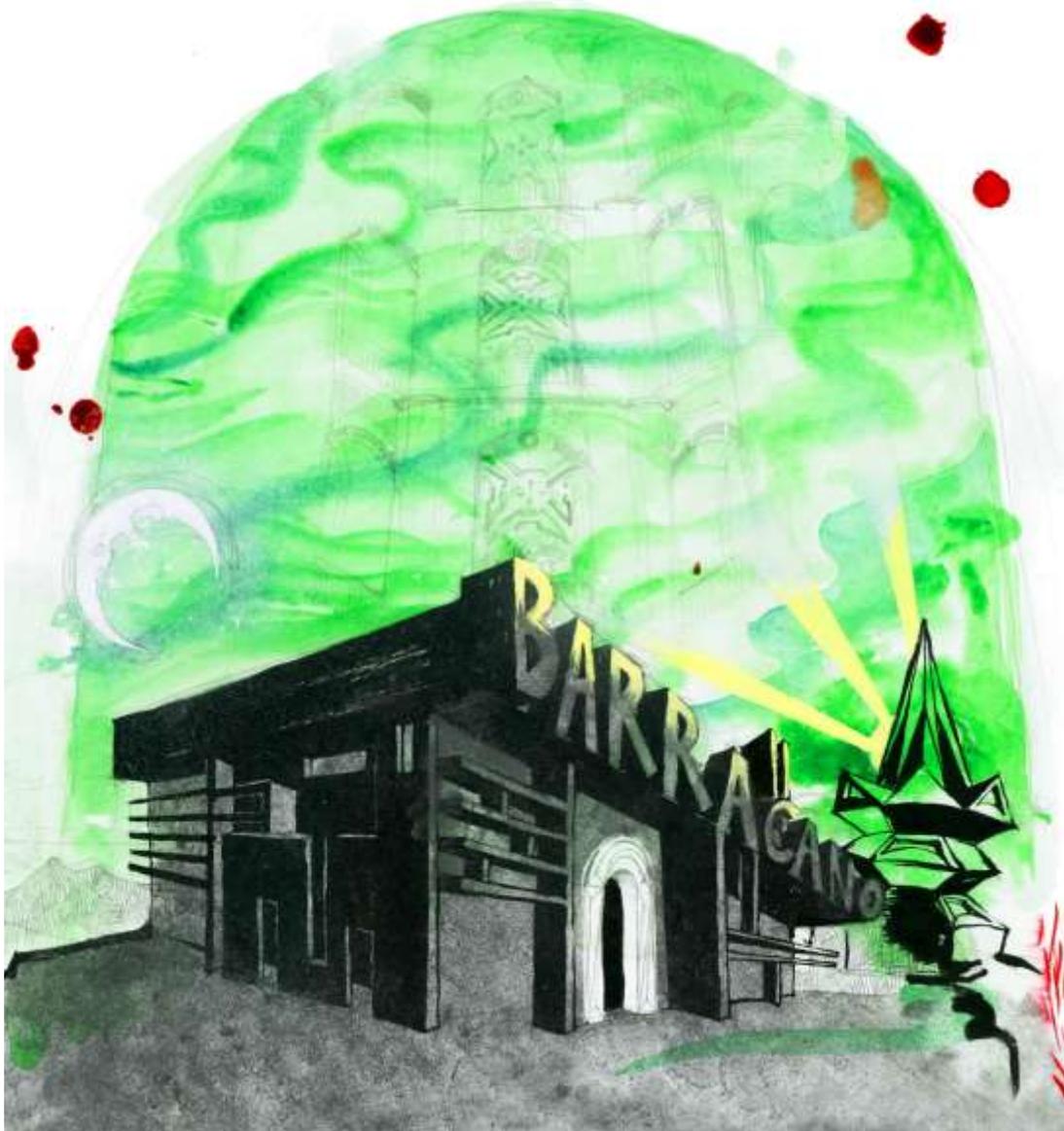




IL SINDACO DEL SANITÀ
a cura di **Francesco Tenaglia**
con **Piero Golia, Marco Pio Mucci, Matteo Pomati**



Fondazione Eduardo De Filippo | 26 settembre – 4 dicembre 2020

RASSEGNA STAMPA

Ne hanno parlato



UFFICIO STAMPA

PCM STUDIO di Paola C. Manfredi

Via Carlo Farini, 70

20159 Milano

T. +39 02 36769480

press@paolamanfredi.com

www.paolamanfredi.com



COMUNICATO STAMPA | 26 maggio 2020

Il Sindaco del Rione Sanità

con
Piero Golia, Marco Pio Mucci, Matteo Pomati
a cura di **Francesco Tenaglia**

Palazzo Scarpetta, Napoli | Via Vittoria Colonna 4

26 settembre - 4 dicembre, 2020
Opening: 26 settembre, ore 11.00 – 17.00

La Fondazione Eduardo De Filippo, e il suo presidente Tommaso De Filippo, presentano nella splendida cornice di Palazzo Scarpetta a Napoli, sede della Fondazione, da **sabato 26 settembre a venerdì 4 dicembre 2020**, la mostra *Il Sindaco del Rione Sanità*, progetto espositivo inedito che riunisce i lavori frutto della collaborazione tra gli artisti **Piero Golia, Marco Pio Mucci e Matteo Pomati**.

Curata da **Francesco Tenaglia**, la mostra s'ispira all'omonima opera teatrale di Eduardo, datata 1960, che in un sapiente alternarsi tra comico e tragico osserva la complessità delle vicende umane nel conflitto tra principi formali e morali riferibili al tema della giustizia: "È una commedia simbolica, non realistica. Parte da un personaggio vivo e vero, che affonda le proprie radici nella realtà, ma poi si sgancia da essa, si divinizza, si sublimizza. Per dare una precisa indicazione alla giustizia" Spiegherà Eduardo "Non bastano le leggi a fare giustizia, ci vuole buona fede, e questa buona fede sarà assente fino a che l'uomo avrà una concezione egoistica e materialistica; finché, cioè, per raggiungere potenza e benessere personali, l'uomo si servirà delle armi della corruzione dell'inganno e della slealtà".

Sviluppando quest'ambivalenza, gli artisti portano in scena un *corpus* di **26 tavole disegnate** in cui le autorialità si intrecciano, sino a confondersi, per lasciare al visitatore il compito di rintracciare le singole voci nel testo iconografico. Le opere realizzate per l'esposizione sono parte di un progetto, iniziato nel 2019 da Marco Pio Mucci e Matteo Pomati (*Un maire en BD. Il Sindaco del Rione Sanità*, 2019) presso l'Istituto Italiano di Cultura di Parigi: la realizzazione di una *graphic novel* basata sulla sceneggiatura originaria della commedia eduardiana. A questa collaborazione si è aggiunta la partecipazione di Piero Golia.

Piero Golia, da sempre interessato alla costruzione di nuove possibilità in ambito didattico ed espositivo, interviene su nuovi lavori nei quali **Mucci e Pomati** s'immedesimano nei principali protagonisti della commedia, il "Sindaco" Don Antonio Barracano e "o' Professore" il Dottor Fabio Della Ragione, ritraendosi nelle loro sembianze.



L'opera è parte del piano editoriale SGOMENTO ideato nel 2017 dai due artisti come piattaforma di collaborazione. SGOMENTO traccia linee di continuità tra arte e fumetto, ponendo l'accento sui linguaggi anziché sfumarli e coinvolgendo scrittori e curatori — per la scrittura delle trame — e artisti per la realizzazione delle copertine di ogni uscita (tra gli altri: Jared Madere, Camille Blatrix, Valentin Carron, Marcello Jori, Sidney Shen).

INFORMAZIONI PER LA STAMPA

PCM Studio | Via Farini 70 | 20159 Milano
Paola C. Manfredi | paola@paolamanfredi.com | +39 335 545 5539
Federica Farci | federica@paolamanfredi.com | +39 342 051 5787

INFORMAZIONI PRATICHE

Fondazione De Filippo | segreteria@fondazionedefilippo.it

BIOGRAFIE

Matteo Pomati, (Milano, 1989) vive e lavora in Svizzera. La sua ricerca si concentra su metodi di stampa artigianali meccanici, l'unione di tecniche eterogenee di disegno e di assemblaggio in ambito pittorico e scultoreo. La pratica dell'artista rifiuta uno stile unitario: è il processo di creazione meccanico a emergere nel risultato finale (insieme all'approccio, oggetti e idee che lo interessano nel determinato momento). Sfrutta gli imprevisti accentuandoli, equilibrando estetica funzionale e decorazione. Nel 2015 co-fonda lo spazio Armada, Milano, e nel 2017 il progetto editoriale SGOMENTO. Nel 2020 aprirà Sgomento Zurigo, progetto curatoriale e spazio espositivo, con base a Zurigo. Tra le mostre: *The Wasserman Kids* a cura di Attilia Fattori Franchini, Et Al Gallery, San Francisco (2020); *Un maire en BD, Il Sindaco del Rione Sanità: Marco Pio Mucci, Matteo Pomati*, IIC – Istituto Italiano di Cultura, Parigi; *Le Monde ou Rien, Sgomento* a Via Mezzocannone, Napoli; *Who knows what the ostrich sees in the sand*, Fanta-MLN, Milan (2019); *Plattform18*, Kunsthaus Langenthal, Svizzera (2018); *Ecal Degree Show* a cura di Stephanie Moisdon, Galerie l'Elac, Renens (2017); *Where Wild Flowers Grow*, Armada, Milano (2016); *Tufo*, Gasconade, Milano (2015).

Marco Pio Mucci, (Benevento, 1990) vive e lavora a Milano. Il lavoro in studio comprende i linguaggi della pittura e del disegno con diretto riferimento al fumetto. Attraverso opere dal carattere il meno possibile mediato, ha l'obiettivo di produrre composizioni ibride tra astrattismo e realismo, e un peculiare attenzione al tema dell'autoritratto, con riferimento a personaggi e scene proprie di condizioni sociali connotate dalla desolazione, periferiche, e la successiva possibilità di trascendere quello stato grazie al rapporto con la spiritualità. Nel 2015 co-fonda lo spazio Armada, Milano, e nel 2017 il progetto editoriale SGOMENTO. Nel 2020 aprirà Sgomento Zurigo, progetto curatoriale e spazio espositivo, con base a Zurigo. Tra le mostre: *The Wasserman Kids* a cura di Attilia Fattori Franchini, Et Al Gallery, San Francisco (2020); *Risorgeremo*, Castiglioni Fine Art, Milano; *Un maire en BD. Il Sindaco del Rione Sanità: Marco Pio Mucci, Matteo Pomati*, IIC – Istituto Italiano di Cultura, Parigi; *Le Monde ou Rien, Sgomento* a Via Mezzocannone, Napoli (2019); *Asfalto Brillante / Romantico Cosmico / Strada Spettacolo*, Fondazione Zimei, Pescara (2017); *Maschile Romantico*, Armada, Milano. *Where Wild Flowers Grow*, Armada, Milano (2016).



Piero Golia, (Napoli, 1974). Vive e lavora a Los Angeles. Una selezione di mostre in cui è stato presentato il suo lavoro comprende: *Uncertain States of America (American Art in the 3rd Millennium)* alla Serpentine Gallery di Londra, e all'Astrup Ferley Museum a Oslo (2005), *The Gold Standard* al MoMA-PS1 di New York (2006), la seconda edizione della Biennale di Mosca (2007), la 55ma edizione della Biennale d'Arte di Venezia (2013) e *Made in LA* all'Hammer Museum di Los Angeles (2014), Premio Italia al MAXXI di Roma (2010). Tra le personali si ricordano: Stedelijk Museum ad Amsterdam (2011); Nasher Sculpture Center in Dallas (2015–16); Académie de France à Rome, Villa Medici (2016) e Kunsthaus Baselland, Basel (2017). Nel 2005 ha fondato, con Eric Wesley, la Mountain School of Arts: prima scuola d'arte completamente gestita da artisti e gratuita in California. Nel 2013 ha ricevuto un Graham Foundation Grant per l'innovazione nelle Arti e nell'Architettura.

Francesco Tenaglia (Chieti, 1974) vive e lavora a Milano: è critico, curatore ed educatore. Insegna Critical Writing presso la Nuova Accademia delle Belle Arti di Milano, ha lavorato per la rivista d'arte contemporanea *Mousse* dal 2016 al 2020 ricoprendo i ruoli, prima di caporedattore poi di direttore. Le più recenti mostre che ha curato sono *Il Ghirigoro* (Jef Geys, Ezio Gribaudo, David Ostrowski, Trevor Shimizu, Andrea Romano) presso Pio Pico a Los Angeles e *1550 San Remo Drive* (Moyra Davey, Heike-Karin Föll, Ugo Guidi, Francesco Joao, Yorgos Prinos) da Hot Wheels Athens (Atene) entrambe del 2020. Nello stesso anno, inaugurerà insieme a Marco Pio Mucci e Matteo Pomati il progetto curatoriale e spazio espositivo Sgomento Zurigo. Ha scritto di arte contemporanea, tra le altre, per *Esquire Italia*, *Rolling Stone*, *Pagina 99*, *Domus*, *Il Tascabile*, *Berfrois*.

LA FONDAZIONE EDUARDO DE FILIPPO

La Fondazione Eduardo De Filippo è costituita a Napoli il 19 giugno 2008. Nata per volontà di Luca De Filippo e del Comune di Napoli e con la successiva adesione della Regione Campania, la sua missione è la promozione di ogni iniziativa volta a favorire la salvaguardia e il recupero del teatro della tradizione napoletana e lo sviluppo del teatro contemporaneo. La Fondazione è impegnata a intensificare l'attività con progetti che abbiano ricadute sempre più importanti nel territorio e a consolidare la sua missione sia nella conservazione e valorizzazione della memoria, sia nella formazione e promozione della cultura teatrale, convinta della loro rilevanza come strumenti fondamentali per la crescita del futuro del nostro paese. Il 15 febbraio 2016 Carolina Rosi De Filippo viene nominata nuovo presidente della Fondazione. La sua elezione assume un significato di continuità perseguendo le linee strategiche già disegnate dalla presidenza di Luca De Filippo e confrontandosi con nuovi assetti e nuove idee. Le succede nel 2018 Tommaso De Filippo.

Tommaso De Filippo (Roma, 1985). Dopo essersi laureato in architettura negli Stati Uniti, torna in Italia per specializzarsi. Si laurea con un master in Architettura presso l'Università degli Studi di Napoli Federico II. Dal 2015, tra le altre esperienze, Tommaso è responsabile della tutela e della valorizzazione del patrimonio culturale appartenente alla sua famiglia. Dal 2018 è presidente della Fondazione Eduardo De Filippo. Insieme alla Fondazione, con sede a Napoli, promuove la storia e l'arte dello spettacolo tramite iniziative culturali e prosegue l'impegno sociale che ha contraddistinto il lavoro di Eduardo nei confronti dei ragazzi a rischio.

TV



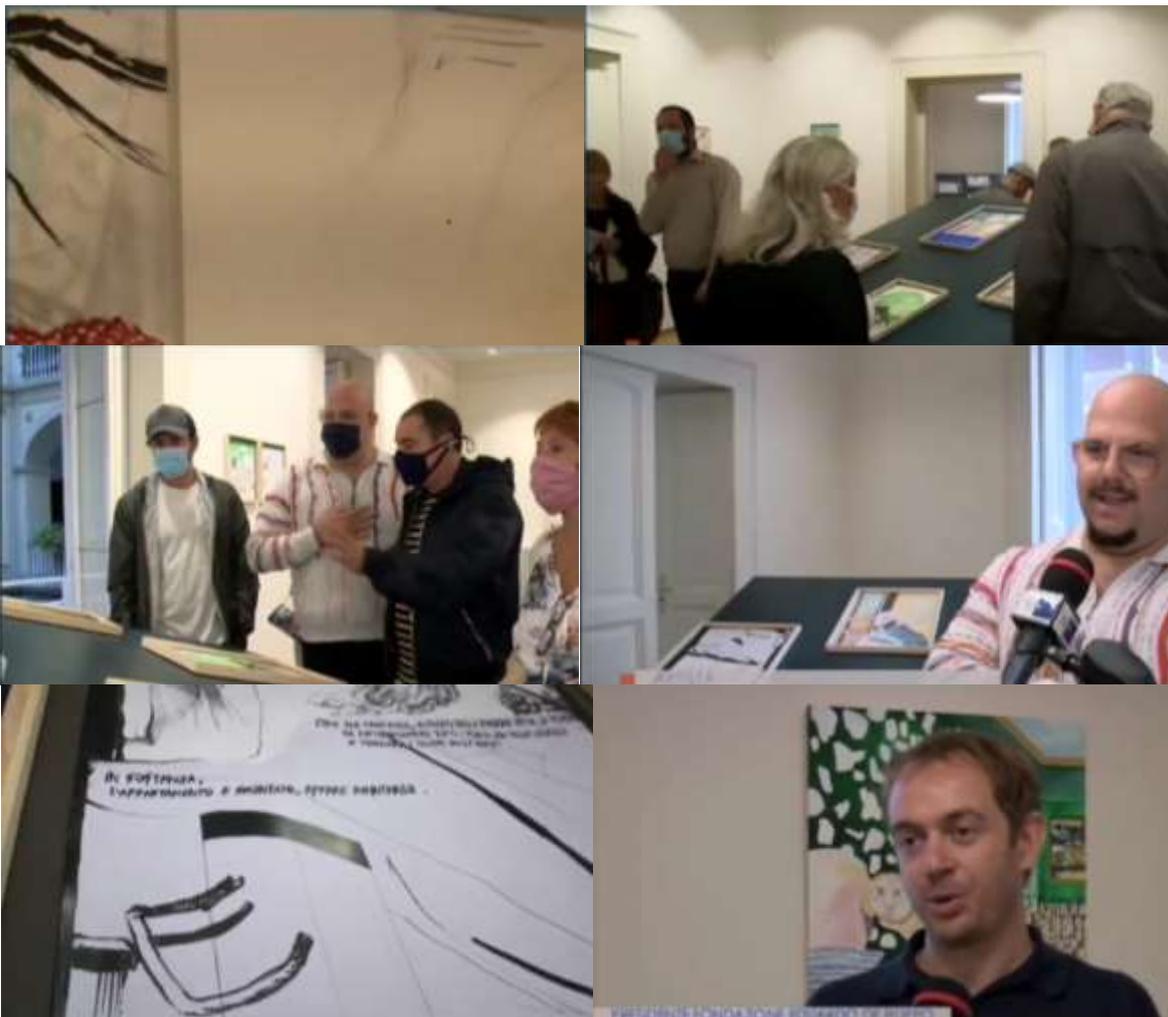
Servizio di Tiziana Damato

Interviste a

Tommaso De Filippo

Francesco Tenaglia

Marco Pio Mucci



RADIO

☰ Rai Play Radio 🔍 Rai

Rai Radio 1

Te la do io l'arte

Cattelan (enfant) terribile, gli inguardabili fratelli Chapman e Tommaso Calabro



Ascolta l'audio

26/09/2020 [Vai al programma](#) [Aggiungi a Playlist](#)
[Condividi](#)

È vero che il suo pelo perde il pelo ma non il vizio? Se si parla di Cattelan sicuramente sì! E pochi giorni dal suo compleanno ricordiamo le stramberie del più famoso artista contemporaneo italiano all'estero! E poi, conosciate l'assurdo più assurdo che esista? I fratelli Chapman eccorrono infinite, Casa Italia - Cristoforo Vezzoli, la nuova mostra nella galleria di Tommaso Calabro.

Il noto artista italiano Maurizio Cattelan non è più enfant, ma resta terribile! Pochi giorni fa è stato infatti il più completo e noi lo celebrano ricordando le sue opere fuori dal comune e particolarmente provocatorie!

Proprietari del mondo di oggi sono i **Fratelli Chapman**, due artisti nei negli anni '80 che respirano l'Arte fin da bambini grazie al mestiere del padre, Insegnante di Educazione Artistica. Di quegli anni ricordano le tensioni sociali, di quando non fosse facile trovare da adolescenti in una provincia della costa della Gran Bretagna tra delinquenza e noia. Dopo aver conseguito titoli di studio ben diversi, si iscrivono alla più influente istituzione d'arte al mondo: il Royal College of Art di Londra. I Chapman sono alla costante ricerca di un'altra Arte, che sia capace di scandalizzare e addirittura di imbecillizzare.

Mostra della settimana!

Stavros Giavris (San Ponzio)

Stavros Giavris sceglie di portare il mare nel palazzo, e di trasformare un muro grigio rispetto al grigio in una fonte d'acqua e di luce. C'è un'acqua in parte ininterrotta che fa cadere la luce della parete perpendicolare, come fosse sempre stata lì. Con un gusto semplice, Giavris ricrea la geografia del luogo, lo ricentra su se stesso e come gli scultori in relazione con una verità incontestabile e semplice.

Tommaso De Luca, We Don't Like Your House Either (Pistoia, Galleria Muntor di Pistoia, dal 25 settembre)

Edoardo Tresoldi, Opera (Riggio Calabria, Luggermani)

L'installazione permanente della sculture è artista che opera nel metallo sempre un'architettura aperta: 48 colonne sono parte sulla strada, indagando la relazione tra il luogo naturale e l'osservatore.

Renzo Piano, Palazzo Grassi, Roma (Palazzo Grassi, fino al 13 dicembre)

Mano Dada, Marco Piva (Sicci) e Marco Piva (Sicci) e Stefano Ricci (Sicci) (Macerà, Palazzo Scaryetta, fino al 4 dicembre)

Soundtrack: The Dash - Charlie don't surf, Danny Elfman - Jack's Lament, Fulminecci - Gargano.

Rai Radio 1
Cattelan (enfant) terribile, gli inguardabili fratelli Chapman e Tommaso Calabro
Te la do io l'arte

⏪ ⏩ ⏮ ⏭ ⏯ ⏸

Rai Play Radio

Rai Radio 3

Piazza Verdi

Seconda parte

10/10/2020 [Vai al programma](#) [Aggiungi a Playlist](#)
[Condividi](#)

"Non indagare sul passato; non sognare il futuro."



Ascolta l'audio

La Fondazione Eduardo De Filippo, e il suo presidente Tommaso De Filippo, presentano nella splendida cornice di Palazzo Scarpetta a Napoli, sede della Fondazione, fino a venerdì 4 dicembre 2020, la mostra **Il Sindaco del Rione Sanità**, progetto espositivo inedito che riunisce i lavori frutto della collaborazione tra gli artisti Piero Gola, Marco Pio Mucci e Matteo Pomali. Curata da **Francesco Tenaglia** oggi ai nostri microfoni, la mostra s'ispira all'omonima opera teatrale di Eduardo, datata 1960, che in un sapiente alternarsi tra comico e tragico osserva la complessità delle vicende umane nel conflitto tra principi formali e morali riferibili al tema della giustizia. Chiude la puntata l'ultima pagina musicale che vivremo insieme a **Felice Clemente** (saxofonista e clarinetista) che ci presenterà alcuni brani dal suo ultimo progetto in **solo** come dal titolo del suo ultimo lavoro discografico che si è attestato tra i 10 migliori dischi jazz del 2020 nel prestigioso premio internazionale "Preis der Deutschen Schallplattenkritik", assieme a quelli di Kenny Barron, Dave Holland, la JLCO di Winton Marsalis, e Charlie Porter.

Elio Sabella intervista Francesco Tenaglia, curatore della mostra

STAMPA

PESCARA

URBAN GALLERY

Via L'Aquila 31 – www.fondazionezimei.it

Alexandra Barth

a cura di Massimiliano Scuderi
fino a settembre

Figura centrale della Nouvelle Vague di Bratislava, Barth rappresenta con la sua pittura una nuova figurazione, che coniuga la cultura urbana al concettualismo dell'Est, in una dimensione sospesa tra eversione e quotidianità.

VISTAMARE

Largo dei Frentani 13 – tel 085 694570
085 454401 – www.vistamare.com

Armin Linke Senza rughe
fino al 18 settembre

Ispirandosi alla definizione che Giorgio Manganelli diede della città di Pescara in *La favola pitagorica*, Armin Linke sceglie di procedere alla stessa maniera e raccoglie, attraversando l'Abruzzo, un patrimonio identitario dei luoghi e del territorio attraverso una lente che offre un ritratto di una regione tra rappresentazione fotografica e intersezione della memoria collettiva. Tracce storiche, come quelle ritratte nei bei borghi antichi di Città Sant'Angelo e Pescocostanzo, si sovrappongono alle infrastrutture satellitari della Piana del Fucino e agli scorci montuosi della Majella e del Gran Sasso.



Armin Linke, *Pescocostanzo Italy*, 2019. Veduta della mostra *Senza rughe*. Courtesy l'artista / Vistamare

NAPOLI

FONDAZIONE EDUARDO DE FILIPPO / PALAZZO SCARPETTA

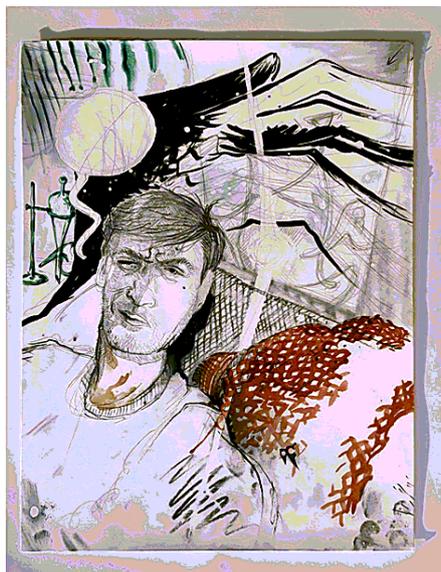
Via Vittoria Colonna 4 – tel 081 1863 8490
www.fondazioneedefilippo.it

Il Sindaco del Rione Sanità

Piero Golia / Marco Pio Mucci / Matteo Pomati
a cura di Francesco Tenaglia

26 settembre - 4 dicembre

La mostra si ispira all'omonima opera teatrale di Eduardo, datata 1960, che in un alternarsi tra comico e tragico osserva la complessità delle vicende umane nel conflitto tra principi formali e morali riferibili al tema della giustizia. Sviluppando quest'ambivalenza, le autorialità si intrecciano, sino a confondersi, per lasciare al visitatore il compito di rintracciare le singole



Matteo Pomati, *Il Sindaco del Rione Sanità*, 2020 / Fondazione Eduardo De Filippo - Palazzo Scarpetta

voci nel testo iconografico.

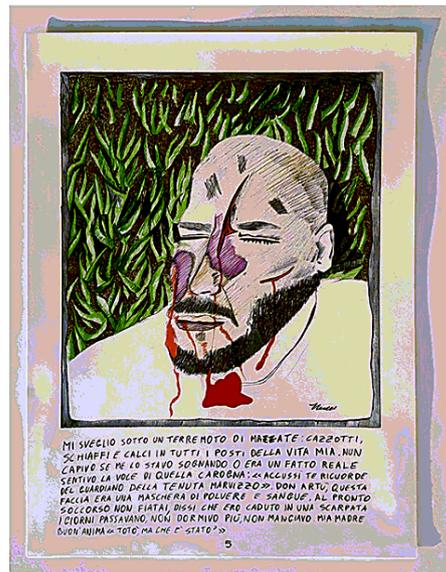
Le opere sono parte di un progetto, iniziato nel 2019 da Marco Pio Mucci e Matteo Pomati (*Un maire en BD. Il Sindaco del Rione Sanità*, 2019) presso l'Istituto Italiano di Cultura di Parigi: la realizzazione di una *graphic novel* basata sulla sceneggiatura originaria della commedia eduardiana.

FONDAZIONE MORRA GRECO

Palazzo Caracciolo di Avellino
Largo Proprio D'Avellino – tel 333 4132812
www.fondazionemorragreco.com

Elvis and Wein & Mozart

Una selezione di film e video dalla Collezione Morra Greco
a cura di Alessia Volpe
da fine giugno



Marco Pio Mucci, *Il Sindaco del Rione Sanità*, 2020 / Fondazione Eduardo De Filippo - Palazzo Scarpetta

MONTESILVANO PE

FONDAZIONE ZIMEI

Via Aspromonte – tel 380 144 3816
www.fondazionezimei.it

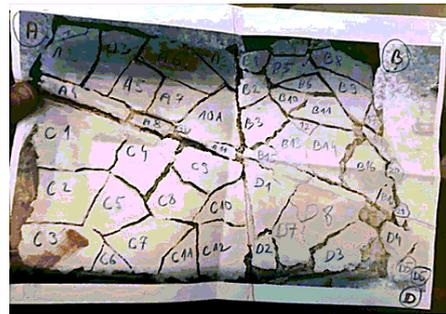
History repeats History

Petra Feriancová / Babi Badalov / Cyril Blažo / Stano Filko / Vladimír Havlík / Július Koller / Tamás St.Auby / Milan Tittel
a cura di Massimiliano Scuderi

fino a settembre

Nata dalla collaborazione con la Phoinix Gallery di Bratislava e lo Slovak Arts Council, la mostra nasce dalla volontà di condurre un focus su alcuni artisti del centro ed est Europa, visti in un'ottica transgenerazionale. Il tema principale

è strettamente legato a due aspetti fondamentali: i linguaggi delle nuove avanguardie fondati sul concettualismo radicale e le assonanze tra ricerche afferenti a contesti culturali diversi.

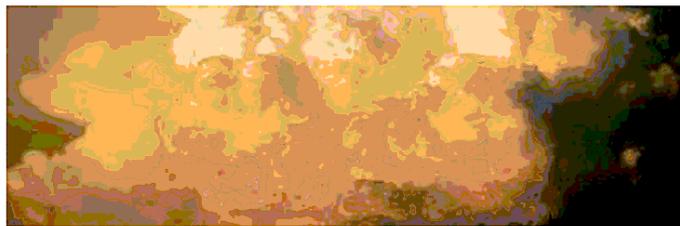


Petra Feriancová, 2019 / Fondazione Zimei

Elisabetta Sgarbi porta la sua rassegna al Madre con la mostra fotografica di Verdone che apre stasera «Il post-Covid? Lo streaming è un falso problema, ma l'e-commerce si sta mangiando le librerie»



IL NUVOLARIO
In alto, un particolare di una delle foto di Carlo Verdone (a destra) che saranno esposte al Madre da stasera. A sinistra, Elisabetta Sgarbi, patron della Milaneseiana



«Milanesiana a Napoli? L'arte è movimento»

Ugo Cundari

La «Milanesiana», nata a Milano vent'anni fa per iniziativa di Elisabetta Sgarbi, fa tappa a Napoli per la prima volta, dopo aver girato già mezz'Italia. Stasera al museo Madre di via Donnaregina alle 20 in occasione dell'apertura della mostra fotografica di Carlo Verdone «Nuvole e colori» (in programma fino all'11 novembre), l'attore e regista romano dialogherà con i due curatori della mostra, il critico cinematografico Paolo Mereghetti e la Sgarbi, dopo l'introduzione di Laura Valente, presidente della fondazione Donnaregina per le arti contemporanee. La Sgarbi, editrice e regista, oltre a dirigere la Milaneseiana, dopo aver lavorato come direttrice editoriale per Bompiani, cinque anni fa ha fondato la casa editrice La Nave di Teseo, che subito si è imposta nel panorama culturale italiano come protagonista.

Signora Sgarbi, il futuro delle manifestazioni culturali sarà itinerante e virtuale?
«Quanto è stato fatto in collegamento da remoto, da casa propria, è motivato da uno stato di eccezione, di cui dobbiamo essere consapevoli. Gli incontri in streaming che abbiamo fatto alla Milaneseiana hanno avuto nume-

ri importanti, oltre 80.000 contatti a incontro. Ma i festival, il teatro, le mostre, i musei, forse il cinema, almeno nella sua fase produttiva, ma penso anche nel suo godimento, sono riti collettivi con tutto ciò che questo significa. Chi prenderebbe l'eucarestia in streaming? La darebbe la Chiesa? No. Eppure si potrebbe dire che è un pezzo di pane e che lo «Spirito soffiava dove vuole». La mia paura è che lo streaming diventi una scusa per non investire nella cultura».

Tempe per il futuro della cultura?
«Non è che prima del Covid-19

ci fosse il paradiso: il problema degli investimenti nella cultura e nella ricerca, scientifica e umanistica, era lampante. Dunque non è che si debba tornare a prima del coronavirus, bisognerebbe capire, dopo l'emergenza, cosa fare di più e meglio. Certamente è capitale non rinchiudersi nella bolla dello streaming: non si tratta di una battaglia fra Covid sì e Covid no, si tratta di capire che la cultura è un motore economico, che dentro la cultura entrano pure il turismo, la ristorazione, gli hotel. Che ci sono migliaia di persone legate alla concretezza degli incontri fisici e che lo Stato non può mantenerli all'infinito».

Napoli è città ricettiva per mostre come quella di Verdone, mostre con incroci di arti?
«Non mi permetterei di fare considerazioni così ampie su Napoli, che non è una città che vive quotidianamente e la cui storia non ha bisogno dei miei giudizi. Posso dire che il Madre e Laura Valente sono stati immediata-

mente sensibili alla possibilità di accogliere questa mostra e a collaborare con La Milaneseiana. Direi un colpo di fulmine. La Milaneseiana ha sempre cercato percorsi sotterranei, anche nel mondo dell'arte: abbiamo promosso mostre in anteprima mondiale delle opere pittoriche e fotografiche di Tahar Ben Jelloun, del premio Nobel Gao Xingjan, del regista Jerzy Skolimowski. Così, ho accolto con entusiasmo la proposta di Paolo Mereghetti, di provare a chiedere a Carlo Verdone di un'espone il suo «Nuvolario»».

Lei è a capo di una grande casa editrice, quali le sfide del

futuro?

«Il mondo dei libri è un mercato piccolo, pigro e abbastanza stabile. Non si naviga nell'oro ma anche nelle crisi peggiori ha mantenuto la sua quota. Gli ultimi dati dicono che le librerie si stanno riprendendo: d'altra parte chi ha sempre comprato libri, non smetterà di certo per la pandemia. Il tema, semmai, è che il Covid-19 e la conseguente clausura hanno allargato il solco tra e-commerce e librerie fisiche. Bisogna tentare di colmare questa distanza: non per sfavorire Amazon, ma perché, ancora una volta, la libreria è un presidio di civiltà, di cultura in uno spazio urbano. E perché in libreria accade una cosa unica, che Amazon non permette, e che è una esperienza che migliora la vita personale e pubblica: in libreria scopro quello che non sto cercando, vedo un libro che non avevo in mente quando sono entrata, lo compro, lo leggo e lo faccio mio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«TEATRO, MUSEI, MUSICA, CINEMA RESTANO DEI RITI COLLETTIVI DA CELEBRARE IN COMPRESENZA»

Una napoletana a Trieste: Gily, dal blog al romanzo

Ida Palisi

Sì, è vero: «Vire Napule e po' muori!». Però è anche vero che chi qui si nasce magari desidera di morire altrove. Perché Napoli è soffocante, precaria, relativa. Perciò si desidera scappare, salvo poi farsi fregare dalla nostalgia. È se Goethe (sua la celebre frase citata) a Napoli scopri la pazzia gioia, chi la ritrova sembra scoprirla l'essenza della vita, che ritiene negata altrove, almeno nella sua abbondanza. È, in sostanza, quanto ci racconta la nuova narrativa degli emigranti di ritorno, quelli che sviluppano la Napolimania, una specie di feticismo della città, accompagnato da una buona dose di fenomenologia del napoletano, dove si analizza a dritto e rovescio ogni lato dell'«uomo partenopeo».

Così la giornalista e scrittrice Chiara Gily, nata all'ombra del Vesuvio nel giorno di San Gennaro e poi emigrata per studio a Trieste, che esce con il nuovo romanzo per CentoAutori Napoli -

Trieste, solo andata (pagine 208, euro 14). Con una scrittura veloce, a tratti anche comica e mai banale, il libro è la naturale evoluzione del blog d'autore «unana-poletanaatrieste» che la Gily da 7 anni pubblica sul quotidiano triestino «Il Piccolo», dove rivela, post dopo post, il punto di vista di una giovane donna che vive in una città solo apparentemente diversa da quella da cui proviene.

Ma il pretesto conduce il lettore in un gioco allo specchio che ogni napoletano deluso da se stesso e dalla sua gente dovrebbe fare, come in una sorta di percorso psicoanalitico per curare una depressione da circostanze natali. Ed è tutto sommato, molto divertente. L'alter ego della scrittrice è Celeste Napoli: 35 anni, una malsana in centro nella città asburgica, il lavoro di traduttrice e le origini che la perseguitano, perché ce le ha scritte nel cognome. Celeste è la tipica figlia dell'altoborghesia napoletana: una laurea in architettura per far contenti i genitori, e il sogno -

concretizzato - di una fuga per far contenta se stessa e, sì, farsela da sola. Così, nell'aliena, piccola e dislocata Trieste, trova la scuola per interpreti e traduttori più prestigiosa d'Italia e la sua (apparente) tranquillità.

Senza troppo svelare della trama, diciamo che, da buona napoletana, Celeste ha una gran fortuna, e si ritrova, appena appesa dal fidanzato poco perfetto, a vincere, aprendo una bottiglia di vino, una masterclass di una settimana con uno chef, manco a dirlo francese e ovviamente multi stellato. Che, guarda caso, si tiene a Napoli, nella bellissima Posillipo. Sospesa tra ragione e sentimento, Celeste alla fine fa il tutto nel passato, e si butta sul cibo e sul recupero esistenziale di se stessa e della città, con cui cerca di fare pace.

La Gily la guarda con occhio disincantato e innamorato al tempo stesso, rendendo Napoli persona fisica, concreta, tangibile. Tante le citazioni, ne scegliamo una per tutte, perché sembra



LA CITTÀ COME UNA PERSONA: RITORNO A CASA CON OCCHIO DISINCANTATO E INNAMORATO AL TEMPO STESSO



CHIARA GILY
NAPOLI-TRIESTE
SOLO ANDATA
CENTOAUTORI
PAGINE 208
EURO 14

EMIGRANTI DI RITORNO
Chiara Gily blogger d'autore con «unana-poletanaatrieste» sul quotidiano «Il Piccolo» del capoluogo friulano

sintetizzare la città (e il libro) fedele agli stereotipi neapolitani: «(Napoli) È come quel fidanzato che ti fa tribolare, dove ogni cosa sembra complicata, anche decidere dove andare a mangiare una pizza. Che, quando lo chiami, il telefono squilla a vuoto e invece di dire "pronto" ti risponde con un "dimmi", e pure stasierato e frettoloso, anche se non sta facendo niente. Poi, però, tu non lo mandi a quel paese e ci resti insieme perché è capace di venirti a prendere all'improvviso e ti fa passare una notte folle e ti riporta a casa con gli occhi pieni di magia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Oltre l'ombrellone

Con Lanzetta e Taiuti tra «i Luoghi di Napoli»



Per «i Luoghi di Napoli» alle 21 nel chiostro di Santa Caterina a Formello/Made in Cloister, «La carne e lo spirito» della città affidata alle voci di Pepe Lanzetta e Tonino Taiuti, alla fisarmonica di Carmine Ioanna, al sax di Francesco Bearzatti

«Il sindaco del rione Sanità» unisce Golia, Mucci e Pomati



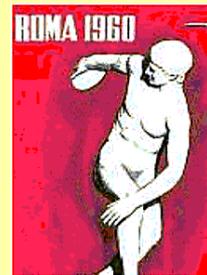
La Fondazione Eduardo De Filippo annuncia la mostra «Il sindaco del rione Sanità», frutto della collaborazione tra gli artisti Pierro Golia, Marco Pio Mucci e Matteo Pomati: dal 26 settembre al 4 dicembre a Napoli, Palazzo Scarpetta, sede della fondazione

Il Premio Napoli presenta «Seizeronove» di Ferraro



Alle 17.30, nella sede di Palazzo Reale del Premio Napoli, si presenta «Seizeronove. Galeoni e galotti» (Homo Scrivens). Con l'autore Adolfo Ferraro: Domenico Ciruzzi, Sandro Bonvisutto, Lucia Castellano, Antonio Mattone e Mauro Palma

Esposti a Vietri i manifesti delle Olimpiadi del 1960

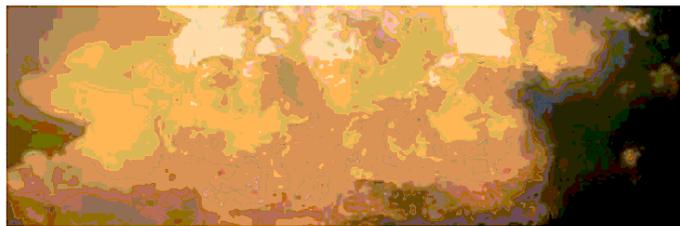


Alle 20, all'Arena del Mare di Salerno, serata di gala di «GiocaItalia 2020». Domani, alle 18, all'Unione sportiva vietrese in Corso Umberto I a Vietri sul Mare, apre la mostra sui manifesti delle Olimpiadi di Roma 1960

Elisabetta Sgarbi porta la sua rassegna al Madre con la mostra fotografica di Verdone che apre stasera «Il post-Covid? Lo streaming è un falso problema, ma l'e-commerce si sta mangiando le librerie»



IL NUVOLARIO
In alto, un particolare di una delle foto di Carlo Verdone (a destra) che saranno esposte al Madre da stasera. A sinistra, Elisabetta Sgarbi, patron della Milaneseiana



«Milanesiana a Napoli? L'arte è movimento»

Ugo Cundari

La «Milanesiana», nata a Milano vent'anni fa per iniziativa di Elisabetta Sgarbi, fa tappa a Napoli per la prima volta, dopo aver girato già mezz'Italia. Stasera al museo Madre di via Donnaregina alle 20 in occasione dell'apertura della mostra fotografica di Carlo Verdone «Nuvole e colori» (in programma fino all'11 novembre), l'attore e regista romano dialogherà con i due curatori della mostra, il critico cinematografico Paolo Mereghetti e la Sgarbi, dopo l'introduzione di Laura Valente, presidente della fondazione Donnaregina per le arti contemporanee. La Sgarbi, editrice e regista, oltre a dirigere la Milaneseiana, dopo aver lavorato come direttrice editoriale per Bompiani, cinque anni fa ha fondato la casa editrice La Nave di Teseo, che subito si è imposta nel panorama culturale italiano come protagonista.

Signora Sgarbi, il futuro delle manifestazioni culturali sarà itinerante e virtuale?
«Quanto è stato fatto in collegamento da remoto, da casa propria, è motivato da uno stato di eccezione, di cui dobbiamo essere consapevoli. Gli incontri in streaming che abbiamo fatto alla Milaneseiana hanno avuto nume-

ri importanti, oltre 80.000 contatti a incontro. Ma i festival, il teatro, le mostre, i musei, forse il cinema, almeno nella sua fase produttiva, ma penso anche nel suo godimento, sono riti collettivi con tutto ciò che questo significa. Chi prenderebbe l'eucarestia in streaming? La darebbe la Chiesa? No. Eppure si potrebbe dire che è un pezzo di pane e che lo «Spirito soffia dove vuole». La mia paura è che lo streaming diventi una scusa per non investire nella cultura».

Temer per il futuro della cultura?
«Non è che prima del Covid-19

ci fosse il paradiso: il problema degli investimenti nella cultura e nella ricerca, scientifica e umanistica, era lampante. Dunque non è che si debba tornare a prima del coronavirus, bisognerebbe capire, dopo l'emergenza, cosa fare di più e meglio. Certamente è capitale non rinchiudersi nella bolla dello streaming: non si tratta di una battaglia fra Covid e Covid no, si tratta di capire che la cultura è un motore economico, che dentro la cultura entrano pure il turismo, la ristorazione, gli hotel. Che ci sono migliaia di persone legate alla concretezza degli incontri fisici e che lo Stato non può mantenerli all'infinito».

Napoli è città ricettiva per mostre come quella di Verdone, mostre con incroci di arti?
«Non mi permetterei di fare considerazioni così ampie su Napoli, che non è una città che vive quotidianamente e la cui storia non ha bisogno dei miei giudizi. Posso dire che il Madre e Laura Valente sono stati immediata-

mente sensibili alla possibilità di accogliere questa mostra e a collaborare con La Milaneseiana. Direi un colpo di fulmine. La Milaneseiana ha sempre cercato percorsi sotterranei, anche nel mondo dell'arte: abbiamo promosso mostre in anteprima mondiale delle opere pittoriche e fotografiche di Tahar Ben Jelloun, del premio Nobel Gao Xingjan, del regista Jerzy Skolimowski. Così, ho accolto con entusiasmo la proposta di Paolo Mereghetti, di provare a chiedere a Carlo Verdone di un'espone il suo «Nuvolario»».

Lei è a capo di una grande casa editrice, quali le sfide del futuro?

«Il mondo dei libri è un mercato piccolo, pigro e abbastanza stabile. Non si naviga nell'oro ma anche nelle crisi peggiori ha mantenuto la sua quota. Gli ultimi dati dicono che le librerie si stanno riprendendo: d'altra parte chi ha sempre comprato libri, non smetterà di certo per la pandemia. Il tema, semmai, è che il Covid-19 e la conseguente clausura hanno allargato il solco tra e-commerce e librerie fisiche. Bisogna tentare di colmare questa distanza: non per sfavorire Amazon, ma perché, ancora una volta, la libreria è un presidio di civiltà, di cultura in uno spazio urbano. E perché in libreria accade una cosa unica, che Amazon non permette, e che è una esperienza che migliora la vita personale e pubblica: in libreria scopro quello che non sto cercando, vedo un libro che non avevo in mente quando sono entrata, lo compro, lo leggo e lo faccio mio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«TEATRO, MUSEI, MUSICA, CINEMA RESTANO DEI RITI COLLETTIVI DA CELEBRARE IN COMPRESENZA»

Una napoletana a Trieste: Gily, dal blog al romanzo

Ida Palisi

Sì, è vero: «Vire Napule e po' muori!». Però è anche vero che chi qui si nasce magari desidera di morire altrove. Perché Napoli è soffocante, precaria, relativa. Perciò si desidera scappare, salvo poi farsi fregare dalla nostalgia. È se Goethe (sua la celebre frase citata) a Napoli scopri la pazzia gioia, chi la ritrova sembra scoprirla l'essenza della vita, che ritiene negata altrove, almeno nella sua abbondanza. È, in sostanza, quanto ci racconta la nuova narrativa degli emigranti di ritorno, quelli che sviluppano la Napolimania, una specie di feticismo della città, accompagnato da una buona dose di fenomenologia del napoletano, dove si analizza a dritto e rovescio ogni lato dell'«uomo partenopeo».

Così la giornalista e scrittrice Chiara Gily, nata all'ombra del Vesuvio nel giorno di San Gennaro e poi emigrata per studio a Trieste, che esce con il nuovo romanzo per CentoAutori Napoli -

Trieste, solo andata (pagine 208, euro 14). Con una scrittura veloce, a tratti anche comica e mai banale, il libro è la naturale evoluzione del blog d'autore «unana-poletanaatrieste» che la Gily da 7 anni pubblica sul quotidiano triestino «Il Piccolo», dove rivela, post dopo post, il punto di vista di una giovane donna che vive in una città solo apparentemente diversa da quella da cui proviene.

Ma il pretesto conduce il lettore in un gioco allo specchio che ogni napoletano deluso da se stesso e dalla sua gente dovrebbe fare, come in una sorta di percorso psicoanalitico per curare una depressione da circostanze natali. Ed è tutto sommato, molto divertente. L'alter ego della scrittrice è Celeste Napoli: 35 anni, una malsana in centro nella città asburgica, il lavoro di traduttrice e le origini che la perseguitano, perché ce le ha scritte nel cognome. Celeste è la tipica figlia dell'altoborghesia napoletana: una laurea in architettura per far contenti i genitori, e il sogno -

concretizzato - di una fuga per far contenta se stessa e, sì, farsela da sola. Così, nell'aliena, piccola e dislocata Trieste, trova la scuola per interpreti e traduttori più prestigiosa d'Italia e la sua (apparente) tranquillità.

Senza troppo svelare della trama, diciamo che, da buona napoletana, Celeste ha una gran fortuna, e si ritrova, appena appesa dal fidanzato poco perfetto, a vincere, aprendo una bottiglia di vino, una masterclass di una settimana con uno chef, manco a dirlo francese e ovviamente multi stellato. Che, guarda caso, si tiene a Napoli, nella bellissima Posillipo. Sospesa tra ragione e sentimento, Celeste alla fine fa il tutto nel passato, e si butta sul cibo e sul recupero esistenziale di se stessa e della città, con cui cerca di fare pace.

La Gily la guarda con occhio disincantato e innamorato al tempo stesso, rendendo Napoli persona fisica, concreta, tangibile. Tante le citazioni, ne scegliamo una per tutte, perché sembra



LA CITTÀ COME UNA PERSONA: RITORNO A CASA CON OCCHIO DISINCANTATO E INNAMORATO AL TEMPO STESSO



CHIARA GILY
NAPOLI-TRIESTE
SOLO ANDATA
CENTOAUTORI
PAGINE 208
EURO 14

EMIGRANTI DI RITORNO
Chiara Gily blogger d'autore con «unana-poletanaatrieste» sul quotidiano «Il Piccolo» del capoluogo friulano

sintetizzare la città (e il libro) fedele agli stereotipi neapolitani: «(Napoli) È come quel fidanzato che ti fa tribolare, dove ogni cosa sembra complicata, anche decidere dove andare a mangiare una pizza. Che, quando lo chiami, il telefono squilla a vuoto e invece di dire «pronto» ti risponde con un «dimmi», e pure stasierato e frettoloso, anche se non sta facendo niente. Poi, però, tu non lo mandi a quel paese e ci resti insieme perché è capace di venirti a prendere all'improvviso e ti fa passare una notte folle e ti riporta a casa con gli occhi pieni di magia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Oltre l'ombrellone

Con Lanzetta e Taiuti tra «i Luoghi di Napoli»



Per «i Luoghi di Napoli» alle 21 nel chiostro di Santa Caterina a Formello/Made in Cloister, «La carne e lo spirito» della città affidata alle voci di Peppe Lanzetta e Tonino Taiuti, alla fisarmonica di Carmine Ioanna, al sax di Francesco Bearzatti

«Il sindaco del rione Sanità» unisce Golia, Mucci e Pomati



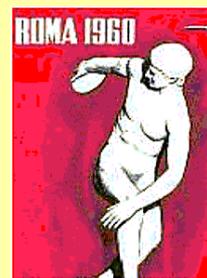
La Fondazione Eduardo De Filippo annuncia la mostra «Il sindaco del rione Sanità», frutto della collaborazione tra gli artisti Pierro Golia, Marco Pio Mucci e Matteo Pomati: dal 26 settembre al 4 dicembre a Napoli, Palazzo Scarpetta, sede della fondazione

Il Premio Napoli presenta «Seizeronove» di Ferraro



Alle 17.30, nella sede di Palazzo Reale del Premio Napoli, si presenta «Seizeronove. Galeoni e galotti» (Homo Scrivens). Con l'autore Adolfo Ferraro: Domenico Ciruzzi, Sandro Bonvissuto, Lucia Castellano, Antonio Mattone e Mauro Palma

Esposti a Vietri i manifesti delle Olimpiadi del 1960



Alle 20, all'Arena del Mare di Salerno, serata di gala di «GiocaItalia 2020». Domani, alle 18, all'Unione sportiva vietrese in Corso Umberto I a Vietri sul Mare, apre la mostra sui manifesti delle Olimpiadi di Roma 1960

Elisabetta Sgarbi porta la sua rassegna al Madre con la mostra fotografica di Verdone che apre stasera «Il post-Covid? Lo streaming è un falso problema, ma l'e-commerce si sta mangiando le librerie»



IL NUVOLARIO
In alto, un particolare di una delle foto di Carlo Verdone (a destra) che saranno esposte al Madre da stasera. A sinistra, Elisabetta Sgarbi, patron della Milanese



«Milanesiana a Napoli? L'arte è movimento»

Ugo Cundari

La «Milanesiana», nata a Milano vent'anni fa per iniziativa di Elisabetta Sgarbi, fa tappa a Napoli per la prima volta, dopo aver girato già mezz'Italia. Stasera al museo Madre di via Donnaregina alle 20 in occasione dell'apertura della mostra fotografica di Carlo Verdone «Nuvole e colori» (in programma fino all'1 novembre), l'attore e regista romano dialogherà con i due curatori della mostra, il critico cinematografico Paolo Mereghetti e la Sgarbi, dopo l'introduzione di Laura Valente, presidente della fondazione Donnaregina per le arti contemporanee. La Sgarbi, editrice e regista, oltre a dirigere la Milanese, dopo aver lavorato come direttrice editoriale per Bompiani, cinque anni fa ha fondato la casa editrice La Nave di Tesoro, che subito si è imposta nel panorama culturale italiano come protagonista.

Signora Sgarbi, il futuro delle manifestazioni culturali sarà itinerante e virtuale?
«Quanto è stato fatto in collegamento da remoto, da casa propria, è motivato da uno stato di eccezione, di cui dobbiamo essere consapevoli. Gli incontri in streaming che abbiamo fatto alla Milanese hanno avuto nume-

ri importanti, oltre 80.000 contatti a incontro. Ma i festival, il teatro, le mostre, i musei, forse il cinema, almeno nella sua fase produttiva, ma penso anche nel suo godimento, sono riti collettivi con tutto ciò che questo significa. Chi prenderebbe l'eucarestia in streaming? La darebbe la Chiesa? No. Eppure si potrebbe dire che è un pezzo di pane e che lo «Spirito soffiava dove vuole». La mia paura è che lo streaming diventi una scusa per non investire nella cultura».

Teme per il futuro della cultura?

«Non è che prima del Covid-19

«GLI SCATTI DI CARLO DOPO LE ESPOSIZIONI DI TAHAR BEN JELLOUN DEL PREMIO NOBEL XINGJIAN, DEL REGISTA SKOLIMOWSKI»

ci fosse il paradiso: il problema degli investimenti nella cultura e nella ricerca, scientifica e umanistica, era lampante. Dunque non è che si debba tornare a prima del coronavirus, bisognerebbe capire, dopo l'emergenza, cosa fare di più e meglio. Certamente è capitale non rinchiusersi nella bolla dello streaming: non si tratta di una battaglia tra Covid e Covid no, si tratta di capire che la cultura è un motore economico, che dentro la cultura entrano pure il turismo, la ristorazione, gli hotel. Che ci sono migliaia di persone legate alla concretezza degli incontri fisici e che lo Stato non può mantenerli all'infinito».

Napoli è città ricettiva per mostre come quella di Verdone, mostre con incroci di arti?
«Non mi permetterei di fare considerazioni così ampie su Napoli, che non è una città che vivo quotidianamente e la cui storia non ha bisogno dei miei giudizi. Posso dire che il Madre e Laura Valente sono stati immediata-

mente sensibili alla possibilità di accogliere questa mostra e a collaborare con La Milanese. Direi un colpo di fulmine. La Milanese ha sempre cercato percorsi sotterranei, anche nel mondo dell'arte: abbiamo promosso mostre in anteprima mondiale delle opere pittoriche e fotografiche di Tahar Ben Jelloun, del premio Nobel Gao Xingjian, del regista Jerzy Skolimowski. Così, ho accolto con entusiasmo la proposta di Paolo Mereghetti, di provare a chiedere a Carlo Verdone di un esporre il suo «Nuvolario»».

Lei è a capo di una grande casa editrice, quali le sfide del

futuro?

«Il mondo dei libri è un mercato piccolo, pigro e abbastanza stabile. Non si naviga nell'oro ma anche nelle crisi peggiori ha mantenuto la sua quota. Gli ultimi dati dicono che le librerie si stanno riprendendo; d'altra parte chi ha sempre comprato libri, non smetterà di certo per la pandemia. Il tema, semmai, è che il Covid-19 e la conseguente chiusura hanno allargato il solco tra e-commerce e librerie fisiche. Bisogna tentare di coimare questa distanza: non per sfavorire Amazon, ma perché, ancora una volta, la libreria è un presidio di civiltà, di cultura in uno spazio urbano. E perché in libreria accade una cosa unica, che Amazon non permette, e che è una esperienza che migliora la vita personale e pubblica: in libreria scopro quello che non sto cercando, vedo un libro che non avevo in mente quando sono entrata, lo compro, lo leggo e lo faccio mio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«TEATRO, MUSEI MUSICA, CINEMA RESTANO DEI RITI COLLETTIVI DA CELEBRARE IN COMPRESENZA»

Una napoletana a Trieste: Gily, dal blog al romanzo

Ida Palisi

Si, è vero: «Vire Napule e po' muori». Però è anche vero che chi qui ci nasce magari desidera di morire altrove. Perché Napoli è soffocante, precaria, relativa. Perciò si desidera scappare, salvo poi farsi fregare dalla nostalgia. E se Goethe (sua la celebre frase citata) a Napoli scoprì la pazzia gioia, chi la ritrova sembra scoprirvi l'essenza della vita, che ritiene negata altrove, almeno nella sua abbondanza. È, in sostanza, quanto ci racconta la nuova narrativa degli emigranti di ritorno, quelli che sviluppano la Napolimania, una specie di feticcio della città, accompagnata da una buona dose di fenomenologia del napoletano, dove si analizza a dritto e rovescio ogni lato dell'«uomo partenopeo».

Così la giornalista e scrittrice Chiara Gily, nata all'ombra del Vesuvio nel giorno di San Gennaro e poi emigrata per studio a Trieste, che esce con il nuovo romanzo per CentoAutori Napoli -

Trieste, solo andata (pagine 208, euro 14). Con una scrittura veloce, a tratti anche comica e mai banale, il libro è la naturale evoluzione del blog d'autore «unana-poletanatrieste» che la Gily da 7 anni pubblica sul quotidiano triestino «Il Piccolo», dove rivela, post dopo post, il punto di vista di una giovane donna che vive in una città solo apparentemente diversa da quella da cui proviene.

Ma il pretesto conduce il lettore in un gioco allo specchio che ogni napoletano deluso da se stesso e dalla sua gente dovrebbe fare, come in una sorta di percorso psicoanalitico per curare una depressione da circostanze natali. Ed è, tutto sommato, molto divertente. L'alter ego della scrittrice è Celeste Napoli: 35 anni, una mansarda in centro nella città asburgica, il lavoro di traduttrice e le origini che la perseguitano, perché ce le ha scritte nel cognome. Celeste è la tipica figlia dell'altoborghesia napoletana: una laurea in architettura per far contenti i genitori, e il sogno -

concretizzato - di una fuga per far contenta se stessa e, si, farcela da sola. Così, nell'aliena, piccola e dislocata Trieste, trova la scuola per interpreti e traduttori più prestigiosa d'Italia e la sua (apparente) tranquillità.

Senza troppo svelare della trama, diciamo che, da buona napoletana, Celeste ha una gran fortuna, e si ritrova, appena appesa dal fidanzato poco perfetto, a vincere, aprendo una bottiglia di vino, una masterclass di una settimana con uno chef, manco a dirlo francese e ovviamente multi stellato. Che, guarda caso, si tiene a Napoli, nella bellissima Posillipo. Sospesa tra ragione e sentimento, Celeste alla fine fa il tuffo nel passato, e si butta sul cibo e sul recupero esistenziale di se stessa e della città, con cui cerca di fare pace.

La Gily la guarda con occhio disincantato e innamorato al tempo stesso, rendendo Napoli persona fisica, concreta, tangibile. Tante le citazioni, ne scegliamo una per tutte, perché sembra



LA CITTÀ COME UNA PERSONA: RITORNO A CASA CON OCCHIO DISINCANTATO E INNAMORATO AL TEMPO STESSO



CHIARA GILY
NAPOLI-TRIESTE
SOLO ANDATA
CENTOAUTORI
PAGINE 208
EURO 14

EMIGRANTI DI RITORNO
Chiara Gily blogger d'autore con «unana-poletanatrieste» sul quotidiano «Il Piccolo» del capoluogo friulano

sintetizzare la città (e il libro) fedele agli stereotipi newpolitani: «(Napoli) È come quel fidanzato che ti fa tribolare, dove ogni cosa sembra complicata, anche decidere dove andare a mangiare una pizza. Che, quando lo chiami, il telefono squilla a vuoto e invece di dire «pronto» ti risponde con un «dimmi», e pure sfasterato e frettoloso, anche se non sta facendo niente. Poi, però, tu non lo mandi a quel paese e ci resti insieme perché è capace di venirti a prendere all'improvviso e ti fa passare una notte folle e ti riporta a casa con gli occhi pieni di magia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Oltre l'ombrellone

Con Lanzetta e Tauti tra «i Luoghi di Napoli»



Per «i Luoghi di Napoli» alle 21 nel chiostro di Santa Caterina Formello/Made in Cloister. «La carne e lo spirito» della città affidata alle voci di Peppino Lanzetta e Tonino Tauti, alla fisarmonica di Carmine Ioanna, al sax di Francesco Bearzatti

«Il sindaco del rione Sanità» unisce Golia, Mucci e Pomati



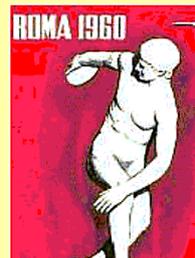
La Fondazione Eduardo De Filippo annuncia la mostra «Il sindaco del rione Sanità», frutto della collaborazione tra gli artisti **Piero Golia, Marco Pio Mucchi e Matteo Pomati**: dal 26 settembre al 4 dicembre a Napoli, Palazzo Scarpetta, sede della fondazione

Il Premio Napoli presenta «Seizeronove» di Ferraro



Alle 17.30, nella sede di Palazzo Reale del Premio Napoli, si presenta «Seizeronove. Galeoni e galotti» (Homo Scrivens). Con l'autore Adolfo Ferraro: Domenico Ciruzzi, Sandro Bonvisuto, Lucia Castellano, Antonio Mattone e Mauro Palma

Esposti a Vietri i manifesti delle Olimpiadi del 1960

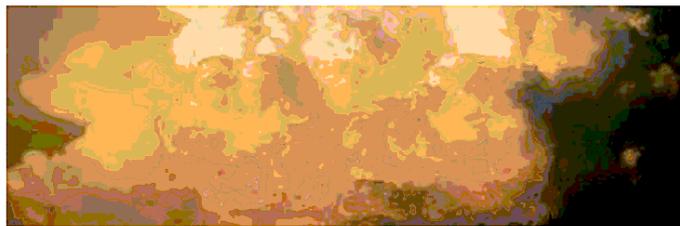


Alle 20, all'Arena del Mare di Salerno, serata di gala di «Giocattola 2020». Domani, alle 18, all'Unione sportiva viettese in Corso Umberto I a Vietri sul Mare, apre la mostra sui manifesti delle Olimpiadi di Roma 1960

Elisabetta Sgarbi porta la sua rassegna al Madre con la mostra fotografica di Verdone che apre stasera «Il post-Covid? Lo streaming è un falso problema, ma l'e-commerce si sta mangiando le librerie»



IL NUVOLARIO
In alto, un particolare di una delle foto di Carlo Verdone (a destra) che saranno esposte al Madre da stasera. A sinistra, Elisabetta Sgarbi, patron della Milaneseiana



«Milanesiana a Napoli? L'arte è movimento»

Ugo Cundari

La «Milanesiana», nata a Milano vent'anni fa per iniziativa di Elisabetta Sgarbi, fa tappa a Napoli per la prima volta, dopo aver girato già mezz'Italia. Stasera al museo Madre di via Donnaregina alle 20 in occasione dell'apertura della mostra fotografica di Carlo Verdone «Nuvole e colori» (in programma fino all'11 novembre), l'attore e regista romano dialogherà con i due curatori della mostra, il critico cinematografico Paolo Mereghetti e la Sgarbi, dopo l'introduzione di Laura Valente, presidente della fondazione Donnaregina per le arti contemporanee. La Sgarbi, editrice e regista, oltre a dirigere la Milaneseiana, dopo aver lavorato come direttrice editoriale per Bompiani, cinque anni fa ha fondato la casa editrice La Nave di Teseo, che subito si è imposta nel panorama culturale italiano come protagonista.

Signora Sgarbi, il futuro delle manifestazioni culturali sarà itinerante e virtuale?
«Quanto è stato fatto in collegamento da remoto, da casa propria, è motivato da uno stato di eccezione, di cui dobbiamo essere consapevoli. Gli incontri in streaming che abbiamo fatto alla Milaneseiana hanno avuto nume-

ri importanti, oltre 80.000 contatti a incontro. Ma i festival, il teatro, le mostre, i musei, forse il cinema, almeno nella sua fase produttiva, ma penso anche nel suo godimento, sono riti collettivi con tutto ciò che questo significa. Chi prenderebbe l'eucarestia in streaming? La darebbe la Chiesa? No. Eppure si potrebbe dire che è un pezzo di pane e che lo «Spirito soffia dove vuole». La mia paura è che lo streaming diventi una scusa per non investire nella cultura».

Temer per il futuro della cultura?
«Non è che prima del Covid-19

ci fosse il paradiso: il problema degli investimenti nella cultura e nella ricerca, scientifica e umanistica, era lampante. Dunque non è che si debba tornare a prima del coronavirus, bisognerebbe capire, dopo l'emergenza, cosa fare di più e meglio. Certamente è capitale non rinchiudersi nella bolla dello streaming: non si tratta di una battaglia tra Covid sì e Covid no, si tratta di capire che la cultura è un motore economico, che dentro la cultura entrano pure il turismo, la ristorazione, gli hotel. Che ci sono migliaia di persone legate alla concretezza degli incontri fisici e che lo Stato non può mantenerli all'infinito».

Napoli è città ricettiva per mostre come quella di Verdone, mostre con incroci di arti?
«Non mi permetterei di fare considerazioni così ampie su Napoli, che non è una città che vive quotidianamente e la cui storia non ha bisogno dei miei giudizi. Posso dire che il Madre e Laura Valente sono stati immediata-

mente sensibili alla possibilità di accogliere questa mostra e a collaborare con La Milaneseiana. Direi un colpo di fulmine. La Milaneseiana ha sempre cercato percorsi sotterranei, anche nel mondo dell'arte: abbiamo promosso mostre in anteprima mondiale delle opere pittoriche e fotografiche di Tahar Ben Jelloun, del premio Nobel Gao Xingjan, del regista Jerzy Skolimowski. Così, ho accolto con entusiasmo la proposta di Paolo Mereghetti, di provare a chiedere a Carlo Verdone di un'espone il suo «Nuvolario»».

Lei è a capo di una grande casa editrice, quali le sfide del

futuro?

«Il mondo dei libri è un mercato piccolo, pigro e abbastanza stabile. Non si naviga nell'oro ma anche nelle crisi peggiori ha mantenuto la sua quota. Gli ultimi dati dicono che le librerie si stanno riprendendo: d'altra parte chi ha sempre comprato libri, non smetterà di certo per la pandemia. Il tema, semmai, è che il Covid-19 e la conseguente clausura hanno allargato il solco tra e-commerce e librerie fisiche. Bisogna tentare di colmare questa distanza: non per sfavorire Amazon, ma perché, ancora una volta, la libreria è un presidio di civiltà, di cultura in uno spazio urbano. E perché in libreria accade una cosa unica, che Amazon non permette, e che è una esperienza che migliora la vita personale e pubblica: in libreria scopro quello che non sto cercando, vedo un libro che non avevo in mente quando sono entrata, lo compro, lo leggo e lo faccio mio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«TEATRO, MUSEI, MUSICA, CINEMA RESTANO DEI RITI COLLETTIVI DA CELEBRARE IN COMPRESENZA»

Una napoletana a Trieste: Gily, dal blog al romanzo

Ida Palisi

Sì, è vero: «Vire Napule e po' muori!». Però è anche vero che chi qui si nasce magari desidera di morire altrove. Perché Napoli è soffocante, precaria, relativa. Perciò si desidera scappare, salvo poi farsi fregare dalla nostalgia. È se Goethe (sua la celebre frase citata) a Napoli scopri la pazzia gioia, chi la ritrova sembra scoprirla l'essenza della vita, che ritiene negata altrove, almeno nella sua abbondanza. È, in sostanza, quanto ci racconta la nuova narrativa degli emigranti di ritorno, quelli che sviluppano la Napolimania, una specie di feticismo della città, accompagnato da una buona dose di fenomenologia del napoletano, dove si analizza a dritto e rovescio ogni lato dell'«uomo partenopeo».

Così la giornalista e scrittrice Chiara Gily, nata all'ombra del Vesuvio nel giorno di San Gennaro e poi emigrata per studio a Trieste, che esce con il nuovo romanzo per CentoAutori Napoli -

Trieste, solo andata (pagine 208, euro 14). Con una scrittura veloce, a tratti anche comica e mai banale, il libro è la naturale evoluzione del blog d'autore «unana-poletanaatrieste» che la Gily da 7 anni pubblica sul quotidiano triestino «Il Piccolo», dove rivela, post dopo post, il punto di vista di una giovane donna che vive in una città solo apparentemente diversa da quella da cui proviene.

Ma il pretesto conduce il lettore in un gioco allo specchio che ogni napoletano deluso da se stesso e dalla sua gente dovrebbe fare, come in una sorta di percorso psicoanalitico per curare una depressione da circostanze natali. Ed è tutto sommato, molto divertente. L'alter ego della scrittrice è Celeste Napoli: 35 anni, una malsana in centro nella città asburgica, il lavoro di traduttrice e le origini che la perseguitano, perché ce le ha scritte nel cognome. Celeste è la tipica figlia dell'altoborghesia napoletana: una laurea in architettura per far contenti i genitori, e il sogno -

concretizzato - di una fuga per far contenta se stessa e, sì, farsela da sola. Così, nell'aliena, piccola e dislocata Trieste, trova la scuola per interpreti e traduttori più prestigiosa d'Italia e la sua (apparente) tranquillità.

Senza troppo svelare della trama, diciamo che, da buona napoletana, Celeste ha una gran fortuna, e si ritrova, appena appesa dal fidanzato poco perfetto, a vincere, aprendo una bottiglia di vino, una masterclass di una settimana con uno chef, manco a dirlo francese e ovviamente multi stellato. Che, guarda caso, si tiene a Napoli, nella bellissima Posillipo. Sospesa tra ragione e sentimento, Celeste alla fine fa il tutto nel passato, e si butta sul cibo e sul recupero esistenziale di se stessa e della città, con cui cerca di fare pace.

La Gily la guarda con occhio disincantato e innamorato al tempo stesso, rendendo Napoli persona fisica, concreta, tangibile. Tante le citazioni, ne scegliamo una per tutte, perché sembra



LA CITTÀ COME UNA PERSONA: RITORNO A CASA CON OCCHIO DISINCANTATO E INNAMORATO AL TEMPO STESSO



CHIARA GILY
NAPOLI-TRIESTE
SOLO ANDATA
CENTOAUTORI
PAGINE 208
EURO 14

EMIGRANTI DI RITORNO
Chiara Gily blogger d'autore con «unana-poletanaatrieste» sul quotidiano «Il Piccolo» del capoluogo friulano

sintetizzare la città (e il libro) fedele agli stereotipi neapolitani: «(Napoli) È come quel fidanzato che ti fa tribolare, dove ogni cosa sembra complicata, anche decidere dove andare a mangiare una pizza. Che, quando lo chiami, il telefono squilla a vuoto e invece di dire "pronto" ti risponde con un "dimmi", e pure stasierato e frettoloso, anche se non sta facendo niente. Poi, però, tu non lo mandi a quel paese e ci resti insieme perché è capace di venirti a prendere all'improvviso e ti fa passare una notte folle e ti riporta a casa con gli occhi pieni di magia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Oltre l'ombrellone

Con Lanzetta e Taiuti tra «i Luoghi di Napoli»



Per «i Luoghi di Napoli» alle 21 nel chiostro di Santa Caterina a Formello/Made in Cloister, «La carne e lo spirito» della città affidata alle voci di Pepe Lanzetta e Tonino Taiuti, alla fisarmonica di Carmine Ioanna, al sax di Francesco Bearzatti

«Il sindaco del rione Sanità» unisce Golia, Mucci e Pomati



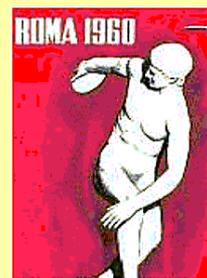
La Fondazione Eduardo De Filippo annuncia la mostra «Il sindaco del rione Sanità», frutto della collaborazione tra gli artisti Pierro Golia, Marco Pio Mucci e Matteo Pomati: dal 26 settembre al 4 dicembre a Napoli, Palazzo Scarpetta, sede della fondazione

Il Premio Napoli presenta «Seizeronove» di Ferraro



Alle 17.30, nella sede di Palazzo Reale del Premio Napoli, si presenta «Seizeronove. Galeoni e galotti» (Homo Scrivens). Con l'autore Adolfo Ferraro: Domenico Ciruzzi, Sandro Bonvissuto, Lucia Castellano, Antonio Mattone e Mauro Palma

Esposti a Vietri i manifesti delle Olimpiadi del 1960



Alle 20, all'Arena del Mare di Salerno, serata di gala di «GiocaItalia 2020». Domani, alle 18, all'Unione sportiva vietrese in Corso Umberto I a Vietri sul Mare, apre la mostra sui manifesti delle Olimpiadi di Roma 1960

DI LICIA SPAGNESI

BOLOGNA. Monet e gli impressionisti. Fino al 14 febbraio 2021, 57 opere provenienti dalle collezioni del Museo Marmottan di Parigi sono riunite a **Palazzo Albergati** (tel. 051- 030141). Curata da Marianne Mathieu, la rassegna presenta capolavori come *Ritratto di Madame Ducros* (1858) di Edgar Degas, *Ritratto di Julie Manet* (1894) di Auguste Renoir e *Ninfee* (1916-1919 ca.) di Claude Monet.

MATELICA (MC). Adinda Putri-Palma. Assistente nello studio di Damien Hirst, nel 2016, anno del terremoto nelle Marche, **Adinda Putri-Palma** (Matelica, 1986) decide di tornare nella città dove è

nata con un viaggio in bicicletta di 7000 Km. Da qui il nome del progetto *In domum*, in latino "verso casa", installazione ambientale in legno e paglia (nella foto) con cui ha vinto il

bando "Per chi crea", promosso dal Mibact e Siae. L'opera, ispirata al Bauhaus e all'*Annunciazione* di Lorenzo Lotto, è esposta a **Palazzo Ottoni** (tel. 0737-781811) di Matelica fino al 5 ottobre.

NAPOLI. Il sindaco del Rione Sanità. Dal 26 settembre al 4 dicembre **Palazzo Scarpetta** (tel. 081-18638490) ospita il progetto di **Piero Golia, Marco Pio Mucci e Matteo Pomati** dal titolo *Il sindaco del Rione sanità*,

ispirato all'omonimo dramma di **Eduardo De Filippo**. Nella foto, Marco Pio Mucci, *Ritratto del sindaco*. ■

© Riproduzione riservata

MARCELLO SCUFFI

CATALOGO GENERALE

Se vuoi inserire
la tua opera
all'interno del
Secondo Volume

Scrivi a:

archivoscuffi@gmail.com

ORLERTV



La famiglia dell'Infante Don Luis di Borbone (1783-1784) di Francisco Goya.

Arte:

Mamiano di Traversetolo (Parma)

Il Signore della villa

Con *L'ultimo romantico* la Fondazione Magnani Rocca rende omaggio a Luigi Magnani, il suo fondatore, collezionista colto, raffinato, amante della musica e della pittura, amico di artisti. Nella sua Villa dei Capolavori, un centinaio di opere, foto, scritti, strumenti musicali, ne "raccontano" la vita e la passione per l'arte.

FONDAZIONE MAGNANI ROCCA, FINO AL 13 DICEMBRE. MAGNANIROCCA.IT



Gourmet:

Torino

Fame di teatro

Il cuore nello stomaco è il titolo della decima edizione di *Play with Food*, festival di teatro dedicato al cibo. Il menu: *Meditazioni sul cibo*, riflessioni di Gabriele Vacis sul *Pranzo di Babette*; Patrizia Menichelli e Claudia Guarducci sono in scena con *The Poetic Dinner*; *Racconti di Zafferano* è lo spettacolo con cena di Maria Pilar Pérez Aspa (sopra). On line *Questo non è un tavolo* di Chiara Vallini.

TEATRO ASTRA E ALTRE SEDI
28 SETTEMBRE-4 OTTOBRE.
PLAYWITHFOOD.IT

Progetti:

Napoli

Eduardo a fumetti

Curata dalla Fondazione De Filippo, *Il sindaco di Rione Sanità* riunisce 26 tavole disegnate da Marco Pio Mucci e Matteo Pomati che hanno dato vita a Parigi nel 2019 al primo corpus del progetto artistico *Un maire en BD. Il Sindaco del Rione Sanità*. A loro si è unito poi **Piero Golia**. Ne risulta una riflessione artistica su legge e giustizia che ha la forma della graphic novel e si basa sulla commedia di Eduardo del 1960.

PALAZZO SCARPETTA
FINO AL 4 DICEMBRE.
FONDAZIONEDEFILIPPO.IT



di Paola Piacenza

Film:

Diario di viaggio, New York (1911).



Da Stanlio e Ollio all'astroturismo

I grandi del muto e nuove idee per l'ambiente: due edizioni speciali per due storici festival

Commedie, drammi, diari di viaggio, dalle origini del cinema alla sua fioritura. Nomi celebri - Stan Laurel e Oliver Hardy, G.W. Pabst, Cecil B. DeMille, Mary Pickford - e cineasti sconosciuti: il meglio dei primi tre decenni del cinema. È la sfida della 39esima edizione delle Giornate del cinema muto di Pordenone: portare on line il cinema di un secolo fa accompagnato dalla musica nella massima qualità visiva e sonora consentita dallo streaming (dal 3 al 10 ottobre su mymovies.it). Si chiude con i corti girati fra il 1916 e il 1925 da "Laurel o Hardy", quando la celebre coppia comica non esisteva ancora, con replica dal vivo l'11 ottobre al Teatro Verdi di Pordenone. Special edition, in presenza (ma una selezione sarà on line, in collaborazione con il Ministero dell'Ambiente), anche per CinemAmbiente, dall'1 al 4 ottobre al cinema Massimo di Torino. I temi: astroturismo, cambiamento climatico e inquinamento. Da non perdere *Kiss the ground*, di Josh e Rebecca Tickell, sulla possibilità di invertire il riscaldamento globale. Cinemambiente.it.

Russell Crowe, mai così cattivo.



Il giorno sbagliato

Drammatico ♦♦♦ 1/2

DI DERRICK BORTE, CON RUSSELL CROWE, GAREN PISTORIUS

Troppe responsabilità per un piccolo film. Prima strategica uscita nei cinema americani, il film in cui Crowe dà di matto, divorzia brutalmente dalla moglie e se la prende con una sconosciuta per uno sgarbo stradale, non ha fatto il miracolo. Non ha riportato la gente nei cinema (in Usa in gran parte ancora chiusi), ma non assolve nemmeno il compito originario: i riferimenti alla sub-cultura della rabbia e al declino della civiltà non ne fanno un film di critica sociale. L'uomo di Russell Crowe resta un caso psichiatrico.

♦♦♦ modesto ♦♦♦♦ buono ♦♦♦♦♦ ottimo ♦♦♦♦♦ capolavoro

A Napoli «Il Sindaco del Rione Sanità»

La Fondazione Eduardo De Filippo, e il suo presidente Tommaso De Filippo, presentano nella splendida cornice di Palazzo Scarpetta a Napoli, sede della Fondazione, da sabato al 4 dicembre, la mostra «Il Sindaco del Rione Sanità», progetto espositivo inedito che riunisce i lavori frutto della collaborazione tra gli artisti **Piero Golia**, Marco Pio Mucci e Matteo Pomati.

La lettera di Martin Lutero antisemita

Una lettera autografa di Martin Lutero (1483-1546), critica nei confronti degli ebrei, sarà messa all'asta online da RR Auction con una stima di partenza di 250.000 dollari. Si tratta di una testimonianza particolarmente importante. Scritta in tedesco, la lettera è 1° settembre 1543 ed è indirizzata a Georg Buchholzer, prevosto della chiesa di San Nicola a Berlino.

CARLO ROVELLI

Lo scienziato che trasforma la fisica in poesia

Nel suo libro l'autore rende comprensibile la teoria dei quanti e spiega come ogni giorno condiziona la nostra esistenza

ALBERTO PEZZINI

Non è un testo che parla di fisica. Lo fa in alcuni punti - gli unici narrativamente un poco più ostici - ma poi diventa filosofia pura. Anzi, poesia pura. Con **Helgoland** (Adelphi, pagg. 227, euro 15,00) Carlo Rovelli ha confermato di essere un grande narratore. Lo scrive anche in un punto del libro: si stupisce che per alcuni le scienze e la poesia e la letteratura siano incommunicabili.

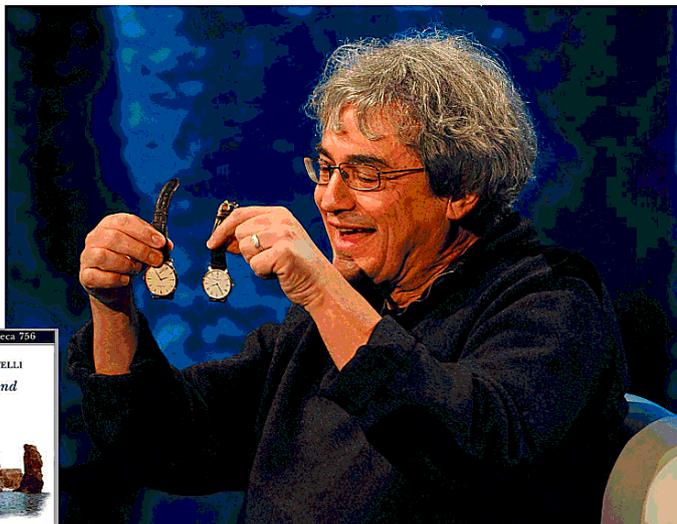
Aveva già raggiunto un clamoroso successo editoriale con **Sette brevi lezioni di fisica** nel 2014. Ha venduto un milione di copie. È difficile - dall'alto dei cieli - mantenere i piedi per terra. Eppure il professor Rovelli lo fa e li tiene soprattutto in Canada dove - alla luce di un cammino scoppettante - ha scritto gran parte di questo libro che incanta e stupisce.

Helgoland è un'isola nel Mare del Nord dove il giovane Heisenberg si è rifugiato per studiare. Ha 23 anni. Voleva curarsi l'allergia che lo tormentava. In realtà si era portato dietro un rotello da cui l'umanità non si è ancora liberata: la teoria dei quanti.

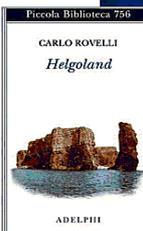
Francamente, a livello personale, non ho capito nulla. Chi si picca di amare la letteratura non capisce la fisica e le sue leggi. Ma Rovelli riesce ad insinuarsi dentro i neuroni sentinella della letteratura e te la fa amare. Forse perché è un ragazzo che tale è rimasto. Dalla curiosità ardente, vuole provare tutto, tutti i libri, tutte le teorie, tutte le ragazze, tutto il sapere...E allora si iscrive a fisica anche perché quando si reca all'Università per iscriversi nota con piacere che la fila a quella facoltà è quella meno fitta delle altre.

LA PENNA COME ARMA

Rovelli è un lettore forte. Sa leggere, ama farlo e per questo sa scrivere come soltanto sapeva fare ad esempio uno come Primo Levi. È strano. Individui così nascono donati alle scienze ma la loro vera arma resta la penna. Un linguaggio preciso, colto, fatto di lampi che guizza-



Il professore Carlo Rovelli (Fotogramma). A fianco la copertina del suo libro «Helgoland»



no sotto l'inchiostro e non li puoi fermare. Sono fulmini che diramano e basta.

Comunque è riuscito in una mission: mi ha fatto capire cosa sia la teoria dei quanti.

È quanto esiste tra di noi, nel nostro mondo. Non esiste oggetto che non possieda una relazione con altro da sé per poter esistere. Ad esempio, voi che mi state leggendo, siete osservatori. Il mio articolo vive in quanto viene letto. Se io lo scrivi e voi non lo leggete, sarebbe come non esistente. Ecco, questa è la nostra vita. Esistiamo in quanto siamo legati ad altro da noi.

Ad un certo punto Rovelli usa anche un altro termine colto, *entanglement*. Dice che in italiano non esiste un vocabolo corrispondente ma si può tra-

durare con attorcigliamento, relazione sentimentale. È come quando restiamo impigliati in qualcosa o in qualcuno anche a distanza fisica oppure - che è più curioso e magnifico - a distanza di tempo.

Il bello di Rovelli è che la sua descrizione della fisica quantistica ad un certo punto si trasforma in narrazione densa, come olio sul mare. Ti ci ritrovi intrappolato, o impigliato - *entangled* - e manco te ne sei accorto. Parla addirittura di Lenin per spiegare la fisica. I suoi ritratti sono cibo per l'anima e per gli occhi. Sa tratteggiare i fisici, oppure le grandi personalità del tempo, come un Giotto. Pochi tratti e sei lì, al cospetto delle loro Maestà. Insomma, io mi sono divertito da matti anche se - alla fine -

ho colto una grande, profonda malinconia nella chiusa. Forse perché i quanti restano un oggetto non identificato. Uomini dagli ingegni acuti come supernove ci si sono dedicati, hanno speso intere vite a scrutarli, ma oggi non si riesce ancora a comprendere per quale motivo la nostra vita sia così, indefinibile.

Gli oggetti - si desume dalla lettura del libro - si vedono e si toccano ma restano un qualcosa di granulare e indeterminato che non ti puoi spiegare. E poi, per quale ragione un oggetto fisico che sta lì davanti a te non puoi giustificare razionalmente per quello che è ma soltanto in virtù di una relazione spazio temporale con qualcosa che gli dà valore e lo fa esistere? Non è incredibile?

Rovelli indica come metro di paragone la teoria del gatto sveglio/addormentato. Solo chi osserva un gatto dentro una scatola lo può percepire nella sua duplice natura: se dorme esiste dormendo, se invece è sveglio, magari miagola. Ma quel gatto esisterà in due modi soltanto nell'occhio di chi lo osserva.

Una chiusa filosofica conclude il libro. Dopo anni di ricerca - si torna sempre al solito risultato: come è che non capiamo ancora chi sia l'uomo dopo tanto peregrinare? Consigliatissimo.

La provocazione

L'arte dovrebbe essere libera Invece subisce il moralismo

VERA AGOSTI

Arte è libertà? È il titolo del libro del critico d'arte **Luca Beatrice** (Giubilei Regnani editore, 132 pp., 13 euro). Ho subito pensato che la risposta alla domanda sia sì, prima ancora di cominciare la lettura del volume, poiché l'arte è l'espressione del singolo e della collettività, ma, naturalmente, è anche ciò che viene riconosciuto come tale dal sistema, per cui la faccenda si complica. Il sottotitolo, *Censura e censori al tempo del web*, inquadra immediatamente il focus del discorso di Beatrice: mai come in questi ultimi anni l'arte conosce condanne moralistiche e campagne denigratorie.

Gli esempi presentati con uno stile accattivante e una scrittura limpida, sono innumerevoli: l'Università di Yale ha cancellato il corso di storia dell'arte sul Rinascimento per gli studenti della facoltà di lettere, perché rappresenta solo il punto di vista occidentale e maschile della cultura artistica mondiale; si vorrebbero evitare mostre di Paul Gauguin in quanto avrebbe avuto relazioni con ragazze minorenni durante i suoi soggiorni a Tahiti e alle Isole Marchesi. Durante una conferenza stampa lo scorso febbraio a Bilbao, Olafur Eliasson, celebre artista contemporaneo, se l'è presa con Pablo Picasso, che in vita avrebbe abusato di centinaia di donne; nel 2017 una giovane attivista americana ha chiesto la rimozione del dipinto *Thérèse rêvant* (1938) di Balthus, raffinato pittore novecentesco che esalta la sessualità femminile e l'ossessione voyeuristica, perché considerato un inno alla pedofilia, mentre la metropolitana londinese ha censurato la pubblicità di un'esposizione che riportava un nudo troppo esplicito di Egon Schiele, febrile espressionista.

E ancora il *me too* dell'arte, con tanti accusati di molestie sessuali; le riflessioni sulla "pornografia del dolore". Intanto, i social oscurano dipinti e fotografie di nudo, come nel caso delle sculture di Canova rimosse da Facebook, mentre la politica di casa nostra, nel 2016, per questioni di decenza, ha coperto le statue classiche dei Musei Capitolini durante la visita dell'iraniano Hassan Rouhani in Italia.

Anche il mondo del cinema non è immune dalle contestazioni. Il regista Roman Polanski è stato premiato tra aspre critiche, a causa dell'accusa di stupro ai danni di una minorenni nel 1977; Woody Allen si è visto rifiutare la pubblicazione dell'autobiografia *Apropos of Nothing* da Hachette: contro di lui, sposato con la figlia adottiva di Mia Farrow, sua ex compagna, si è scagliata sui social la figlia Dylan Farrow. Similmente, per la musica, Morrissey, leader degli Smiths, si è dichiarato conservatore, favorevole alla Brexit e supporto di For Britain, movimento accusato di razzismo, suscitando le ire dei fan.

La posizione di Beatrice è chiara: l'arte e la cultura dovrebbero essere sottoposte solo al giudizio estetico. «I nuovi censori provengono dagli ambienti progressisti, in nome di un politicamente corretto deviato. Accademici, direttori di museo, intellettuali di oggi non hanno nulla a che fare con il background culturale dei loro genitori, che negli anni '60 e '70 lottavano per la libertà sessuale e di pensiero. Gli ultimi a difendere la libertà d'espressione e di immagine sono rimasti i conservatori e i liberali». Il critico d'arte mette in guardia dal rischio della degenerazione di questo atteggiamento censorio, che passa dal politicamente corretto all'instaurazione di un paesaggio orwelliano, avamposto della dittatura: «Guai a manifestare dubbi, dissensi, incertezze rispetto alle decisioni della politica, supportati da virologi ed esperti».

IL NUOVO SAGGIO DI IAN STEWART

La matematica e i segreti della vita

Le imprescindibili e suggestive forme di collaborazione che intercorrono tra matematica e biologia sono al centro del saggio di **Ian Stewart** *La matematica della vita* (Einaudi) che getta nuova luce sul comportamento degli organismi, sul loro modo di interagire e modificare il proprio comportamento. Stewart dimostra inoltre come gli strumenti matematici possono far luce su difficili concetti tipici dell'evoluzione, un fenomeno basato su processi che si svolgono in periodi di tempo troppo lunghi per poter essere osservati direttamente, o che si sono verificati centinaia di milioni di anni fa e hanno lasciato solo tracce enigmatiche.

Lapo Elkann: fiero e orgoglioso di ricevere il Premio San Gennaro

L'imprenditore racconta i progetti della Fondazione Laps per i ragazzi di Scampia
«Il mio impegno? Potenziare le reti territoriali per il contrasto alla devianza minorile»

Dice di loro



Gigi è uno giustissimo, come la sua iniziativa di unire generi diversi, vincente



Marisa Laurito ha dato e darà tanto al quartiere attorno al suo teatro



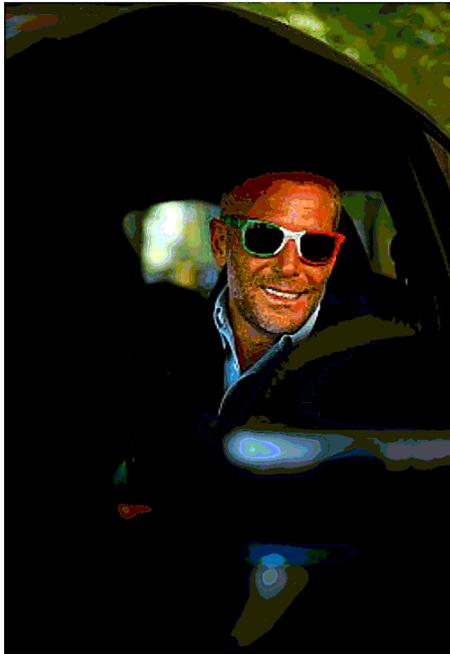
Gianluca è un amico e una persona con un cuore molto grande

di **Vanni Fondi**

NAPOLI «Vorrei far capire a tutti che far del bene è la chiave del nostro futuro e che uniti si arriva dappertutto. Noi italiani siamo i migliori imprenditori ed esportatori della solidarietà. Il segreto è saper lavorare in punta di piedi con chi sta nel territorio, con chi ha know-how, è creativo ed è sempre disposto a gettare il cuore al di là degli ostacoli. Come gli amici che riceveranno il premio con me domani sera. Un riconoscimento di cui sono immensamente fiero e orgoglioso e che condivido con tutti quelli che lavorano e che fanno squadra con me».

Parola di Lapo Elkann. L'imprenditore (della solidarietà) è uno dei vincitori dello storico Premio San Gennaro, che ogni anno viene assegnato a personalità che hanno contribuito con il loro impegno a tenere alto il nome di Napoli. La serata dell'ottava edizione della «festa laica» associata al Patrono di Napoli, diretta e presentata da Gianni Simioli, a causa dell'allerta meteo della Protezione Civile, non si svolgerà come tradizione sul sagrato del Duomo, ma al Politeama. Ed Elkann sarà uno dei protagonisti, grazie al suo impegno per Napoli durante la quarantena. Ma anche prima, sin dal 2016, quando nacque la sua Fondazione Laps, con la quale lui e i suoi hanno portato avanti decine e decine di progetti, molti dei quali per la città di Napoli.

«Il progetto al quale tengo di più - racconta Lapo - è sicuramente il prossimo, indirizzato ai quartieri disagiati di Scampia e di Afragola, tra i più colpiti dalla crisi economica post covid. Il progetto si pone l'obiettivo di potenziare le reti territoriali per il contrasto alla devianza minorile, con particolare riferimento al problema



della dipendenza da sostanze psicotrope e alla partecipazione ad attività criminali. Il progetto è realizzato, in collaborazione con vari enti pubblici ed enti del Terzo Settore tra cui l'Istituto Don Calabria e prevede attività destinate ai minori per il loro inserimento o reinserimento sociale, a sostegno di un progetto di vita in grado di ridare fiducia in se stessi per vivere una vita socialmente responsabile. Per gli adulti, invece, abbiamo in mente attività formative, interventi a carattere personale (supporto psico-pedagogico), famigliare (parental-training), e di comunità, incrementando e rafforzando i legami sociali e rela-

zionali di quartiere. Tenga conto che il problema delle dipendenze mi è particolarmente caro perché mi tocca da vicino avendolo vissuto e sofferto profondamente e personalmente, perdendo anche amici a me vicini».

Elkann è un fiume in piena e ci tiene a raccontare sia del primo progetto solido per Scampia (un suo pallino) sia delle iniziative portate avanti dalla Fondazione Laps durante la quarantena. «A Scampia dice - ho messo in atto la nostra prima iniziativa, in favore dei bambini della Scuola materna Virgilio 4, mettendogli a disposizione un pulmino con autista e accompagnatore per

portarli nei centri sportivi. I nostri progetti per Napoli per il 2020 hanno portato a una raccolta di circa 2 milioni tra donazioni in denaro e valore economico di cibo donato (450 mila tonnellate) e la distribuzione di mezzo milione di mascherine. I progetti più evocativi? Quello denominato "Sartù", sempre in favore di Scampia, col contributo di Confagricoltura Milano-Lodi, per la distribuzione di centinaia di capi di abbigliamento per bambini e di 10 mila porzioni di riso Castelli Carnaroli. Poi tengo particolarmente a quello chiamato "Pizza del Sorriso" realizzato con l'amico Ciro Oliva di "Concettina ai Tre Santi" per la donazione di 6 mila pizze in 4 settimane alle persone che vivono in condizioni di disagio nei quartieri «difficili» di Napoli. E quello realizzato con Gianluca Isaia, col quale abbiamo rilasciato 1977 esemplari di una t-shirt speciale che raffigura un abbraccio (la cosa che più ci manca in questo momento di pandemia), i cui proventi vanno a favore di organizzazioni no-profit napoletane che operano nelle zone che hanno bisogno di supporto. L'iniziativa si chiama "Abbracciamoci con Isaia". Gianluca è un amico, oltre che una persona con cuore molto grande - dice Elkann - e sono contento di essere premiato con lui».

Domani sera sul palco del Politeama, dalle 20.30 in poi, fra gli altri, ci saranno anche Gigi D'Alessio e Marisa Laurito, anche loro premiati. «Gigi è uno "giustissimo", come la sua iniziativa di mettere insieme cantanti di diversi generi, che dimostra che uniti si crea forza e si vince sempre. Marisa Laurito ha fatto un gran lavoro e ha dato e darà tanto al quartiere attorno al suo teatro nel segno di un binomio vincente su cui ho sempre puntato anche io: tradizione e innovazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Domani

● Domani alle 20.30 al Teatro Politeama di Napoli si terrà l'ottava edizione del Premio San Gennaro la cui direzione artistica è curata da Gianni Simioli, ideatore e mattatore della kermesse sostenuta dal Comune di Napoli e dalla Scabec.

● Sul palco, riceveranno la statuetta «San Gennaro Day 2020» creata dai Fratelli Scutto: Lapo Elkann, Gigi D'Alessio, Marisa Laurito, Alessio Forgiione, Stefano De Martino, la chef Rosanna Marziale, il professor Paolo Ascierio, Enzo Chiummariello, Marcello Colasurdo, Alberto Dandolo. Per la sezione Arte Luigi Masecchia, per l'imprenditoria Francesco Andoli (Premio Padolino), Paolo e Diego Buonomo (Kaory Donna e Caban) e la Sartoria Isaia.

Questa sera

Il «Lamberti» dedicato alla memoria del filosofo Masullo

Sarà dedicato alla memoria di Aldo Masullo ma anche a una rinnovata attenzione per la cultura, la lotta alle mafie e la tutela della salute il Premio responsabilità sociale "Amato Lamberti" organizzato dall'Associazione Jonathan e dal gruppo di imprese sociali Gesco nel pieno rispetto delle norme anti-Covid e in programma oggi (a partire dalle ore 18) negli spazi all'aperto del Centro europeo di Studi di Nisida. La settima edizione, introdotta da Ida Palisi e presentata da Piero Sorrentino Tra le novità, il premio alla Memoria al filosofo Aldo Masullo che sarà ricevuto dai suoi familiari e consegnato da Nino Daniele, e il premio alla Salute Pubblica che va all'azienda ospedaliera Santobono Pausilipon (lo riceve il direttore generale Anna Maria Minicucci). A Ottavio Ragone e alla redazione napoletana di *Repubblica* che quest'anno raggiunge l'importante traguardo dei trent'anni di attività va il premio dedicato al giornalismo che si sdoppia, come di consueto, per la sezione televisiva e dà un riconoscimento a Domenico Iannacone, volto noto di tante inchieste sui canali televisivi nazionali. Per il lavoro sociale viene premiata la Fondazione Grimaldi (riceve il direttore Luca Marciari) e per la cultura l'editore Giuseppe Laterza per il Festival di Storia, organizzato a Napoli. Il premio alla cittadinanza va a Pina Andelora e Angelo Picone per l'iniziativa del "Panaro Solidale".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'omaggio

di **Stefano de Stefano**

Antonio Barracano diventa graphic novel De Filippo in mostra a Palazzo Scarpetta

NAPOLI Fra teatro e cinema, non c'è dubbio che gli ultimi anni di riprese eduardiane, grazie a Mario Martone, siano state soprattutto nel segno de «Il sindaco del Rione Sanità». E a conferma di questa tendenza ecco ora anche una mostra dedicata al testo scritto nel 1960, protagonista di un ciclo di 26 tavole inedite allestite in un percorso espositivo nella sede della Fondazione De Filippo a Palazzo Scarpetta in via Vittoria Colonna, dove oggi ci sarà l'inaugurazione fra le 11 e le 17.

Una scelta precisa quella di Tommaso De Filippo, nipote di Eduardo e nuovo presidente della Fondazione, che



Una delle tavole in mostra

ha voluto celebrare i 120 anni dalla nascita del grande attore e commediografo con un evento innovativo: un'esposizione contemporanea che coinvolge il sannita Marco Pio Mucci e il lombardo Matteo Pomati, fondatori del progetto editoriale «Sgomento Comics», e l'artista concettuale **Piero Golia**, che si divide da anni fra Napoli e Los Angeles. Risultato una mostra, curata da Francesco Tenaglia, a seguito di una residenza dei due disegnatori all'Istituto Italiano di Cultura a Parigi, che ha portato alla trasformazione della sceneggiatura originale della celebre e attualissima scrittura di Eduardo. Le tavole sono

quindi dedicate soprattutto al ritratto dei personaggi principali, a partire da Don Antonio Barracano, ma anche alla riscoperta di alcune scene non inserite nella classica rappresentazione teatrale, su cui interviene a sorpresa **Piero Golia** inserendo nuovi elementi riferiti alla trama. Che come è noto affronta il tema della giustizia e del modo, un tempo tipico di alcune aree popolari della città, di delegare il suo controllo a personaggi carismatici ai confini fra legalità e illegalità.

Figure spesso romantiche di boss, disposti anche all'ultimo sacrificio, come Barracano, pur di mantenere l'ordine equo fra gli abitanti del proprio territorio. «È una commedia simbolica - scriveva Eduardo in proposito - non realistica. Parte da un personaggio vivo e vero, che affonda le proprie radici nella realtà, ma poi si sgancia da essa, si divinizza, si sublimizza. Per dare una precisa indicazione alla giustizia. Non bastano le leggi, ci vuole buona fede, e questa buona fede sarà assente fino a che l'uomo avrà una concezione egoistica e materialistica,

finché, per raggiungere potenza e benessere personali, l'uomo si servirà delle armi della corruzione dell'inganno e della slealtà».

Un tema complesso che nelle tavole si propone con intrecci e sovrapposizioni di luoghi e personaggi, lasciando al visitatore il compito di rintracciare le parti originali del racconto. Golia, con la sua tipica irriverente ironia, si ritrae per esempio nelle sembianze di alcuni personaggi principali come il «Sindaco» Don Antonio Barracano e «o' Professore» il Dottor Fabio Della Ragione.

«Ricordiamo infine che «Sgomento Comics» da cui nasce questo progetto, è una piattaforma di lavoro che traccia linee di continuità tra arte e fumetto, ponendo l'accento sui linguaggi anziché sfumarli e coinvolgendo scrittori e curatori - per la stesura delle trame - e artisti per la realizzazione delle copertine di ogni singola uscita, come è già accaduto con Jared Mader, Camille Blatrix, Valentin Carron, Marcello Jori e Sidney Shen. La mostra sarà visitabile fino al 4 dicembre.

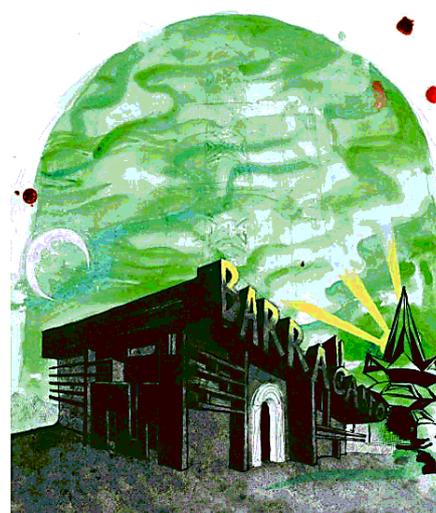
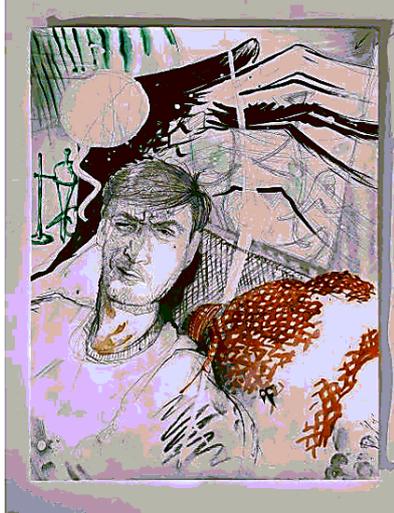
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Napoli *Spettacoli*

Il progetto punta a realizzare una graphic novel basata sulla sceneggiatura originaria del testo eduardiano

di Giulio Baffi

C'è in mostra un "Sindaco" che ha le parole scritte da Eduardo De Filippo e che tanti conoscono come fossero parte della loro memoria, ma non ha il volto e il gesto dell'attore che nacque centoventi anni or sono ed è ancora il più presente nel nostro teatro. "Il Sindaco del Rione Sanità" nella grafica e nella pittura di tre artisti è da questa mattina nel palazzo che fu di Eduardo Scarpetta e che ora accoglie la Fondazione Eduardo De Filippo presieduta da Tommaso De Filippo, attento allo studio del teatro non soltanto "di famiglia". A Palazzo Scarpetta dunque, in via Vittoria Colonna 4, fino a domenica 4 dicembre, dalle ore 11 alle ore 17 sarà possibile visitare la mostra "Il Sindaco del Rione Sanità". Curata da Francesco Tenaglia mettendo insieme ventisei tavole, scelte tra le numerose opere che Piero Golia, Marco Pio Mucci, Matteo Pomati, hanno realizzato ispirandosi alle battute della commedia, ma sentendosi con tutta evidenza liberi di inventare spazi e fisionomie, senza ansie imitative, rincorse o citazioni di volti già noti. Mucci e Pomati infatti si sono lasciati conquistare dai due protagonisti principali della commedia scritta da De Filippo modellando il suo personaggio su quello di un boss di quartiere. Antonio Barracano e il suo fedele esecutore, il dottore Fabio Della Ragione, hanno così volti giovani nei disegni in cui, dice il curatore Francesco Tenaglia, «le autorialità si intrecciano, sino a confondersi, per lasciare al visitatore il compito di rintracciare le singole voci nel testo iconografico». Lavoro in cui la fantasia spazia libera, non condizionata da precedenti memorie, eppure rendendo omaggio al grande maestro e



“Il Sindaco” di Eduardo parole e scene in mostra

Nella sede della Fondazione in via Colonna fino al 4 dicembre esposti i lavori di Golia, Mucci e Pomati ispirati alla commedia di De Filippo

drammaturgo rispettandone a pieno la scrittura di battute e didascalie poste a corredo dell'immagine. Le opere realizzate per l'esposizione sono parte di un progetto, iniziato nel 2019 da Marco Pio Mucci e Matteo Pomati (*Un maire en Bd. Il Sindaco del Rione Sanità*, 2019) presso l'Istituto Italiano di Cultura di Parigi, avendo come prospettiva di completamento del percorso artistico la realizzazione di una graphic novel basata sulla sceneggiatura originaria della commedia eduardiana. A questa collaborazione si è aggiunto Piero Golia, da sempre interessato alla costruzione di nuove possibilità

in ambito didattico ed espositivo. Mucci, beneventano, trentenne, vive e lavora a Milano dedicando il suo studio ai linguaggi della pittura e del disegno con diretto riferimento al fumetto, Pomati, trentuno anni, milanese, vive e lavora in Svizzera e la sua ricerca si concentra su metodi di stampa artigianali meccanici, e Golia, napoletano, classe 1974, che vive e lavora a Los Angeles con numerose mostre in tutto il mondo, si ritrovano con questo percorso creativo sul "Sindaco del Rione Sanità" nel lavoro di ricerca e creazione artistica che è parte del piano editoriale Sgomento ideato nel 2017 come piatta-

forma di collaborazione, e traccia linee di continuità tra arte e fumetto ponendo l'accento sui linguaggi anziché sfumarli e coinvolgendo scrittori e curatori - per la scrittura delle trame e artisti come Jared Madere, Camille Blatrix, Valentin Carron, Marcello Jori, Sidney Shen, per la realizzazione delle copertine di ogni uscita. Vi presta ora attenzione, proponendola al pubblico napoletano e soprattutto ai giovani che ne incontrano i segni di una importante contemporaneità creativa, la Fondazione Eduardo De Filippo nel suo percorso di promozione dei talenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Spettacolo-evento al Bellini (ore 21)

Rione De Gasperi, gli abitanti in palcoscenico

Per la "Sezione progetti speciali" del Napoli Teatro Festival in scena i cittadini di Ponticelli dopo 2 mesi di prove

C'è una città che la città non conosce: da Ponticelli questa sera si muoveranno gli abitanti del popolare Rione De Gasperi per essere attori, protagonisti di uno spettacolo-evento appassionato. Al Teatro Bellini per la "Sezione progetti speciali" del Napoli Teatro Festival Italia (inizio ore 21) "#Foodistribution | Eden", terzo segmento di mosaico che osserva la verità nascosta di un microcosmo urbano, nel progetto di ricerca scientifica e artistica di Manovalanza curato da Davide Scognamiglio e Daniele Cipri, con drammaturgia e regia di Adriana Follieri. Due mesi di prove

all'aperto, l'impegno di una gran numero di donne, giovani, bambini, l'incontro con gli attori della compagnia, un delicato e complesso lavoro di organizzazione e conoscenza "attraverso l'analisi del processo abitativo che mette in relazione le fasi di passaggio di piccole comunità urbane con il teatro, la fotografia, l'illumi-

nazione". La comunità urbana lascia per una sera il proprio territorio e parte per il palcoscenico. Vita e racconto fantastico, invenzione che s'incontra con l'emozione di verità, memorie e sogni disattesi. Poesia come sorpresa e scoperta, nel costante percorso del paesaggio sonoro creato da Pasquale Termini e Francesca Di-

letta Iavarone. «Mi sono immaginata gli esseri umani come piante rampicanti» dice la regista Adriana Follieri lasciando per sottotitolo, "Quando eravamo edera", che deriva da questa visione di umani che prendono possesso dello spazio di cui hanno bisogno». - **giulio baffi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CENTRALE UNICA DI COMMITTENZA SELE PIGENTINI
Per conto del Comune di Battipaglia

È indetta procedura aperta, con il criterio del minor prezzo, per l'affidamento del servizio di prelievo, trasporto e smaltimento finale di rifiuti urbani provenienti dal centro di raccolta comunale. Importo a b.a.: € 212.940,00. Termine ricezione offerte: 23/10/2020 ore 12.00. Bando integrale su www.comune.battipaglia.sa.it.

Il Responsabile della CUC
Ing. Pino Schiavo

AM A. Manzoni & C. S.p.A.

TRIBUNALE DI TORRE ANNUNZIATA
ESEC. IMM. n. 271/17 R.G.E.

Prof. delegato Avv. Giovanni Folchino. Vendita senza incanto presso il venditore: **11/11/2020 ore 16:30** presso lo studio in Napoli alla Via Tommaso Caravita n. 10. **LOTTO UNICO - Comune di Torre del Greco (NA) Via Lamaria, 40.** Piena prop. di appartamento di tre vani al piano 1°, della sup. com. di 60,43 mq. **Prezzo base Euro 47.812,50 (Offerta Minima Euro 35.859,38)** in caso di gara **aumento minimo Euro 1.000,00.** Deposito offerto entro le ore 13:00 del 10/11/2020 presso lo studio del delegato. Info presso delegato, tel. 0815511930 su www.tribunale.torreannunziata.giustizia.it e su www.astegiudiziarie.it (Cod. A2805887).

La lente azzurra

Un popolo tra Pilato e "meno peggio"

di Antonella Cilento

Diciamo la verità: questo momento è un paradosso temporale, uno di quei momenti che nei romanzi di fantascienza poi si risolvono svanendo perché qualcuno ripara l'entropia, azzera la linea alternativa.

Peccato che il paradosso, nella realtà ordinaria, sia difficile da far svanire: per di più l'Italia è lenta con i paradossi, ha anticorpi deboli. Ci sono paradossi in Italia durante un ventennio, stragi di Stato giudicate dopo trenta o quarant'anni, regimi di rincitrullimento mediatico lunghi un altro quarantennio, e ancora in corso (solo che dal regime mediatico si sta scivolando al regime virtuale).

Alcuni paradossi sono persino comici, per non dire grotteschi: ad esempio, quest'anno, la "tendenza Pilato" (che aspettano le grandi firme a farci una linea per la primavera estate prossima?) del popolo italiano a lavarsi le mani in cabina elettorale, da metaforica è diventata concreta, avvalendosi pure dell'obbligo di disinfezione (prima e dopo).

Il menopeggismo, altra inquietante manifestazione dell'arroganza e della paura, anzi della vigliaccheria, ha vinto: ora, però, hai voglia a lamentarti dei nuovi obblighi e delle giornate avvolte fra la mascherina all'aperto e le immancabili emergenze meteo (il concetto è: statevi a casa), non c'è molto da fare.

Si insiste ormai, non solo a Napoli, a fare come l'orologio raccontato da Domenico Rea, che è fermo ma almeno due volte al giorno segna l'ora esatta. Siamo bravissimi, siamo bravissimi a restare rotti. E si

scivola sereni verso tagli parlamentari senza regola, perché la qualità e la selezione e la preparazione non sono un parametro, i soldi sì, come in ogni materia del vivere, inclusa la dismessa cultura. Fino a quando non ci occuperemo delle cause della malattia e non dei sintomi, fino a quando non ci occuperemo del territorio, dell'ambiente, non si faranno vere campagne educative sull'alimentazione naturale, sulle possibilità delle medicine alternative come integrazione alla medicina allopatica per ridurre l'inquinamento farmacologico collettivo, non ne usciremo. Continueremo a bruciare, distruggere, inquinare, e dar fastidio ad altre specie e ad avere nuove pandemie di cui nuovi viceré, nuovi sovranisti, nuovi governanti profiteranno. A fare proclami dopo aver vinto: ma vinto cosa se si governa un territorio di battaglie perse da decenni? Stare attenti, prendere misure, tenere le distanze, disinfettare: tutto benissimo.

Dopo di che, o si incide sulle vere cause o si piange il morto (i morti, quelli in ospedale e quelli fuori dall'ospedale senza più un lavoro).

ROBINSON

Mostre

a cura di
Brunella Torresin

MENDRISIO (SVIZZERA)

Un rivoluzionario di nome Derain

Con oltre 70 dipinti, cui si affiancano opere su carta, sculture, bozzetti teatrali, ceramiche e foto, **André Derain**, sperimentatore controcorrente è una delle più ampie retrospettive dedicate all'artista francese (1880-1954), anticipatore delle avanguardie, precursore del ritorno al classicismo degli anni Venti e Trenta.



André Derain,
Couple enlacé
(1906-1907)

Museo d'arte
fino al 31
gennaio 2021
mendrisio.ch/museo

TORINO

Quando le artiste forzano il limite

Push the Limits è il progetto con cui Fondazione Merz ha ripreso la sua attività: in mostra 17 artiste, diverse per provenienza, formazione, linguaggio ma unite da una ricerca oltre il "limite": tra loro la francese Sophie Calle, l'americana Jenny Holzer, la libanese Mona Hatout, l'iraniana Shirin Neshat, l'italiana Rosa Barba.



Maria Papadimitriou,
Unpacking Antigone
(2017-2019)
commissionato da Fondazione Onassis Culture

Fondazione Merz
fino al 31 gennaio 2021
www.fondazionemerz.org

NAPOLI

I magnifici 120 anni di Eduardo

Per i 120 anni della nascita di Eduardo De Filippo, la Fondazione che porta il suo nome espone nel palazzo di famiglia 26 tavole del graphic novel creato dai due fondatori di Sgomento Comics, Marco Pio Mucci e Matteo Pomati, a partire dalla commedia *Il sindaco del rione Sanità* (1960). Su di esse è intervenuto anche l'artista Piero Golia.



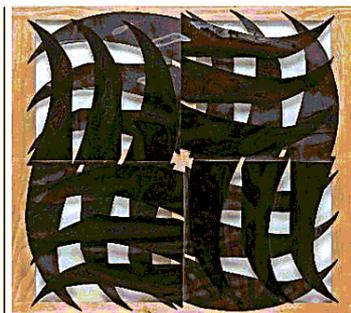
Una tavola di Matteo Pomati per il progetto espositivo dedicato a *Il sindaco del rione Sanità*

Palazzo Scarpetta
fino al 4 dicembre
www.fondazione-defilippo.it

MARSALA (TRAPANI)

Accardi e Sanfilippo compagni di pittura

Compagni di vita e di ricerca artistica, fin dal gruppo romano di Forma 1, coetanei e siciliani entrambi, a Carla Accardi (1924-2014) e Antonio Sanfilippo (1923-1980) è dedicata la mostra *L'avventura del segno*. Una cinquantina di opere ricostruisce i rispettivi itinerari nella pittura fino agli anni Settanta.



Carla Accardi,
Marrone (1974)

Convento del Carmine
fino al 10 gennaio 2021
pinacoteca.marsala.it

MONTECCHIO MAGGIORE (VICENZA)

Parkinson, la formula dell'eleganza

Dei sessant'anni che Norman Parkinson (1913-1990) trascorse fotografando il mondo della moda e delle *celebrities*, la mostra vicentina *Norman Parkinson & Fashion Photography 1948-1968* ha scelto di isolare i due decenni dal dopoguerra alla Swinging London. Conducono alla scoperta di un autore di straordinarie invenzioni narrative, e di un'idea quanto mai risoluta della bellezza e dell'eleganza femminili. Le sue modelle abbandonano lo studio di posa e si muovono entro le quinte della città, al mare, su piste d'aeroporto, lungo marciapiedi di stazioni, in campi di rugby. Parkinson fotografò in bianco e nero - per *Harper's Bazaar*, *Vogue*, *Queen* - ma quando decide di usare il colore, il rosso è quello che predilige. Nel 1959 ritrae Adele Collins con una *toque* di velluto scarlatto e grandi occhi scuri, omaggio al dipinto di Kees van Dongen, *Il papavero*. Nel 1964 riprende il purissimo profilo di Celia Hammond con occhiali da motociclista e il capo avvolto da uno chiffon. La più fotografata, Wenda Rogerson, diventerà sua moglie e nel 1976, abbandonati i set, pubblicherà la biografia di Toussaint Louverture, ex schiavo e rivoluzionario haitiano. La mostra, curata da Cristina Carrillo de Albornoz e voluta da Fondazione Bisazza insieme a Iconic Images, accosta a Parkinson i connazionali Terry O'Neill e Terence Donovan, e gli statunitensi Jerry Schatzberg e Milton H. Greene.



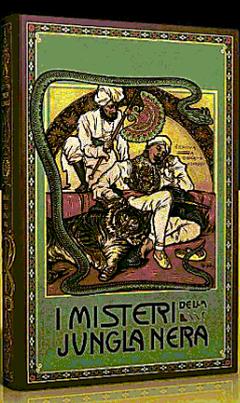
▲ La fotografia
La modella Celia Hammond
in uno scatto di Norman Parkinson
per la rivista *Queen* (1964)

Fondazione Bisazza
fino al 13 dicembre
www.fondazionebisazza.it



EMILIO SALGARI

Il grande genio della letteratura d'avventura



IN EDICOLA LA TERZA USCITA

I misteri della jungla nera

€9,99*

I misteri della jungla nera

€9,99*

La sua opera completa con splendide copertine originali in stile Liberty

UNA PROPOSTA **RBA**

*La collezione è composta da 80 uscite. Prezzo della prima uscita € 2,99. Prezzo della seconda uscita € 9,99. Dalla terza uscita e per tutte le successive prezzi € 9,99 (salvo variazioni dell'aliquota Ict). L'editore si riserva il diritto di variare la sequenza delle uscite dell'opera e/o i prodotti allegati. Qualsiasi variazione sarà comunicata nel rispetto delle norme vigenti previste dal codice del consumo (D.lgs. 206/2005). © 2020 RBA ITALIA S.r.l.

www.emilio-salgari.it

Avvicinandosi al centenario del 2021, si moltiplicano le ristampe dello scrittore napoletano come «Ritratto di maggio» sulle storie dei piccoli di prima elementare in una scuola meridionale



DOMENICO REA
RITRATTO
DI MAGGIO
MARTOTTA&CAFIERO
PAGINE 130
EURO 13

L'UOMO DI NOFI
Domenico Rea
(Napoli,
8 settembre 1921 -
Napoli,
26 gennaio 1994)



Ugo Cundari

L'anno prossimo sono 100 anni dalla nascita dello scrittore napoletano Domenico Rea (Napoli, 8 settembre 1921 - Napoli, 26 gennaio 1994), gli editori si stanno preparando a rilanciare alcune delle sue opere. La Bompiani ha in programma una nuova edizione di *Spaccanapoli*, per la Dante & Descartes è appena stato edito *Pensieri della notte*, esce il 6 ottobre per la Marotta&Caferio *Ritratto di maggio* (pagine 130, euro 13), scritto nel '53 per raccontare la vita quotidiana dei ragazzi di una prima elementare in una provincia meridionale.

Rea mette insieme i ricordi della sua fanciullezza narrandoli con uno sguardo ironico, severo, crudo, disincantato, tanto i critici hanno parlato del suo libro come dell'anti-*Cuore* di De Amicis. Protagonista del romanzo è un bambino di 6 anni che si sveglia la mattina e tutta la sua famiglia è in preda all'agitazione, inizia la scuola. Tra i banchi di una città indicata con «X», il neostudente troverà ragazzi di estrazione popolare come lui, o più poveri, e quelli ricchi, appartenenti a classi sociali più elevate. Lui osserva tutto, registra ogni sfumatura di umore dei compagni e del maestro con una sensibilità fuori del comune, tanto che Rea nell'introduzione sottolinea: «Qualche lettore mi ha detto che gli sembrava inverosimile che fanciulli di appena sei anni - nelle scuole meridionali vi sono alunni di prima che toccano i dieci - potessero vedere e sentire tanto a fondo. A parte il fatto che, personalmente, sentii a quel modo e con sofferenza, non si può negare che inconsciamente sentirono, osservarono e ne ebbero i primi pensieri anche gli altri. Mi si è anche detto che certe cose non potevano accadere a quell'età. Non potevano e non dovevano, ma ac-

Rea, il ritorno dell'anti-De Amicis

Nuova Orchestra Scarlatti

Il violino di Cammarano per le stagioni di Piazzolla



Alle 20.30 nel cortile delle statue della Federico II l'appuntamento con «Las cuatro estaciones portefias» di Astor Piazzolla, con la Nuova Orchestra Scarlatti e la violinista Daniela Cammarano: originaria di Camerota (Sa), che vanta una ricca e articolata carriera di solista, camerista e prima parte in prestigiose orchestre in Italia e all'estero. Ad aprire il concerto due pezzi pieni di

ritmo e di colore: la «St. Paul's suite» di Holst e «Dance preludes» per clarinetto e archi di Lutoslawski, con solista Gaetano Russo, diretti da un giovane talento emergente napoletano, Giuseppe Galiano. Nella seconda parte del concerto, prima delle «Stagioni» di Piazzolla, un omaggio alla vena felice di Nino Rota con un medley di sue musiche da film in versione per violino e ar-

caddero».

In particolare il bambino nota che i figli dei ricchi sono trattati meglio, a loro tutto si perdona, mentre i bambini più miseri diventano spesso il capro espiatorio, e con una scuola così il destino di chi per sfortuna è nato in una famiglia senza possibilità non potrà mai cambiare. Bersaglio delle ire del maestro è più di tutti il figlio del «lutammaro», ossia uno che va raccogliendo gli escrementi delle vacche e dei cavalli. Su di lui arrivano i colpi di tre tipi di fruste, «una lunghissima, un'antenna, che toccava la parete

dirimpetto, per richiamare con una botta in testa i distratti; una larga come una cinghia di cavallo; una terza che il maestro adoperava quando scendeva dalla cattedra, a tu per tu con lo scolaro da punire». Ai tempi di Rea venivano usati con naturalezza, oggi il solo nominarli porterebbe alla rivolta delle mamme e al licenziamento in tronco dell'insegnante.

E però il ragazzino che racconta questa scuola facendo il tifo per i più poveri, subisce il fascino di chi ha più disponibilità. Apprezza i giocattoli più belli, il cibo più saporito, i rapporti familiari più affettuosi. Vorrebbe avere la madre del figlio del medico: «La mia era diversa. Era tarchiata, col ventre greve delle donne prolifiche, col cuore uniforme di chi ha capito ogni lezione. Quella li era alta, bella, con un'altra voce. Irradiava luce e profumo. Volentieri l'avrei cambiata con la mia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE FRUSTRATE DEL MAESTRO SONO PER IL FIGLIO DEL «LUTAMMARO» ALTRA CHE SCUOLA DA «CUORE»: I POVERI SONO TRATTATI PEGGIO



SINO AL 4 DICEMBRE

Il cognome di Barracano come un'insegna a caratteri cubitali nella mostra appena aperta

NELLA MOSTRA A PALAZZO SCARPETTA LE TAVOLE DI MUCCI POMATI E GOLIA. IL NIPOTE DI DE FILIPPO: «IN ARRIVO ANCHE UN FUMETTO»

principi formali e morali riferibili al tema della giustizia».

Una nota sull'ambiente che accoglierà l'allestimento: «A Palazzo Scarpetta viveva Titina e fu là che Eduardo scrisse «Napoli milionaria», ricorda De Filippo. Poi spiega che l'iniziativa rientra nel calendario delle celebrazioni dei 120 anni dalla nascita di Eduardo: «Avevamo in cantiere anche altri programmi, tutti bloccati dal Covid-19. Presto promuoveremo nuovi progetti per i giovani di Nisida, tema per cui mio nonno si impegnò molto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ALLA DOMUS ARS Antonio Florio

Ricchezza del barocco: la riscoperta di Florio

Donatella Longobardi

«Un oratorio insolito, sembra quasi di ascoltare un'opera, l'oblio che l'ha segnato finora è dovuto al fatto che la biblioteca dei Girolamini dove vera conservato il manoscritto è stata chiusa per secoli, non allo scarso valore». Così Antonio Florio a proposito di «L'Oratorio di San Eustachio» di Donato Ricchezza che alle 20 alla Domus Ars inaugura in prima esecuzione moderna la quinta edizione del festival di musica barocca «Sicut Sagittae». Una rassegna cui il musicista barese, ma napoletano d'adozione, punta molto nell'ambito della riscoperta di un repertorio, quello seicentesco, a torto ritenuto «minore» rispetto al Settecento.

«Ci lavoro da 35 anni e mi sento completamente a mio agio, negli ultimi tempi l'ho approfondito maggiormente scoprendo veri capolavori», insiste Florio che ora con la sua Cappella Neapolitana rilancia questo testo di Ricchezza in collaborazione con il «Festival Duni» di Matera: «Si tratta dell'ultimo autore importante della seconda metà del Seicento insieme a Gaetano Veneziano e a Provenzale e in questo lavoro mostra tutta la sua maestria raccontando la storia tralasciata della conversione al cattolicesimo del santo e della sua famiglia». Anche per questo Florio ha già individuato in Francesco Provenzale l'autore delle prossime riscoperte, autore di cui già in questa edizione del festival saranno proposti i Motetti per il tesoro di San Genaro nell'esecuzione del gruppo Port-de-Voix diretto da Angelo Trancone. Tra i concerti della rassegna che proseguirà fino al 7 novembre con cinque appuntamenti, «Cantate e sonate» di Domenico Scarlatti con l'ensemble Sambuca Lyncea diretto da Luigi Trivisano, «Musiche barocche virtuose» per violino e basso continuo con Lina Tur Bonet. Spazio, poi alle melodie da camera del Novecento di Cécile Chaminade con il soprano Leslie Visco e Francesco Caramiello al pianoforte, e un recital di Pino De Vittorio interamente dedicato alle ninne nane seicentesche. Una di queste, dedicata a un canto della Madonna e Sant'Elisabetta per il piccolo Giovanni Battista, scritta da Ricchezza, chiude il concerto iniziale di Florio che nel periodo della chiusura ha lavorato con il suo gruppo al nuovo album del celebre tenore inglese Ian Bostridge per la Warner Classic con una carrellata di arie del 6/700.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA CAPPELLA NEAPOLITANA APRE LA RASSEGNA «SICUT SAGITAE» CON UN ORATORIO DEL COMPOSITORE

E il «Sindaco» di Eduardo diventa una graphic novel

Giovanni Chianelli

Momento d'oro per «Il sindaco del rione Sanità». Dopo la riduzione cinematografica di Martone dell'anno scorso, la commedia eduardiana rivive in versione graphic novel nella mostra dal titolo omonimo, sino al 4 dicembre Palazzo Scarpetta, sede della Fondazione Eduardo De Filippo che promuove l'esposizione: 26 tavole a firma degli illustratori Marco Pio Mucci, beneventano, e Matteo Pomati, milanese, con interventi di Piero Golia, artista napoletano da anni attivo a Los Angeles. Come in un trailer pittorico, comporranno un percorso ideale che copre l'arco della vicenda di don Antonio Barracano e del dottor Fabio Del-

la Ragione; ai protagonisti della storia i due disegnatori hanno voluto prestare i loro volti, più dettagli come anelli e oggetti di uso quotidiano che non sono presenti nell'originale eduardiano. I contributi di Golia si configurano come innesti sulle stesetavole.

«In mostra sono presenti anche momenti che Eduardo non rappresentò ma che in scena venivano raccontati», spiega Tommaso De Filippo, presidente della fondazione. Le opere realizzate per l'esposizione sono parte di un progetto, iniziato nel 2019 da Mucci e Pomati all'Istituto italiano di cultura di Parigi e che proseguirà con un fumetto edito dalla casa editrice che i due animano, la Sgomento Comics, che

però non sarà composto dai disegni dell'esposizione. I tratti forti, molto autoriali, ricostruiscono la dimora di Barracano con un'insegna a caratteri cubitali che riproduce il suo cognome, oppure fanno esplodere, sulle facce dei personaggi, tonalità shocking a caratterizzarne l'indole. Francesco Tenaglia, il curatore, commenta la recente fortuna della commedia, che compie 60 anni: «Dal lavoro di Martone al consenso che riscuote anche negli Stati Uniti questa drammaturgia, evidentemente portata alla multidisciplinarietà, sembra che riesca a esprimere temi universali: la complessità delle vicende umane nel conflitto tra

Avvicinandosi al centenario del 2021, si moltiplicano le ristampe dello scrittore napoletano come «Ritratto di maggio» sulle storie dei piccoli di prima elementare in una scuola meridionale



DOMENICO REA
RITRATTO
DI MAGGIO
MARROTTACAFIERO
PAGINE 130
EURO 13

L'UOMO DI NOFI
Domenico Rea
(Napoli, 8 settembre 1921 -
Napoli, 26 gennaio 1994)



Ugo Cundari

L'anno prossimo sono 100 anni dalla nascita dello scrittore napoletano Domenico Rea (Napoli, 8 settembre 1921 - Napoli, 26 gennaio 1994), gli editori si stanno preparando a rilanciare alcune delle sue opere. La Bompiani ha in programma una nuova edizione di *Spaccanapoli*, per la Dante & Descartes è appena stato edito *Pensieri della notte*, esce il 6 ottobre per la Marotta & Cafiero *Ritratto di maggio* (pagine 130, euro 13), scritto nel '53 per raccontare la vita quotidiana dei ragazzi di una prima elementare in una provincia meridionale.

Rea mette insieme i ricordi della sua fanciullezza narrandoli con uno sguardo ironico, severo, crudo, disincantato, tanto i critici hanno parlato del suo libro come dell'anti-*Cuore* di De Amicis. Protagonista del romanzo è un bambino di 6 anni che si sveglia la mattina e tutta la sua famiglia è in preda all'agitazione, inizia la scuola. Tra i banchi di una città indicata con «X», il neostudente troverà ragazzi di estrazione popolare come lui, o più poveri, e quelli ricchi, appartenenti a classi sociali più elevate. Lui osserva tutto, registra ogni sfumatura di umore dei compagni e del maestro con una sensibilità fuori del comune, tanto che Rea nell'introduzione sottolinea: «Qualche lettore mi ha detto che gli sembrava inverosimile che fanciulli di appena sei anni - nelle scuole meridionali vi sono alunni di prima che toccano i dieci - potessero vedere e sentire tanto a fondo. A parte il fatto che, personalmente, sentii in quel modo e con sofferenza, non si può negare che inconsciamente sentirono, osservarono e ne ebbero i primi pensieri anche gli altri. Mi si è anche detto che certe cose non potevano accadere a quell'età. Non potevano e non dovevano, ma ac-

Rea, il ritorno dell'anti-De Amicis

Nuova Orchestra Scarlatti

Il violino di Cammarano per le stagioni di Piazzolla



Alle 20.30 nel cortile delle statue della Federico II appuntamento con «Las cuatro estaciones portefias» di Astor Piazzolla, con la Nuova Orchestra Scarlatti e la violinista Daniela Cammarano: originaria di Camerota (Sa), che vanta una ricca e articolata carriera di solista, camerista e prima parie di un progetto, iniziato nel 2019 da Mucci e Pomati all'Istituto italiano di cultura di Parigi e che proseguirà con un fumetto edito dalla casa editrice che i due animano, la Sgomento Comics, che

ritmo e di colore: la «St. Paul's suite» di Holst e «Dance preludes» per clarinetto e archi di Lutoslawski, con solista Gaetano Russo, diretti da un giovane talento emergente napoletano, Giuseppe Galliano. Nella seconda parte del concerto, prima delle «Stagioni» di Piazzolla, un omaggio alla vena felice di Nino Rota con un medley di sue musiche da film in versione per violino e archi.

caddero».

In particolare il bambino nota che i figli dei ricchi sono trattati meglio, a loro tutto si perdona, mentre i bambini più miseri diventano spesso il capro espiatorio, e con una scuola così il destino di chi per sfortuna è nato in una famiglia senza possibilità non potrà mai cambiare. Bersaglio delle ire del maestro è più di tutti il figlio del «lutammaro», ossia uno che va raccogliendo gli escrementi delle vacche e dei cavalli. Su di lui arrivano i colpi di tre tipi di fruste, «una lunghissima, un'antenna, che toccava la parete

dirimpetto, per richiamare con una botta in testa i distratti; una larga come una cinghia di cavallo; una terza che il maestro adoperava quando scendeva dalla cattedra, a tu per tu con lo scolaro da punire». Ai tempi di Rea venivano usati con naturalezza, oggi il solo nominarli porterebbe alla rivolta delle mamme e al licenziamento in tronco dell'insegnante.

E però il ragazzino che racconta questa scuola facendo il tifo per i più poveri, subisce il fascino di chi ha più disponibilità. Apprezza i giocattoli più belli, il cibo più saporito, i rapporti familiari più affettuosi. Vorrebbe avere la madre del figlio del medico: «La mia era diversa. Era tarchiata, col ventre greve delle donne prolifiche, col cuore uniforme di chi ha capito ogni lezione. Quella li era alta, bella, con un'altra voce. Irradiava luce e profumo. Volentieri l'avrei cambiata con la mia».

LE FRUSTRATE DEL MAESTRO SONO PER IL FIGLIO DEL «LUTAMMARO» ALTRO CHE SCUOLA DA «CUORE»; I POVERI SONO TRATTATI PEGGIO



SINO AL 4 DICEMBRE
Il cognome di Barracono come un'insegna a caratteri cubitali nella mostra appena aperta

NELLA MOSTRA A PALAZZO SCARPETTA LE TAVOLE DI MUCCI POMATI E GOLIA. IL NIPOTE DI DE FILIPPO: «IN ARRIVO ANCHE UN FUMETTO»

principi formali e morali riferibili al tema della giustizia».

Una nota sull'ambiente che accoglierà l'allestimento: «A Palazzo Scarpetta viveva Titina e fu là che Eduardo scrisse "Napoli milionaria", ricorda De Filippo. Poi spiega che l'iniziativa rientra nel calendario delle celebrazioni dei 120 anni dalla nascita di Eduardo: «Avevamo in cantiere anche altri programmi, tutti bloccati dal Covid-19. Presto promuoveremo nuovi progetti per i giovani di Nisida, tema per cui mio nonno si impegnò molto».

E il «Sindaco» di Eduardo diventa una graphic novel

Giovanni Chianelli

Momento d'oro per «Il sindaco del rione Sanità». Dopo la riduzione cinematografica di Martone dell'anno scorso, la commedia eduardiana rivive in versione graphic novel nella mostra dal titolo omonimo, sino al 4 dicembre a Palazzo Scarpetta, sede della Fondazione Eduardo De Filippo che promuove l'esposizione: 26 tavole a firma degli illustratori Marco Pio Mucci, beneventano, e Matteo Pomati, milanese, con interventi di Piero Golia, artista napoletano da anni attivo a Los Angeles. Come in un trailer pittorico, compaiono un percorso ideale che copre l'arco della vicenda di don Antonio Barracono e del dottor Fabio Del-

la Ragione; ai protagonisti della storia i due disegnatori hanno voluto prestare i loro volti, più dettagli come anelli e oggetti di uso quotidiano che non sono presenti nell'originale eduardiano. I contributi di Golia si configurano come innesti sulle stesetavole.

«In mostra sono presenti anche momenti che Eduardo non rappresentò ma che in scena venivano raccontati» spiega Tommaso De Filippo, presidente della fondazione. Le opere realizzate per l'esposizione sono parie di un progetto, iniziato nel 2019 da Mucci e Pomati all'Istituto italiano di cultura di Parigi e che proseguirà con un fumetto edito dalla casa editrice che i due animano, la Sgomento Comics, che

però non sarà composto dai disegni dell'esposizione. I tratti forti, molto autoriali, ricostruiscono la dimora di Barracono con un'insegna a caratteri cubitali che riproduce il suo cognome, oppure fanno esplodere, sulle facce dei personaggi, tonalità shocking a caratterizzarne l'indole. Francesco Tenaglia, il curatore, commenta la recente fortuna della commedia, che compie 60 anni: «Dal lavoro di Martone al consenso che riscuote anche negli Stati Uniti questa drammaturgia, evidentemente portata alla multidisciplinarietà, sembra che riesca a esprimere temi universali: la complessità delle vicende umane nel conflitto tra



ALLA DOMUS ARS Antonio Florio

Ricchezza del barocco: la riscoperta di Florio

Donatella Longobardi

«Un oratorio insolito, sembra quasi di ascoltare un'opera, l'oblio che l'ha segnato finora è dovuto al fatto che la biblioteca dei Girolamini dove vera conservato il manoscritto è stata chiusa per secoli, non allo scarso valore». Così Antonio Florio a proposito di «L'oratorio di San Eustachio» di Donato Ricchezza che alle 20 alla Domus Ars inaugura in prima esecuzione moderna la quinta edizione del festival di musica barocca «Sicut Sagittae». Una rassegna cui il musicista barese, ma napoletano d'adozione, punta molto nell'ambito della riscoperta di un repertorio, quello seicentesco, a torto ritenuto «minore» rispetto al Settecento.

«Ci lavoro da 35 anni e mi sento completamente a mio agio, negli ultimi tempi l'ho approfondito maggiormente scoprendo veri capolavori», insiste Florio che ora con la sua Cappella Neapolitana rilancia questo testo di Ricchezza in collaborazione con il «Festival Duni» di Matera: «Si tratta dell'ultimo autor importante della seconda metà del Seicento insieme a Gaetano Veneziano e a Provenzale e in questo lavoro mostra tutta la sua maestria raccontando la storia tribolata della conversione al cattolicesimo del santo e della sua famiglia». Anche per questo Florio ha già individuato in Francesco Provenzale l'autore delle prossime riscoperte, autore di cui già in questa edizione del festival saranno proposti i Mottetti per il tesoro di San Gennaro nell'esecuzione del gruppo Port-de-Voix diretto da Angelo Trancone. Tra i concerti della rassegna che proseguirà fino al 7 novembre con cinque appuntamenti, «Cantate e sonate» di Domenico Scarlatti con l'ensemble Sambuca Lyncea diretto da Luigi Trivisano, «Musiche barocche virtuose» per violino e basso continuo con Lina Tur Bonet. Spazio, poi alle melodie da camera del Novecento di Cécile Chaminade con il soprano Leslie Visco e Francesco Caramello al pianoforte, e un recital di Pino De Vittorio interamente dedicato alle ninne nanne seicentesche. Una di queste, dedicata a un canto della Madonna e Sant'Elisabetta per il piccolo Giovanni Battista, scritta da Ricchezza, chiude il concerto iniziale di Florio che nel periodo della chiusura ha lavorato con il suo gruppo al nuovo album del celebre tenore inglese Ian Bostridge per la Warner Classic con una carrellata di arie del 6/700.

LA CAPPELLA NEAPOLITANA APRE LA RASSEGNA «SICUT SAGITAE» CON UN ORATORIO DEL COMPOSITORE

Rischio slittamento per l'evento clou di «Janara», previsto nel cuore di Benevento a cavallo di Halloween Frascadore: «Associazioni al lavoro sull'allestimento della passeggiata animata» ma spunta l'ipotesi giugno



IN STRADA Una passata edizione della notte delle streghe organizzata nel centro di Benevento FOTO MINICOZZI



LE PROTEZIONI Le mascherine donate allo staff della Lilt

Duecento mascherine per i medici e lo staff Lilt

Solidarietà e altruismo, parole d'ordine per la Lilt di Benevento, soprattutto al tempo del Covid-19, che nei giorni scorsi ha «beneficiato» del dono - da parte di un'azienda sannita - di circa duecento mascherine. «Nel segno della più nobile beneficenza e della sincera condivisione dei valori della solidarietà e dell'altruismo - si legge in una nota della stessa Lilt provinciale -, assolutamente necessari e quanto mai durante l'attuale emergenza Covid-19, nei giorni scorsi è stata effettuata la donazione alla Lilt. Lega italiana per la lotta contro i tumori di benevento di mascherine facciali».

Un gesto sicuramente apprezzato e commentato con soddisfazione dal presidente della Lilt di Benevento, Salvatore Francione, che ha voluto ringraziare l'amministratore dell'azienda tessile «Dimaar», Maurizio Di Fiore (ricevuto presso la sede dell'associazione in via Martiri d'Ungheria), che ha supportato la Lega con una donazione di 200 mascherine facciali a uso medico impregiate da una stampa serigrafica con tanto di logo della Lilt. Francione lo ha definito un «aiuto concreto alla Lilt, che ha sottolineato una straordinaria attestazione di solidarietà e di grandissima generosità nei confronti della nostra associazione. Siamo veramente riconoscenti a quest'azienda, così radicata sul territorio sannita, per questo gesto di sensibilità e di impegno dimostrato nei confronti della Lega che, da sempre, attraverso il suo operato, è al servizio della cittadinanza. I dispositivi di protezione individuale, dunque, verranno indossati dai nostri medici e dall'intero staff della Lilt, consentendo a chi è a lavoro di continuare a operare in sicurezza».

Lucia Lamarque

Rischio slittamento per «Janara». L'evento, nato da un progetto di Antonio Frascadore sulle leggende delle streghe di Benevento, ha subito uno stop. L'impennata dei contagi in Campania mette seriamente a rischio la realizzazione della manifestazione prevista per il 31 ottobre e il 1° novembre nel centro storico di Benevento, nel rione Triggio. L'annullamento in questa settimana di tutti gli eventi che si svolgono con il patrocinio della Regione ha spinto Frascadore e il suo staff a una pausa di riflessione. La Scabec, società della Regione che opera per la valorizzazione del patrimonio dell'intero territorio campano, partner di «Janara», ha invitato ad andare avanti nell'organizzazione dell'evento avvisando, però che, in questo periodo di incertezza dal punto di vista sanitario «si naviga a vista» giorno dopo giorno con il pericolo di annullare altri eventi se il numero dei contagi continuerà a salire. Data la situazione sanitaria che si è determinata in Campania e l'incertezza sull'evento, si impone un momento di riflessione. «La massima incertezza - confessa Frascadore - non è tanto sugli spettacoli di teatro e di musica e sul convegno sulle Janare. Questi eventi infatti si svolgeranno in luoghi dove verrà effettuato all'ingresso il controllo sugli spettatori con l'obbligo dell'uso delle mascherine, il distanziamento interpersonale e contingentando il numero di coloro che assisteranno agli eventi. Il grosso dubbio è legato alla parte più originale di «Janara» vale a dire la ricostruzione storica di un villaggio del XV secolo

Streghe al Triggio «fermate» dal virus

con la «passeggiata animata» che condurrà i visitatori lungo i vicoli del Triggio». Tutte le associazioni del quartiere sono impegnate in questo momento alla realizzazione della «passeggiata», evento clou di «Janara» affrontando anche spese per l'allestimento scenografico e la realizzazione dei costumi. La Solot, che curerà il segmento del teatro, è invece al lavoro per la scrittura di un testo sulle streghe di Benevento che dovrebbe andare in scena all'Arco del Sacramento mentre

L'INCERTEZZA RIGUARDA LA «RICOSTRUZIONE» DELL'ANTICO VILLAGGIO MENTRE PER CONVEGNO E SPETTACOLI TEATRALI SICUREZZA GARANTITA

L'Accademia di Santa Sofia sta preparando due concerti che dovrebbero tenersi nella chiesa di Santa Sofia o nell'annesso chiostro. Frascadore sembra orientato a far slittare l'evento alla prossima primavera, molto meglio nel mese di giugno, nella notte di San Giovanni, la cosiddetta notte delle streghe, in modo da avere una situazione più chiara da un punto di vista epidemiologico. «Janara» è un progetto ambizioso che intende riportare indietro nel tempo il vecchio cuore pulsante della cit-

tà, il Triggio, quartiere medievale ricco di storia e di leggende. La disponibilità e la collaborazione offerte fin dal primo momento dalle associazioni del rione, da sempre impegnate nel difendere il quartiere medievale dal degrado e per la valorizzazione dell'intera area, anche in questa occasione hanno confermato l'attaccamento al territorio. Solo pochi giorni fa l'associazione «La Fenice» è scesa in strada per ripulire i vicoli (Calata Olivella in particolare) per presentare l'area medievale con un appeal ricco non solo di storia ma anche di pulizia e ordine. «Tutte le associazioni contattate hanno offerto subito - sottolinea Frascadore - il loro contributo per la realizzazione di «Janara». Il lavorare insieme per un progetto legato alla storia di Benevento e che abbraccia diversi settori della musica, al teatro e alla ricostruzione storica è uno stimolo in più a far bene. Ed è proprio questo che mi sembra necessaria una pausa». Nei prossimi giorni ci sarà una decisione definitiva che scaturirà da un incontro con tutte le forze che prendono parte a «Janara». Al momento al 90% c'è l'orientamento a rinviare il tutto al mese di giugno in modo da proporre il progetto in un clima di maggiore sicurezza sanitaria.

L'iniziativa

A San Marco il Covid-19 spiegato con una fiaba

Ha incassato il riscontro favorevole delle famiglie, ma soprattutto quello degli alunni più piccoli dell'istituto comprensivo di San Marco dei Cavoti, guidato dalla dirigente scolastica Maria Vittoria Barone, l'iniziativa messa in campo per l'avvio del nuovo anno scolastico, segnato come tutti gli altri dai nuovi protocolli e dagli adeguamenti anti-Covid. Una fiaba illustrata e animata da coloratissimi disegni, ambientata all'ingresso di una scuola, per spiegare agli



alunni più piccoli (per i più grandi sono stati realizzati anche cartelloni illustrati) le regole anti-coronavirus, attraverso i dialoghi a fumetti tra i piccoli protagonisti della mini-storia e la «maestra

Noemi», e dunque il perché delle nuove raccomandazioni a evitare i contatti troppo ravvicinati, tossire o starnutire se necessario nel gomito e, soprattutto, a lavare spesso e bene le mani. Un insolito «bentornati in classe», insomma, voluto dallo staff della scuola in tutti i plessi (con Francis, Foiano, Molinara e Reino, oltre a San Marco capoluogo), come conferma la vicepresidente Maria Cacciano, sviluppata dall'idea della docente di religione Brunella De Palma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Il sindaco del Rione Sanità» ispira l'arte le opere di Mucci in passerella a Napoli

Erica Di Santo

C'è tanto Sannio nella mostra «Il Sindaco del Rione Sanità», in esposizione a Napoli (al Palazzo Scarpetta, sede della «Fondazione Eduardo De Filippo») fino al prossimo 4 dicembre. Il progetto espositivo, infatti, riunisce i lavori frutto della collaborazione tra gli artisti Piero Golia, Matteo Pomati e Marco Pio Mucci. Quest'ultimo è un giovane artista beneventano «scoperto e incoraggiato all'arte», come lui stesso spiega, da un altro volto noto dell'arte beneventana: Francesco Morante (docente e già presidente dell'Archeoclub di Benevento). Nella mostra napoletana

(curata da Francesco Tenaglia e inaugurata, sabato scorso, insieme al presidente della Fondazione, Tommaso De Filippo), le opere di Mucci (nate in un anno e mezzo di lavoro), si ispirano all'omonima e celebre opera teatrale di Eduardo («Il Sindaco del Rione Sanità», appunto, del 1960. Una commedia che, come si ricorderà, nell'alternarsi tra comico e tragico, osserva la complessità delle vicende umane, nel confronto tra principi formali e morali riferibili alla giustizia. Sullo sfondo le leggi, la buona fede, la potenza e il benessere personali, la corruzione, l'inganno, la slealtà, l'ambivalenza di rapporti e di parole che gli artisti hanno declinato su

26 tavole disegnate: «Le autorità si intrecciano, sino a confondersi, per lasciare al visitatore il compito di rintracciare le singole voci nel testo iconografico». «Le opere realizzate - racconta Mucci - fanno parte di un progetto, iniziato nel 2019 insieme a Matteo Pomati («Un maire en Bd. Il Sindaco del Rione Sanità») presso l'Istituto italiano di cultura di Parigi e, nel prossimo anno, serviranno pure alla realizzazione di una graphic novel basata sulla sceneggiatura originaria della commedia eduardiana. Per la mostra napoletana si è aggiunta la partecipazione di Piero Golia; da sempre interessato alla costruzione di nuove possibilità in ambito

didattico ed espositivo». Per l'evento napoletano, grazie all'immedesimazione nei principali protagonisti della commedia, gli artisti si sono ritratti nelle loro sembianze, riprendendo il filo conduttore del piano editoriale «Sgommento», ideato nel 2017 da Mucci e Pomati. E non è un caso

IL GIOVANE ARTISTA BENEVENTANO CURA LA MOSTRA DEDICATA ALLA COMMEDIA DI EDUARDO DE FILIPPO CON ALTRI 2 COLLEGGI

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA VETRINA Marco Pio Mucci espone le sue opere a Napoli

che, l'arte di Marco Pio Mucci (che vive e lavora tra Milano, Benevento e Zurigo dove, da poco, ha aperto una galleria d'arte) comprende i linguaggi della pittura e del disegno con diretto riferimento proprio al fumetto. Per Mucci «bisognerebbe far capire che l'arte è anche di investimento per il futuro». E lancia un'idea: «Si potrebbe realizzare un progetto di arte pubblica. Da parte mia c'è sia la volontà che il desiderio di fare qualcosa per la mia città».

Giorni felici



LAUREA SAVIGNANO

Gianfranco Pio Savignano si è laureato a pieni voti in Scienze Statistiche e Attuariali presso l'Università degli studi del Sannio. Titolo della tesi «Gli algoritmi genetici: strumenti di ricerca e ottimizzazione per l'analisi statistica multivariata dei dati», relatore il professor Pietro Amenta. Tanta emozione e gli auguri di buon proseguimento giungono dai genitori Giovanni e Cinzia Savignano e dai fratelli Carlo e Pasquale, oltre che dai parenti e dagli amici.

CASA IOLAS. CITOFONARE VEZZOLI

CALENDAR

RI-SCATTI

Milano
16/10 - 25/10
PAC

IL SINDACO DEL RIONE SANITÀ

Napoli
26/09 - 04/12
Palazzo Scarpotta

ONCE UPON A DREAM

Venezia
11/07 - 20/03
Palazzo Grassi

MOSTRA

INTERNAZIONALE D'ARTE CINEMATOGRAFICA

Venezia
02/09 - 12/09
Lido di Venezia

MUSEO PER L'IMMAGINAZIONE PREVENTIVA

Roma
07/07 - 27/09
Macò

MONET E GLI IMPRESSIONISTI

Bologna
29/09 - 14/02
Palazzo degli Albergati

INAGURAZIONE PART

Rimini
Dal 24 settembre
Palazzo dell'Arte Rimini

UNKNOWN - STREET ART EXHIBITION

Milano
01/09 - 13/12
Teatro Arcimboldi



Niente meno che Mr. Francesco Vezzoli sarà il curatore della mostra ospitata dalla Tommaso Calabro Gallery e dedicata alla figura poliedrica del gallerista Greco – ma naturalizzato newyorkese – Alexander Iolas. Iolas fu un *homme de goût* dei più raffinati, un *viveur* del white cube, un collezionista-amico degli artisti che subordinò per tutta la sua vita i fini economici a quelli estetici e umani. Fu il primo a esporre Warhol nella Grande Mela e collezionò tra gli altri De Chirico, Ernst, Tinguely, Warhol, Lalanne e Klee. La Tommaso Calabro Gallery con Casa Iolas vuole omaggiare proprio questa cultura galleristica *peer-to-peer*, tramutandosi essa stessa in una casa vera e propria, con tanto di riproduzione dello studio di Iolas, in cui le opere trovano il loro spazio in una domesticità tanto artificiale quanto incisa. Ma anche lo stesso Vezzoli, che sarà presente in mostra con ricami e sculture inedite. L'artista ha commentato così il progetto: «Oltre alla celebrazione di Iolas, la mostra vuole omaggiare un approccio alla cultura gallerista che è stato completamente dimenticato, un approccio legato a comuni rapporti, comuni affiliati mondani e sociali che la speculazione pure che sembra animare il mercato di oggi sembra avere definitivamente cancellato. Per questo ho voluto rappresentare Iolas nella sua completa felicità, come gallerista e collezionista, ma anche come un dandy del mercato dell'arte, un esteta».

a cura di Giada Biaggi

MILANO

Dal 25 settembre al 16 gennaio
presso Tommaso Calabro Gallery
piazza S. Selpacra, 2
orario: da martedì a sabato dalle 11 alle 19, lunedì
su appuntamento
Ingresso: gratuito
tommasocalabro.com

WEB

Matteo Pomati

1 articolo



Il Sindaco del Rione Sanità – Mostra collettiva

sede: Fondazione Eduardo De Filippo - Palazzo Scarpetta (Napoli), cura: Francesco Teraglia. Il progetto espositivo inedito riunisce i lavori frutto della collaborazione tra Piero Golia, Marco Pio Mucci e Matteo Pomati. La ...

Il Sindaco del Rione Sanità – Mostra collettiva

Museo: 26 settembre 2020 - 15 marzo 2021



curatori: Francesco Teraglia, Marco Pio Mucci, Matteo Pomati

Il progetto espositivo inedito riunisce i lavori frutto della collaborazione tra Piero Golia, Marco Pio Mucci e Matteo Pomati.

La mostra s'ispira all'omonima opera teatrale di Eduardo De Filippo, datata 1960, che in un sapiente alternarsi tra comico e tragico osserva la complessità delle vicende umane nel conflitto tra principi formali e morali riferibili al tema della giustizia: "È una commedia simbolica, non realistica. Parte da un personaggio vivo e vero, che affonda le proprie radici nella realtà, ma poi si sgancia da essa, si divinizza, si sublimizza. Per dare una precisa indicazione alla giustizia" Spiegherà Eduardo "Non bastano le leggi a fare giustizia, ci vuole buona fede, e questa buona fede sarà assente fino a che l'uomo avrà una concezione egoistica e materialistica; finché, cioè, per raggiungere potenza e benessere personali, l'uomo si servirà delle armi della corruzione dell'inganno e della slealtà".

Sviluppando quest'ambivalenza, gli artisti portano in scena un corpus di 26 tavole disegnate in cui le autorità si intrecciano, sino a confondersi, per lasciare al visitatore il compito di rintracciare le singole voci nel testo iconografico. Le opere realizzate per l'esposizione sono parte di un progetto, iniziato nel 2019 da Marco Pio Mucci e Matteo Pomati (Un maire en BD. Il Sindaco del Rione Sanità, 2019) presso l'Istituto Italiano di Cultura di Parigi: la realizzazione di una graphic novel basata sulla sceneggiatura originaria della commedia eduardiana. A questa collaborazione si è aggiunta la partecipazione di Piero Golia.

Piero Golia, da sempre interessato alla costruzione di nuove possibilità in ambito didattico ed espositivo, interviene su nuovi lavori nei quali Mucci e Pomati s'immedesimano nei principali protagonisti della commedia, il "Sindaco" Don Antonio Barracano e "o' Professore" il Dottor Fabio Della Ragione, ritraendosi nelle loro sembianze.

L'opera è parte del piano editoriale Sgomento ideato nel 2017 dai due artisti come piattaforma di collaborazione. Sgomento traccia linee di continuità tra arte e fumetto, ponendo l'accento sui linguaggi anziché sfumarli e coinvolgendo scrittori e curatori – per la scrittura delle trame – e artisti per la realizzazione delle copertine di ogni uscita (tra gli altri: Jared Madere, Camille Blatrix, Valentin Carron, Marcello Jori, Sidney Shen).

wopart ArtsLife®
the cultural revolution online

From LUGANO to the whole WORLD
26 NOV. 2020 ONLY 50.00 Euro per biglietto
Pren. 07.0000 11.07.0000.0000 0700000000

NEWS MERCATO CRITICA FOTOGRAFIA CINEMA TEATRO MUSICA ARCHITETTURA SPERIMENTAZIONE LIBRI ARTEFATTI TV & RADIO RIFORME

Il Sindaco del Rione Sanità. A Napoli, la mostra che s'ispira all'omonima opera teatrale di Eduardo



La Fondazione Eduardo De Filippo, e il suo presidente Tommaso De Filippo, presentano a Palazzo Scarpetta a Napoli, sede della Fondazione, da sabato 26 settembre a venerdì 4 dicembre 2020, la mostra *Il Sindaco del Rione Sanità*, progetto espositivo inedito che riunisce i lavori frutto della collaborazione tra gli artisti Piero Golia, Marco Pio Mucci e Matteo Pomati.

Curata da Francesco Tenaglia, la mostra s'ispira all'omonima opera teatrale di Eduardo, datata 1960, che in un sapiente alternarsi tra comico e tragico osserva la complessità delle vicende umane nel conflitto tra principi formali e morali riferibili al tema della giustizia: "È una commedia simbolica, non realistica. Parte da un personaggio vivo e vero, che affonda le proprie radici nella realtà, ma poi si sgancia da essa, si divinizza, si sublimizza. Per dare una precisa indicazione alla giustizia" Spiegherà Eduardo "Non bastano le leggi a fare giustizia, ci vuole buona fede, e questa buona fede sarà assente fino a che l'uomo avrà una concezione egoistica e materialistica; finché, cioè, per raggiungere potenza e benessere personali, l'uomo si servirà delle armi della corruzione dell'inganno e della slealtà".

Sviluppando quest'ambivalenza, gli artisti portano in scena un corpus di 26 tavole disegnate in cui le autorialità si intrecciano, sino a confondersi, per lasciare al visitatore il compito di rintracciare le singole voci nel testo iconografico. Le opere realizzate per l'esposizione sono parte di un progetto, iniziato nel 2019 da Marco Pio Mucci e Matteo Pomati (*Un maire en BD. Il Sindaco del Rione Sanità*, 2019) presso l'Istituto Italiano di Cultura di Parigi: la realizzazione di una graphic novel basata sulla sceneggiatura originaria della commedia eduardiana. A questa collaborazione si è aggiunta la partecipazione di Piero Golia.

Piero Golia, da sempre interessato alla costruzione di nuove possibilità in ambito didattico ed espositivo, interviene su nuovi lavori nei quali Mucci e Pomati s'immedesimano nei principali protagonisti della commedia, il "Sindaco" Don Antonio Barracano e "o' Professore" il Dottor Fabio Della Ragione, ritraendosi nelle loro sembianze.

L'opera è parte del piano editoriale SGOMENTO ideato nel 2017 dai due artisti come piattaforma di collaborazione. SGOMENTO traccia linee di continuità tra arte e fumetto, ponendo l'accento sui linguaggi anziché sfumarli e coinvolgendo scrittori e curatori — per la scrittura delle trame — e artisti per la realizzazione delle copertine di ogni uscita (tra gli altri: Jared Madere, Camille Blatrix, Valentin Carron, Marcello Jori, Sidney Shen).

Piero Golia, Marco Pio Mucci, Matteo Pomati

a cura di Francesco Tenaglia

Palazzo Scarpetta, Napoli | Via Vittoria Colonna 4

26 settembre - 4 dicembre, 2020

Opening: 26 settembre, ore 11.00 - 17.00



CULTURA & GOSSIP

MOSTRA - "Il Sindaco del Rione Sanità" di Matteo Pomati, Marco Mucci, Piero Golia a cura di Francesco Tenaglia, da settembre a Napoli

26.05.2020 10:42 di Napoli Magazine



Il Sindaco del Rione Sanità

con

Piero Golia, Marco Pio Mucci, Matteo Pomati

a cura di Francesco Tenaglia

Palazzo Scarpetta, Napoli | Via Vittoria Colonna 4

26 settembre - 4 dicembre, 2020

La Fondazione Eduardo De Filippo, e il suo presidente Tommaso De Filippo, presentano nella splendida cornice di Palazzo Scarpetta a Napoli, sede della Fondazione, da sabato 26 settembre a venerdì 4 dicembre 2020, la mostra Il Sindaco del Rione Sanità, progetto espositivo inedito che riunisce i lavori frutto della collaborazione tra gli artisti Piero Golia, Marco Pio Mucci e Matteo Pomati.

Curata da Francesco Tenaglia, la mostra s'ispira all'omonima opera teatrale di Eduardo, datata 1960, che in un sapiente alternarsi tra comico e tragico osserva la complessità delle vicende umane nel conflitto tra principi formali e morali riferibili al tema della giustizia: "È una commedia simbolica, non realistica. Parte da un personaggio vivo e vero, che affonda le proprie radici nella realtà, ma poi si sgancia da essa, si divinizza, si sublimizza. Per dare una precisa indicazione alla giustizia" Spiegherà Eduardo "Non bastano le leggi a fare giustizia, ci vuole buona fede, e questa buona fede sarà assente fino a che l'uomo avrà una concezione egoistica e materialistica; finché, cioè, per raggiungere potenza e benessere personali, l'uomo si servirà delle armi della corruzione dell'inganno e della slealtà".

Sviluppando quest'ambivalenza, gli artisti portano in scena un corpus di 26 tavole disegnate in cui le autorialità si intrecciano, sino a confondersi, per lasciare al visitatore il compito di rintracciare le singole voci nel testo iconografico. Le opere realizzate per l'esposizione sono parte di un progetto, iniziato nel 2019 da Marco Pio Mucci e Matteo Pomati (*Un maire en BD. Il Sindaco del Rione Sanità*, 2019) presso l'Istituto Italiano di Cultura di Parigi: la realizzazione di una graphic novel basata sulla sceneggiatura originaria della commedia eduardiana. A questa collaborazione si è aggiunta la partecipazione di Piero Golia.

Piero Golia, da sempre interessato alla costruzione di nuove possibilità in ambito didattico ed espositivo, interviene su nuovi lavori nei quali Mucci e Pomati s'immedesimano nei principali protagonisti della commedia, il "Sindaco" Don Antonio Barracano e "o' Professore" il Dottor Fabio Della Ragione, ritraendosi nelle loro sembianze.

L'opera è parte del piano editoriale SGOMENTO ideato nel 2017 dai due artisti come piattaforma di collaborazione. SGOMENTO traccia linee di continuità tra arte e fumetto, ponendo l'accento sui linguaggi anziché sfumarli e coinvolgendo scrittori e curatori — per la scrittura delle trame — e artisti per la realizzazione delle copertine di ogni uscita (tra gli altri: Jared Madere, Camille Blatrix, Valentin Carron, Marcello Jori, Sidney Shen).

Foto: "Il Sindaco del Rione Sanità" Matteo Pomati

Home » arti visive » Mostre e musei che riaprono a Napoli. La guida in aggiornamento dei...

arti visive

Mostre e musei che riaprono a Napoli. La guida in aggiornamento dei primi spazi riaperti in città

By Claudia Giraud - 27 maggio 2020



CON L'ALLENAMENTO DEL LOCKDOWN, COMINCIA LA PRIMA GRADUALE RIAPERTURA DEI MUSEI. TRA ACCESSI CONTINGENTATI, PRENOTAZIONI ONLINE, PERCORSI DIFFERENZIATI DI INGRESSO E USCITA ECCO I PRIMI SPAZI CHE APRONO A NAPOLI E DINTORNI



È iniziata la fase 2 in tutta Italia, e come gli esercizi commerciali, anche i musei riaprono, nel rispetto di tutte le norme ministeriali che abbiamo ricordato anche noi in [questo articolo](#). Mentre risultano ancora chiusi il MANN Museo Nazionale Archeologico e il Parco archeologico del Campi Flegrei (fino al 1 giugno), il Museo di Capodimonte (fino al 2 giugno, mentre è di nuovo chiuso il Real Bosco dopo un'iniziale apertura il 18 maggio), il Real Sito di Carditello (fino al 31 maggio), la Reggia di Caserta (fino al 17 giugno, mentre il parco riapre il 2 giugno), le Gallerie d'Italia (fino al 1 giugno), e c'è ancora da attendere fino a settembre per visitare le mostre *Marina Abramović / Estasi*, all'interno di Castel dell'Ovo, e *Il Sindaco del Rione Sanità*, progetto espositivo inedito che riunisce i lavori frutto della collaborazione tra gli artisti **Piero Golia**, **Marco Pio Mucci** e **Matteo Pomati** presso la Fondazione Eduardo De Filippo, vediamo le prime aperture e diamo un'anticipazione di quelle più prossime a Napoli e dintorni.

-Claudia Giraud

PROMOZIONI - NEWS - EVENTI

COSE di CASA.com

CASA ARREDAMENTO CUCINA BAGNO ELETTRODOMESTICI SERVIZI C

Home » Mostra

Mostra Il Sindaco del Rione Sanità - Napoli

A cura di [Marta Vaccaro](#)
Pubblicato il 27/05/2020 - Aggiornato il 27/05/2020

f t p in t s



Dal 26 settembre 2020 al 4 dicembre 2020

Napoli (NA)

Regione: Campania
Luogo: Palazzo Scarpetta, via Vittoria Colonna 4
Telefono: 081/18638490
Orari di apertura: 10,30 - 14,30 da lunedì a venerdì
Costo: Ingresso libero
Dove acquistare: 0 - ingresso libero
Sito web: www.fondazioneeduardo.it
Organizzatore: Fondazione Eduardo De Filippo

Note:

L'inedito progetto espositivo riunisce i lavori frutto della collaborazione tra gli artisti Piero Golia (Napoli, 1974), Marco Pio Mucci (Benevento, 1990) e Matteo Pomati (Milano, 1989).

La mostra s'ispira all'omonima opera teatrale di Eduardo, datata 1960, che in un sapiente alternarsi tra comico e tragico osserva la complessità delle vicende umane nel conflitto tra principi formali e morali riferibili al tema della giustizia.

Nello sviluppare questa ambivalenza, gli artisti portano in scena un corpus di 26 tavole disegnate in cui le autorialità si intrecciano, sino a confondersi, per lasciare al visitatore il compito di rintracciare le singole voci nel testo iconografico.

Le opere realizzate per l'esposizione sono parte di un progetto, iniziato nel 2019 da Marco Pio Mucci e Matteo Pomati (Un maire en BD. Il Sindaco del Rione Sanità, 2019) presso l'Istituto Italiano di Cultura di Parigi: la realizzazione di una graphic novel basata sulla sceneggiatura originaria della commedia eduardiana. A questa collaborazione si è aggiunta la partecipazione di Piero Golia.

La mostra è a cura di Francesco Tenaglia.



CULTURE EDITORIALS NEWS COLLECTIONS VIDEO SFILATE MODA EVENTI

Home > Culture > Il Sindaco del Rione Sanità, la mostra a Palazzo Scarpetta

Cultura

Il Sindaco del Rione Sanità, la mostra a Palazzo Scarpetta

28 maggio 2020

Wyzowl 2



FONDAZIONE DE FILIPPO | Il Sindaco del Rione Sanità di Matteo Pomati, Marco Mucci, Piero Golia a cura di Francesco Tenaglia, da settembre a Napoli.



La Fondazione Eduardo De Filippo e il suo presidente Tommaso De Filippo, presentano nella splendida cornice di Palazzo Scarpetta a Napoli, sede della Fondazione, da **sabato 26 settembre a venerdì 4 dicembre 2020**, la mostra **Il Sindaco del Rione Sanità**, progetto espositivo inedito che riunisce i lavori frutto della collaborazione tra gli artisti **Piero Golia, Marco Pio Mucci e Matteo Pomati**.

Curata da **Francesco Tenaglia**, la mostra s'ispira all'omonima opera teatrale di Eduardo, datata 1960, che in un sapiente alternarsi tra comico e tragico osserva la complessità delle vicende umane nel conflitto tra principi formali e morali riferibili al tema della giustizia: *"È una commedia simbolica, non realistica. Parte da un personaggio vivo e vero, che affonda le proprie radici nella realtà, ma poi si sgancia da essa, si divinizza, si sublimizza. Per dare una precisa indicazione alla giustizia",* Spiegherà Eduardo, *"Non bastano le leggi a fare giustizia, ci vuole buona fede, e questa buona fede sarà assente fino a che l'uomo avrà una concezione egoistica e materialistica; finché, cioè, per raggiungere potenza e benessere personali, l'uomo si servirà delle armi della corruzione dell'inganno e della slealtà".*



Sviluppando quest'ambivalenza, gli artisti portano in scena un *corpus* di **26 tavole disegnate** in cui le autorialità si intrecciano, sino a confondersi, per lasciare al visitatore il compito di rintracciare le singole voci nel testo iconografico.

Le opere realizzate per l'esposizione sono parte di un progetto, iniziato nel 2019 da Marco Pio Mucci e Matteo Pomati (*Un maire en BD. Il Sindaco del Rione Sanità*, 2019) presso l'Istituto Italiano di Cultura di Parigi: la realizzazione di una *graphic novel* basata sulla sceneggiatura originaria della commedia eduardiana. A questa collaborazione si è aggiunta la partecipazione di Piero Golia.

Piero Golia, da sempre interessato alla costruzione di nuove possibilità in ambito didattico ed espositivo, interviene su nuovi lavori nei quali **Mucci** e **Pomati** s'immedesimano nei principali protagonisti della commedia, il "Sindaco" Don Antonio Barracano e "o' Professore" il Dottor Fabio Della Ragione, ritraendosi nelle loro sembianze.

L'opera è parte del piano editoriale **SGOMENTO** ideato nel 2017 dai due artisti come piattaforma di collaborazione. SGOMENTO traccia linee di continuità tra arte e fumetto, ponendo l'accento sui linguaggi anziché sfumarli e coinvolgendo scrittori e curatori e artisti per la realizzazione delle copertine di ogni uscita (tra gli altri: Jared Madere, Camille Blatrix, Valentin Carron, Marcello Jori, Sidney Shen).

Il Sindaco del Rione Sanità

con Piero Golia, Marco Pio Mucci, Matteo Pomati

a cura di Francesco Tenaglia

Palazzo Scarpetta, Napoli | Via Vittoria Colonna 4

INS|EME|NS|EME|NS|EME|NS|EME|NS|EME
NS|EME|NS|EME|NS|EME|NS|EME|NS|EME

22.10–30.11 2020

Via di Porta Labicana

a cura di Gianni Politi

Il Sindaco del rione Sanità diventa una graphic novel, in mostra a Napoli

16
GIUGNO 2020



ARTE CONTEMPORANEA

di Ilario D'Amato

Le tavole di Piero Golia, Marco Pio Mucci e Matteo Pomati, ispirate alla commedia di Eduardo De Filippo, *Il sindaco del rione Sanità*, in mostra a Napoli. Ce ne parla il curatore, Francesco Tenaglia



La [Fondazione Eduardo De Filippo](#) e il suo presidente, [Tommaso De Filippo](#), presentano, nella splendida cornice di Palazzo Scarpetta a Napoli, sede della Fondazione, la mostra *Il Sindaco del Rione Sanità*, progetto che riunisce i lavori frutto della collaborazione tra gli artisti [Piero Golia](#), [Marco Pio Mucci](#) e [Matteo Pomati](#). L'esposizione, basata sull'opera di Eduardo scritta nel 1960, è curata da [Francesco Tenaglia](#) e sarà visitabile dal 26 settembre al 4 dicembre 2020, articolata in un corpus di 26 tavole disegnate dagli artisti seguendo il genere della graphic novel. Le opere di Mucci e Pomati fanno parte del piano editoriale *SGOMENTO*, ideato nel 2017 dai due artisti come piattaforma di collaborazione. *SGOMENTO* traccia linee di continuità tra arte e fumetto, ponendo l'accento sui linguaggi anziché sfumarli e l'apporto di Piero Golia, artista napoletano di casa a Los Angeles, fortemente voluto dal curatore, ha creato nuove possibilità espositive di grande fascino. Ci dice di più [Francesco Tenaglia](#).

La mostra Il Sindaco del Rione Sanità che approderà a Napoli a settembre, fa parte di un progetto iniziato nel 2019 da Marco Pio Mucci e Matteo Pomati e presentato a Parigi all'Istituto Italiano di Cultura, ci può spiegare in che modo si innesta l'apporto di Piero Golia in questa esposizione inedita?

«L'esperienza all'Istituto di Cultura Italiano a Parigi è stata il primo approccio al progetto—un esercizio di raffigurazione della parte introduttiva della commedia—con la mostra che aprirà a Napoli sono più votati alla commistione tecnica, meno alla tradizionale tavola a fumetti. Il desiderio di collaborare con Piero Golia, nasce innanzitutto per la grande stima che nutriamo per l'artista: per un interessante gioco di riflessi, Piero è uno degli artisti partenopei più celebri internazionalmente, ma vive da decenni Los Angeles, città con la quale è spesso associato: possiamo anche dire che è stato uno degli agenti fondamentali del recente rinascimento artistico della città californiana. Più specificamente, ho individuato in Piero Golia la persona perfetta, dopo aver passato qualche giorno insieme a Los Angeles lo scorso febbraio: Golia è, come si dice nel folklore e nella mitologia, un "trickster". Un autore che riesce a scombinare o gettare nuova luce su situazioni e ambiti preesistenti con intuizioni lineari, lucidissime e ironiche, ed è allo stesso tempo un educatore pionieristico: ha fondato nel 2005 la Mountain School of Art che ospita annualmente, senza alcun fee d'iscrizione, studenti da tutto il mondo che desiderano approfondire ampi campi d'indagine. Ecco, questo duplice livello è, per me, molto affascinante: un artista abituato a ribaltare l'ordinario, a offrire nuove letture con intuizioni spettacolari o intrufolandosi mimeticamente, in punta di piedi, in vari mondi e l'immagine di un insegnante — per quanto alternativo e anti-academico — che collabora, condivide, trasferisce i propri punti di vista alla generazione più giovane».

La figura di Antonio Barracano, ispirata a un personaggio realmente esistito e presentata da Eduardo come un capo-rione napoletano di fine Ottocento, è stata recentemente adattata da Martone al cinema nelle vesti di odierno camorrista, più vicino agli scenari della Gomorra televisiva. Quale ulteriore passaggio si registra nella trasposizione all'interno delle tavole disegnate da Mucci e Pomati?

«L'operazione di Mario Martone propone un'interpretazione molto diversa da quella che gli artisti hanno seguito per la mostra: questo a ulteriore riprova dell'estrema ricchezza narrativa e complessità del lavoro di Eduardo. L'autore aveva voluto rivolgere un messaggio diretto alla giustizia e nella trasposizione espositiva ci concentriamo soprattutto sulla complessità delle vicende umane, sull'attenzione che De Filippo ha voluto porre su personaggi colti nella complessa ricerca di una propria identità nella difficile situazione sociale del dopoguerra e che, soprattutto, vivono le contraddizioni tra la morale formale e quelle umane».

Dal teatro alla graphic novel, ritroviamo una narrazione che si cristallizza su momenti precisi e determinati. Quali momenti si è deciso di rappresentare per restituire la complessità della commedia eduardiana?

«La mostra con la Fondazione De Filippo si focalizza su alcune immagini chiave della commedia, alcune

nuova luce su situazioni e ambiti preesistenti con intuizioni lineari, lucidissime e ironiche, ed è allo stesso tempo un educatore pionieristico: ha fondato nel 2005 la Mountain School of Art che ospita annualmente, senza alcun fee d'iscrizione, studenti da tutto il mondo che desiderano approfondire ampi campi d'indagine. Ecco, questo duplice livello è, per me, molto affascinante: un artista abituato a ribaltare l'ordinario, a offrire nuove letture con intuizioni spettacolari o intrufolandosi mimeticamente, in punta di piedi, in vari mondi e l'immagine di un insegnante — per quanto alternativo e anti-academico — che collabora, condivide, trasferisce i propri punti di vista alla generazione più giovane».

La figura di Antonio Barracano, ispirata a un personaggio realmente esistito e presentata da Eduardo come un capo-rione napoletano di fine Ottocento, è stata recentemente adattata da Martone al cinema nelle vesti di odierno camorrista, più vicino agli scenari della Gomorra televisiva. Quale ulteriore passaggio si registra nella trasposizione all'interno delle tavole disegnate da Mucci e Pomati?

«L'operazione di Mario Martone propone un'interpretazione molto diversa da quella che gli artisti hanno seguito per la mostra: questo a ulteriore riprova dell'estrema ricchezza narrativa e complessità del lavoro di Eduardo. L'autore aveva voluto rivolgere un messaggio diretto alla giustizia e nella trasposizione espositiva ci concentriamo soprattutto sulla complessità delle vicende umane, sull'attenzione che De Filippo ha voluto porre su personaggi colti nella complessa ricerca di una propria identità nella difficile situazione sociale del dopoguerra e che, soprattutto, vivono le contraddizioni tra la morale formale e quelle umane».

Dal teatro alla graphic novel, ritroviamo una narrazione che si cristallizza su momenti precisi e determinati. Quali momenti si è deciso di rappresentare per restituire la complessità della commedia eduardiana?

«La mostra con la Fondazione De Filippo si focalizza su alcune immagini chiave della commedia, alcune inedite: la scelta è ricaduta sull'equilibrio tra il rispetto del testo eduardiano e l'autonomia della messa in scena che non intende essere una mera narrazione didascalica. Marco Pio Mucci e Matteo Pomati si sono identificati nei due personaggi, hanno studiato le scene incentrate su di loro, hanno tentato di identificare i momenti che i personaggi avrebbero ritenuto più salienti. Certamente aiutati dalla prossimità di ormai lunga data con il lavoro di Eduardo, di cui sono entrambi appassionati. In questo gioco sull'autorialità, sull'identità, sulla mimesi, crediamo che l'intervento di Piero Golia possa rappresentare un intrigante ennesimo livello».

2020 - 2019 - 2018 - 2017 - 2016 - 2015 - 2014 - 2013 - 2012 - 2011 - 2010 - 2009 - 2008 - 2007 - 2006 - 2005 - 2004 - 2003 - 2002 - 2001 - 2000

Artista **Graphic Novel**

Il sindaco del rione Sanità di Eduardo De Filippo diventa graphic novel. La mostra a Napoli

Di Daniela Mello - 25 luglio 2020



GLI ARTISTI PIERO GOLIA, MARCO PIO MUCCI E MATTEO POMATI HANNO ADATTATO E REINTERPRETATO, SOTTO FORMA DI GRAPHIC NOVEL, LA CELEBRE COMMEDIA CHE VEDE PROTAGONISTI IL "SINDACO" E IL "DOTTORE". LE TAVOLE DELLA STORIA SARANNO IN MOSTRA A NAPOLI, ALLA FONDAZIONE EDUARDO DE FILIPPO



• NAPOLI 1960

Il sindaco del rione Sanità, Marco Pio Mucci

“È una commedia simbolica, non realistica. Parte da un personaggio vivo e vero, che affonda le proprie radici nella realtà, ma poi si sgancia da essa, si divinizza, si sublimizza. Per dare una precisa indicazione alla giustizia. Non bastano le leggi a fare giustizia, ci vuole buona fede, e questa buona fede sarà assente fino a che l'uomo avrà una concezione egoistica e materialistica; finché, cioè, per raggiungere potenza e benessere personali, l'uomo si servirà delle armi della corruzione, dell'inganno e della slealtà”. Con queste parole l'attore, drammaturgo e scrittore **Eduardo De Filippo** (Napoli, 1900 – Roma, 1984) raccontava una delle sue opere teatrali più celebri, *Il sindaco del rione Sanità* (1960), commedia in tre atti che racconta la storia – ispirata alla realtà – di Don Antonio Barracano (interpretato dallo stesso De Filippo), conosciuto a Napoli come “il sindaco del rione Sanità”, figura malavitosa che, a suo modo e con una peculiare *forma mentis*, vuole portare giustizia presso tutti coloro che lo interpellano per un aiuto o un contenzioso da risolvere, fiancheggiato dal suo fidato braccio destro/assistente, il dottor Fabio Della Ragione. Una commedia, quella di Eduardo De Filippo, in cui i confini tra legale e illegale, giusto e sbagliato sono labili e a volte confusi, o rivisitati in una singolare e contraddittoria “etica”. Nonostante siano passati sessant'anni dalla sua prima rappresentazione, *Il sindaco del rione Sanità* per i suoi temi sempre attuali continua a ispirare cineasti – è il caso dell'adattamento in chiave contemporanea del regista Mario Martone – e anche artisti: il prossimo 26 settembre a Palazzo Scarpetta a Napoli verrà inaugurata la mostra *Il sindaco del rione Sanità*, progetto espositivo inedito che riunisce i lavori degli artisti **Piero Golia, Marco Pio Mucci e Matteo Pomati**.



Il sindaco del rione Sanità, Matteo Pomati

IL SINDACO DEL RIONE SANITÀ. LA MOSTRA A NAPOLI

Promossa dalla **Fondazione Eduardo De Filippo** e il suo presidente Tommaso De Filippo, e curata da Francesco Tenaglia, la mostra presenta 26 tavole disegnate in cui viene riadattata e reinterpretata, sotto forma di graphic novel in progress, la commedia di Eduardo De Filippo. Le opere in mostra fanno parte di un progetto iniziato nel 2019 da Marco Pio Mucci e Matteo Pomati (*Un maire en BD. Il Sindaco del Rione Sanità*, 2019) nell'ambito di una residenza all'Istituto Italiano di Cultura di Parigi; sul lavoro dei due artisti, in un secondo momento, è poi intervenuto Piero Golia. Abbiamo intervistato Marco Pio Mucci e Matteo Pomati per farci raccontare quando e in che modo si è sviluppato il progetto, e come mai abbiano deciso, nella graphic novel, di dare ai personaggi del "sindaco" e del "dottore" le loro sembianze. Ecco cosa ci hanno risposto.

Come nasce l'interesse nei confronti dell'opera di Eduardo De Filippo e in che modo essa ancora oggi continua a essere attuale e oggetto di progetti artistici?

Matteo Pomati: l'interesse per me è nato per merito di un invito — all'ultimo secondo, anni fa — ad uno spettacolo basato sulla commedia "De Pretore Vincenzo" di Eduardo allo Strehler di Milano. La trovai incredibilmente stratificata: attua un livello complesso di non-giudizio dei personaggi e delle vicende. Poi — a metà 2018 — Marco ed io iniziammo a congetturare la possibilità di dedicare un numero speciale della nostra iniziativa editoriale SGOMENTO a un'opera di De Filippo. Optammo per *Il Sindaco del Rione Sanità*, che contiene temi non facili come la contraddizione tra morale formale e la particolarità, la coloritura delle singole vicende umane. Eduardo si sforza di porsi in tutto ciò in una posizione di "testimone".

Marco Pio Mucci: seguo Eduardo da sempre. Da piccolo guardavo tutte le sue commedie e sognavo i personaggi, da Vincenzo De Pretore a Tommaso d'Amalfi. Oggi ho una consapevolezza diversa: mi avvicino a Eduardo in nuovi modi. È una persona che ha dedicato il suo tempo su questa terra al teatro, a inventare personaggi e storie, a progettare spettacoli en plein air a Napoli. Sento anche un senso di responsabilità: un artista campano deve studiare un intellettuale della levatura di Eduardo.



Come è nata la vostra collaborazione per questo progetto?

Marco Pio Mucci: con Matteo ci siamo conosciuti durante gli studi a Brera: condividevamo interessi in un confronto da cui è nato SGOMENTO, la nostra collaborazione editoriale. Abbiamo conosciuto Tommaso De Filippo — il nipote di Eduardo — dalle parti della Torre Velasca, e ci siamo trovati a bere insieme al Bar Basso. La collaborazione nasce lì: ci ha dato carta bianca per la realizzazione di un lavoro su Eduardo. *Il Sindaco del Rione Sanità* è coronava il mio desiderio d'infanzia di lavorare su Eduardo.

Matteo Pomati: poi, a ottobre 2019, siamo stati in residenza all'Istituto Italiano di Cultura di Parigi (tra l'altro: *De Pretore Vincenzo*, opera che mi ha introdotto all'opera eduardiana, fu tradotta da poemetto a commedia proprio a Parigi!) e abbiamo avuto modo di concretizzare l'idea, realizzando i primi disegni.

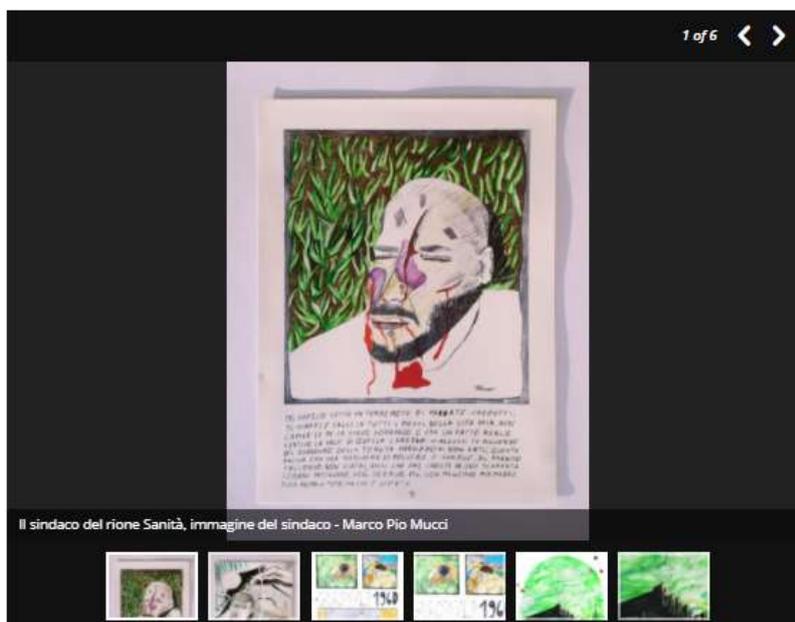
Nella graphic novel vi ritraete nei panni dei personaggi della commedia. Da dove parte e come avviene questo processo di immedesimazione?

Matteo Pomati: entrambi abbiamo sentito istintivamente il bisogno di non conformarci sommessamente a un racconto convenzionale: volevamo evitare di ritrarre i personaggi con i volti degli attori che li hanno interpretati nelle messe in scena teatrali e televisive, e allo stesso tempo, la forzatura di renderlo "contemporaneo". Nella nostra interpretazione la storia è ancora ambientata, come nell'originale, negli anni Sessanta. Quindi io incarno il "Dottore" (o "Professore"), Marco il "Sindaco". Due figure con visioni divergenti su molti temi, ma entrambe ugualmente tese nello sforzo di portare a compimento un comune fine.

Marco Pio Mucci: un'esperienza emozionante! Abbiamo scelto i ruoli secondo le fisicità e le provenienze. Lavorando con l'autoritratto ho provato a prestarmi all'opera, ad interpretare le idee eduardiane. Questa commedia ha ispirato anche *Il Padrino* di Francis Ford Coppola, calarsi nel ruolo di un gangster è stata un'esperienza eccitante! Come punti di riferimento, ho certamente pensato molto ai travestimenti di Luigi Ontani e alle performance teatrali di Lucio Amelio.

idee eduardiane. Questa commedia ha ispirato anche *Il Padrino* di Francis Ford Coppola, calarsi nel ruolo di un gangster è stata un'esperienza eccitante! Come punti di riferimento, ho certamente pensato molto ai travestimenti di Luigi Ontani e alle performance teatrali di Lucio Amelio.

– *Desirée Maida*



TAG graphic novel mostre Napoli

STYLE LEGENDS

31 luglio 2020

Il Sindaco del Rione Sanità diventa una mostra. Napoli



"Il sindaco del Rione Sanità", Marco Pomati

Home

Orologi

Hotel Collection

Ristoranti

Eventi e Viaggi

Personaggi

Automobili

Stile e Charme

Arte

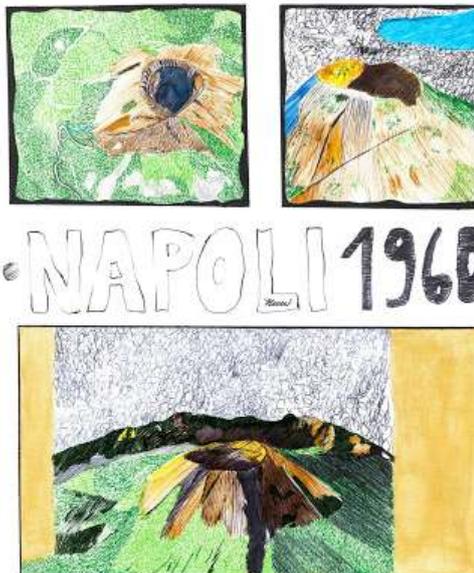
Tempo libero

Grande Musica

Cerca

La Fondazione Eduardo De Filippo e il suo presidente Tommaso De Filippo presentano nella splendida cornice di Palazzo Scarpetta a Napoli, sede della Fondazione, da sabato 26 settembre a venerdì 4 dicembre 2020, la mostra Il Sindaco del Rione Sanità, progetto espositivo inedito che riunisce i lavori frutto della collaborazione tra gli artisti Piero Golia, Marco Pio Mucci e Matteo Pomati.

Curata da Francesco Tenaglia, la mostra s'ispira all'omonima opera teatrale di Eduardo, datata 1960, che in un sapiente alternarsi tra comico e tragico osserva la complessità delle vicende umane nel conflitto tra principi formali e morali riferibili al tema della giustizia: "È una commedia simbolica, non realistica. Parte da un personaggio vivo e vero, che affonda le proprie radici nella realtà, ma poi si sgancia da essa, si divinizza, si sublimizza. Per dare una precisa indicazione alla giustizia - spiegherà Eduardo - . Non bastano le leggi a fare giustizia, ci vuole buona fede e questa buona fede sarà assente fino a che l'uomo avrà una concezione egoistica e materialistica; finché, cioè, per raggiungere potenza e benessere personali, l'uomo si servirà delle armi della corruzione dell'inganno e della slealtà". Sviluppando quest'ambivalenza, gli artisti portano in scena un corpus di 26 tavole disegnate in cui le autorialità si intrecciano, sino a confondersi, per lasciare al visitatore il compito di rintracciare le singole voci nel testo iconografico. Le opere realizzate per l'esposizione sono parte di un progetto,



NAPOLI 1960

iniziato nel 2019 da Marco Pio Mucci e Matteo Pomati (Un maire en BD. Il Sindaco del Rione Sanità, 2019) presso l'Istituto Italiano di Cultura di Parigi: la realizzazione di una graphic novel basata sulla sceneggiatura originaria della commedia euuardiana.



A questa collaborazione si è aggiunta la partecipazione di Piero Golia. Quest'ultimo, da sempre interessato alla costruzione di nuove possibilità in ambito didattico ed espositivo, interviene su nuovi lavori nei quali Mucci e Pomati s'immedesimano nei principali protagonisti della commedia, il "Sindaco" Don Antonio Barracano e "o' Professore", il Dottor Fabio Della Ragione, ritraendosi nelle loro sembianze. L'opera è parte del piano editoriale SGOMENTO ideato nel 2017 dai due artisti come piattaforma di collaborazione. SGOMENTO traccia linee di continuità tra arte e fumetto, ponendo l'accento sui linguaggi anziché sfumarli e coinvolgendo scrittori e curatori - per la scrittura delle trame - e artisti per la realizzazione delle copertine di ogni uscita (tra gli altri: Jared Madere, Camille Blatrix, Valentin Carron, Marcello Jori, Sidney Shen). Matteo Pomati (Milano, 1989) vive e lavora in Svizzera. La sua ricerca si concentra su metodi di stampa artigianali meccanici, l'unione di tecniche eterogenee di disegno e di assemblaggio in ambito pittorico

e scultoreo. Marco Pio Mucci (Benevento, 1990) vive e lavora a Milano. Il lavoro in studio

comprende i linguaggi della pittura e del disegno con diretto riferimento al fumetto. Piero Golia (Napoli, 1974) vive e lavora a Los Angeles. Una selezione di mostre in cui è stato presentato il suo lavoro comprende: Uncertain States of America (American Art in the 3rd Millennium) alla Serpentine Gallery di Londra, e all'Astrup Ferley Museum a Oslo (2005), The Gold Standard al MoMA-PS1 di New York (2006), la seconda edizione della Biennale di Mosca (2007), la 55ma edizione della Biennale d'Arte di Venezia (2013) e Made in LA all'Hammer Museum di Los Angeles (2014), Premio Italia al MAXXI di Roma (2010). Francesco Tenaglia (Chieti, 1974) vive e lavora a Milano: è critico, curatore ed educatore.

Insegna Critical Writing presso la Nuova Accademia delle Belle Arti di Milano, ha lavorato per la rivista d'arte contemporanea Mousse dal 2016 al 2020 ricoprendo i ruoli, prima di caporedattore poi di direttore. La Fondazione Eduardo De Filippo viene costituita a Napoli il 19 giugno 2008. Nata per volontà di Luca De Filippo e del Comune di Napoli, e con la

successiva adesione della Regione Campania, la sua missione è la promozione di ogni iniziativa volta a favorire la salvaguardia e il recupero del teatro della tradizione napoletana e lo sviluppo di quello contemporaneo. Il 15 febbraio 2016 Carolina Rosi De Filippo viene nominata nuovo presidente della Fondazione. La sua elezione assume un significato di continuità perseguendo le linee strategiche già disegnate dalla presidenza di Luca De Filippo e confrontandosi con nuovi assetti e nuove idee. Le succede nel 2018 Tommaso De Filippo (Roma, 1985), responsabile della tutela e della valorizzazione del patrimonio culturale appartenente alla sua famiglia. Insieme alla Fondazione, promuove la storia e l'arte dello spettacolo tramite iniziative culturali e prosegue l'impegno sociale che ha contraddistinto il lavoro di Eduardo nei confronti dei ragazzi a rischio.

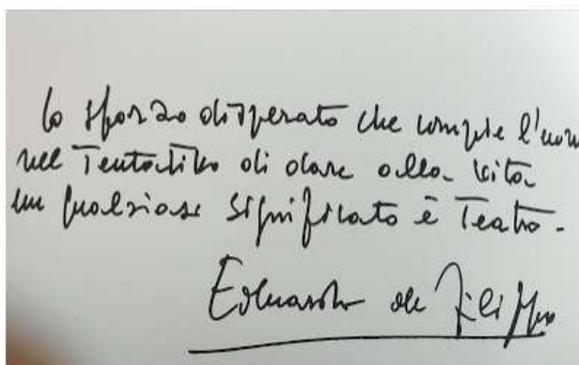
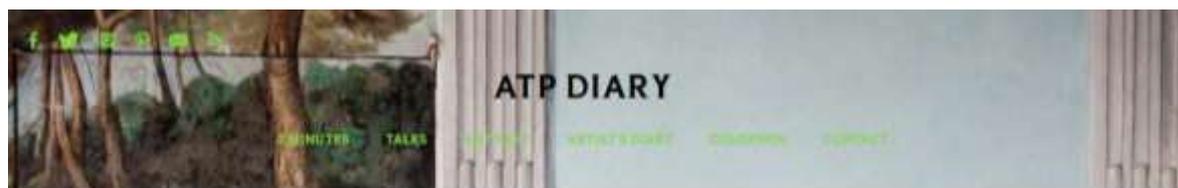


Foto Fondazione Eduardo De Filippo pagina Facebook

HOCHEB





Talks

Il Sindaco del Rione Sanità | Intervista con Francesco Tenaglia

Piero Golia, Marco Pio Mucci e Matteo Pomati rileggono un'opera teatrale di Eduardo De Filippo

Agosto 21, 2020

Elena Bordignon

SHARE: [FACEBOOK](#) • [TWITTER](#) • [INTEREST](#) • [GOOGLE+](#)



• NAPOLI 1960

Palazzo Scarpetta a Napoli, sede della [Fondazione Eduardo De Filippo](#), da sabato 26 settembre a venerdì 4 dicembre 2020, ospita la mostra **Il Sindaco del Rione Sanità**, progetto espositivo che riunisce i lavori frutto della collaborazione tra gli artisti **Piero Golia**, **Marco Pio Mucci** e **Matteo Pomati**. Sostenuta dalla Fondazione e curata da Francesco Tenaglia, il progetto s'ispira all'omonima opera teatrale di Eduardo, datata 1960, che affronta in modo originale la complessa dicotomia che da sempre lega due concetti simpatetici dell'uomo come il tragico e il comico.

"È una commedia simbolica, non realistica. Parte da un personaggio vivo e vero, che affonda le proprie radici nella realtà, ma poi si sgancia da essa, si divinizza, si sublimizza. Per dare una precisa indicazione alla giustizia" Spiegherà Eduardo in merito a Il Sindaco del Rione Sanità. "Non bastano le leggi a fare giustizia, ci vuole buona fede, e questa buona fede sarà assente fino a che l'uomo avrà una concezione egoistica e materialistica; finché, cioè, per raggiungere potenza e benessere personali, l'uomo si servirà delle armi della corruzione dell'inganno e della slealtà".

Le opere realizzate per l'esposizione sono parte di un progetto, iniziato nel 2019 da Marco Pio Mucci e Matteo Pomati (Un maire en BD. Il Sindaco del Rione Sanità, 2019) presso l'Istituto Italiano di Cultura di Parigi: la realizzazione di una graphic novel basata sulla sceneggiatura originaria della commedia eduardiana. A questa collaborazione si è aggiunta la partecipazione di Piero Golia.

Seguono alcune domande al curatore, Francesco Tenaglia, a cui abbiamo chiesto di raccontarci come si è sviluppato un progetto che, in modo quasi irriverente, fonde commedia, fumetti, arte contemporanea e graphic novel: un mix nel quale gli artisti hanno saputo spaziare e dialogare non solo tra di loro, ma anche con il linguaggio della commedia d'arte, in questo caso, che porta la firma di un "un titano dello spettacolo novecentesco".

Elena Bordignon: Comico e tragico sono due pensieri antitetici che si intrecciano da sempre, in letteratura, nel teatro e in molte altre scienze umane. Essenziali per raccontare la realtà umana, sono il cardine su cui si sviluppa la mostra "Il Sindaco del Rione Sanità", il progetto espositivo che riunisce i lavori frutto della collaborazione tra gli artisti Piero Golia, Marco Pio Mucci e Matteo Pomati. Promossa dalla Fondazione Eduardo De Filippo, il progetto mutua il suo titolo dall'omonima opera teatrale di Eduardo datata 1960. Mi racconti su quale particolarità dell'opera del noto regista, drammaturgo, scrittore e attore, si sono concentrati i tre artisti?

Francesco Tenaglia: Uno degli elementi d'interesse del progetto — oltre l'apprezzamento per il Maestro, coltivato, attraverso percorsi diversi, da tutti gli artisti — è il confronto con un racconto morale: la pièce è il ritratto di una società piegata dalla recente guerra, dalle difficoltà sociali e iniquità economiche. Registra la pericolosa emersione di giurisdizioni spontanee e arbitrarie. Conflittuali con una giustizia formale spesso miope: inefficace o disinteressata, a contrastare il disagio quanto tollerante verso le parzialità di chi la incarna, inutile rilevare l'attualità di queste riflessioni. La mostra nasce da una campionatura di alcune scene cardinali della rappresentazione insieme a immagini di vicende presenti nel canovaccio, ma "fuori scena". Nell'allestimento, le opere non seguiranno l'ordine della narrazione: abbiamo preferito moltiplicare, esplodere la sceneggiatura. Nel tentativo di emulare — in un altro linguaggio e in un'altra epoca — il gusto a volte ellittico, a volte tentativo di emulare — in un altro linguaggio e in un'altra epoca — il gusto a volte ellittico, a volte sintetico di Eduardo nel pensare la messa in scena.

EB: Una delle peculiarità del progetto è l'intrecciarsi delle autorialità. I tre artisti, hanno prodotto 26 tavole disegnate dove i loro interventi sono quasi indistinguibili. Concretamente, come è stato possibile fondere tre diverse personalità per dar vita ad un unico progetto? Come emerge e viene viscerato il tema del 'ritratto'?

FT: Marco Pio Mucci e Matteo Pomati, com'era successo in un'altra mostra nata dallo stesso materiale narrativo tenutasi a Parigi, si sono ritratti nelle vesti nei due protagonisti della commedia, assecondando — per approssimazione — anche vicinanza caratteriali con i due personaggi. A Napoli, si aggiunge un terzo personaggio interpretato da Piero Golia. O meglio, fanno capolino, in alcune tavole, interventi che lo spettatore non riuscirà a ricondurre immediatamente alla commedia. Chi già conosce l'artista partenopeo di casa a Los Angeles, riconoscerà "simboli" che lo chiamano in causa in modo diretto. Altre sono incursioni attraverso le quali Golia — quindi non attore, probabilmente regista o scenografo — modifica sottilmente il senso della vicenda. La mostra è strutturata come un gioco di specchi — o più correttamente, come direbbero i francesi, una *mise-en-abîme* — sull'identità e sull'autorialità come dicevi: Matteo e Marco entrano nel testo appropriandosi dell'identità di due personaggi, Piero entra nelle tavole dei due artisti con tracce di un alter-ego a fumetti. Inoltre, le opere sono realizzate a due, quattro o sei mani. Ciò detto, m'interessa di questa mostra la stratificazione dei registri: potremmo soffermarci per ore su questi temi o parlare semplicemente de "Il Sindaco del Rione Sanità a Fumetti". Sarei egualmente soddisfatto.

EB: Arte contemporanea, fumetto e graphic novel si intrecciano per dar vita ad un 'ibrido' che sarebbe riduttivo etichettare. Mi piace pensare a questo progetto meticcio come un diverso modo di leggere l'opera di Eduardo. Mi racconti come sei intervenuto, a livello curatoriale, per dar vita alla mostra? Come l'hai seguita e sviluppata con gli artisti?

FT: Quando Marco e Matteo mi hanno parlato della mostra a Napoli sull'onda della bella esperienza condivisa quando ho sceneggiato l'albo *Stella del Mattino* edito da Sgomento Comics e che abbiamo presentato da Sundogs a Parigi e da Plymouth Rock a Zurigo, ho pensato quasi immediatamente a Piero Golia: l'avevo conosciuto all'opening di una mostra che ho curato a Febbraio a Los Angeles. Oltre alla grande stima, a una certa compatibilità di sguardo sulle cose, è perfetto per come mi ero prefigurato il "meccanismo" della mostra: da quindici anni ha fondato e gestisce la prima artist-run school (gratuita) in California. Dialogo intergenerazionale, collaborazione e completamento, trasferimento delle conoscenze, ma anche la squisita anima da "trickster" che permea la sua pratica sono fondamentali per mettere in atto questo gioco su identità e rappresentazione. Come si diceva, abbiamo lavorato anche sull'emanciparci dal display tradizionale delle mostre di "tavole a fumetto" facilitando o assecondando una direzione che Matteo e Marco stavano già percorrendo, ovvero seguire uno stile più autoriale e personale (nonostante le incursioni e le osmosi di cui prima). Stiamo ripensando lo spazio con strutture ispirate a elementi scenografici, modesti, usati

per una mostra sulla vita e il lavoro di Eduardo che si è tenuta tempo fa a Castel dell'Ovo. Tutto questo non sarebbe stato possibile senza un dialogo aperto e sereno con La Fondazione de Filippo e in particolare con il presidente Tommaso De Filippo, nipote di Eduardo, che non solo ha aperto gli spazi di un'istituzione dedicata a un titano dello spettacolo novecentesco all'arte contemporanea — i lettori sanno che non è cosa banale —, ma lo ha fatto puntando su artisti giovani e su una lettura certamente non canonica o letterale di un'opera su cui si è cimentato, recentemente, anche Mario Martone.

Ora, per quanto provi un certo compiacimento nell'immaginare l'imbarazzo di Tommaso mentre mi legge, la chiudo qui dicendoti che sarebbe bello vedere più aperture di questo genere: per supportare le generazioni più giovani, per sposare l'arte come canale per incuriosire pubblici vasti evitando scorciatoie o semplificazioni paternalistiche.





• NAPOLI 1960

Il Sindaco del Rione Sanità. Intervista al curatore della mostra, Francesco Tenaglia

La Fondazione Eduardo De Filippo presenta nella cornice di Palazzo Scarpetta a Napoli da sabato 26 settembre la mostra “Il Sindaco del Rione Sanità”, progetto espositivo inedito che riunisce i lavori frutto della collaborazione tra gli artisti Piero Golia, Marco Pio Mucci e Matteo Pomati.

Curata da Francesco Tenaglia, la mostra s’ispira all’omonima opera teatrale di Eduardo, datata 1960, che in un sapiente alternarsi tra comico e tragico osserva la complessità delle vicende umane nel conflitto tra principi formali e morali riferibili al tema della giustizia.

Sviluppando quest’ambivalenza, gli artisti portano in scena un corpus di 26 tavole disegnate in cui le autorialità si intrecciano, sino a confondersi, per lasciare al visitatore il compito di rintracciare le singole voci nel testo iconografico.

GLI ARTISTI

Le opere realizzate per l’esposizione sono parte di un progetto, iniziato nel 2019 da Marco Pio Mucci e Matteo Pomati (Un maire en BD. Il Sindaco del Rione Sanità, 2019) presso l’Istituto Italiano di Cultura di Parigi: la realizzazione di una graphic novel basata sulla sceneggiatura originaria della commedia eduardiana. A questa collaborazione si è aggiunta la partecipazione di Piero Golia.

IL CURATORE

Abbiamo intervistato Francesco Tenaglia e ci siamo fatti raccontare la mostra e il suo sviluppo concettuale.



Ecco l'intervista.

Come nasce il progetto "Il Sindaco del Rione Sanità"?

- Una prima iterazione presso l'Istituto di Cultura Italiana a Parigi seguito a una residenza che Matteo Pomati e Marco Pio Mucci avevano trascorso a Parigi lo scorso anno: sono stato invitato a curare l'appuntamento di Napoli seguendo il desiderio condiviso di leggere la commedia di Eduardo sotto una prospettiva diversa quindi se in Francia i due artisti avevano ricercato un punto di contatto stilistico più immediato—proprio come si trattasse di una graphic novel con due autori—qui hanno mantenuto un'identità individuale più marcata, seppur come diremo, con un espediente che ci ha consentito di tracciare un filo rosso tra i lavori. Altra differenza è la frammentazione della fabula, le scene selezionate che non seguiranno la sequenza temporale della pièce, ma saranno allestite secondo criteri puramente formali, inoltre abbiamo scelto di rappresentare in delle opere alcune porzioni del racconto che a teatro si svolgevano fuori scena. Quindi se da un lato abbiamo "smontato" la storia in maniera non lineare, dall'altro abbiamo

cercato di immaginare le scene che non sono poi entrate in quello che, nel cinema, si chiamerebbe il "final cut"

Ci racconti la scelta degli artisti?

- Come dicevo, il processo è stato inverso, i due artisti hanno scelto me. Per contro, trattandosi – in parte- di un progetto sull'identità e sull'autorialità (Pomati e Mucci si auto-ritraggono nelle vesti di due personaggi della commedia); ho invitato l'artista nato a Napoli e di casa a Los Angeles Piero Golia. La pratica di Golia comprende anche l'iniziativa The Mountain School of Arts la pioneristica istituzione educativa artist-run in California, quindi mi sembrava interessante che

collaborasse e, in un certo senso, completasse le opere degli artisti di un'altra generazione, producendo piccoli "inganni" visivi, introducendo dei marchi visivi all'interno di alcuni lavori. Le identità si mescolano e l'autorialità di Golia emerge indirettamente, seguendo una serie di "indizi".

Eduardo diceva "Non bastano le leggi a fare giustizia, ci vuole buona fede" pensi che la nostra società abbia "buona fede"?

- La commedia descrive la complessità della condizione umana in una situazione in cui convivono diversi sistemi di giustizia—uno formale, impersonale che non sempre riesce a garantire l'equanimità di cui è a portatore; l'altro è informale, riesce a tararsi sulle condizioni socio-economiche e sul contesto delle dispute, ma deriva da o conduce inevitabilmente all'illegalità—come pretesto per produrre un geniale affresco sociale e, lateralmente, parlare allo spettatore della fragilità di giudizi morali granitici e—alle istituzioni—della difficoltà di attuare pratiche, pur largamente condivisi, che siano davvero "uguali per tutti" e che rispettino, nel concreto, i principi che le hanno ispirate. La mia posizione, che credo irrilevante nei termini della curatela, è che le cose non siano cambiate drammaticamente dal 1960, se non per le trasformazioni infrastrutturali nei sistemi della comunicazione e informazioni hanno reso più evidente una specie di scollamento tra quella che continuiamo a chiamare politica—l'aspetto spettacolare, sempre più polarizzata in posizioni estreme per ottenere consensi —e la naturalizzazione sostanziale di politiche "neo-liberale". Sarebbe bene che la "buona fede" fosse iniziata, se non altro, a essere professata: anche per riabituarle le menti più giovani che la vita può non essere un'arena di agonismo e predazione.

Quale è il messaggio della mostra?

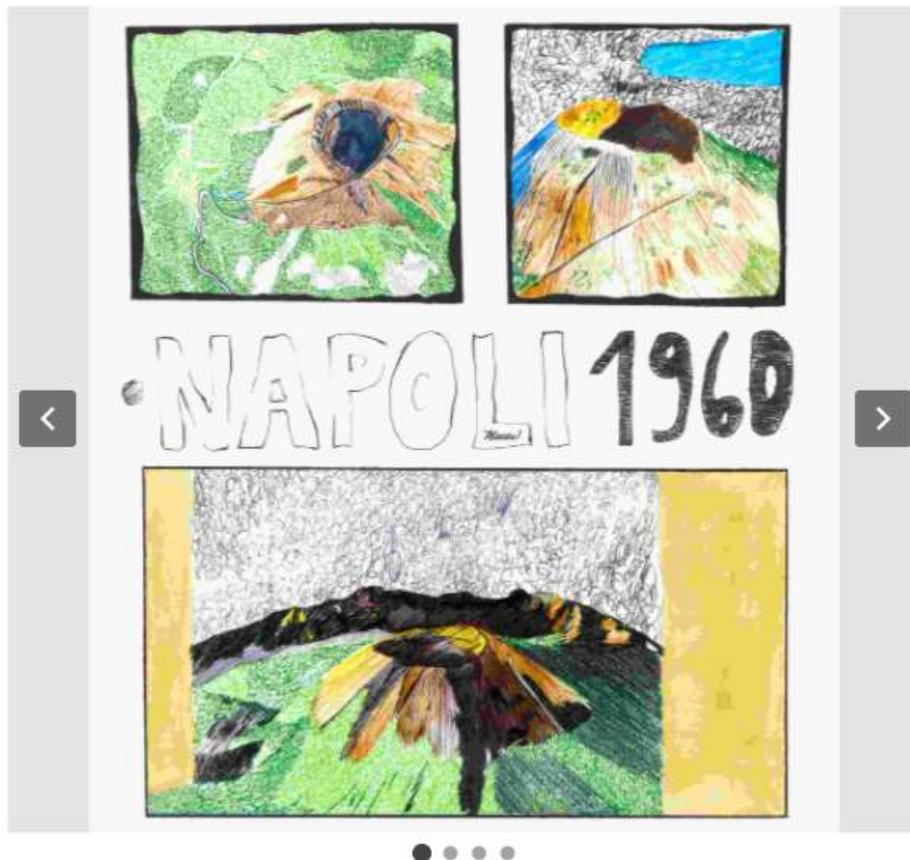
- La mostra è un omaggio e un'elaborazione dell'opera di un autore che, a diverso titolo, tutti gli artisti coinvolti conoscono e amano. La nostra principale preoccupazione non può che essere altra che fare una mostra convincente, nella speranza che il meccanismo con cui proponiamo la storia inviti i visitatori a leggere o guardare personalmente Eduardo per approfondire i messaggi de Il Sindaco del Rione Sanità.

Chi potrebbero essere nella società attuale il Sindaco "Don Antonio Barracano" e "il Professore" il Dottor Fabio Della Ragione?

Chi potrebbero essere nella società attuale il Sindaco "Don Antonio Barracano" e "o' Professore" il Dottor Fabio Della Ragione?

- “ Sarebbe molto, molto complesso trovare due personaggi come Barracano e Della Ragione proprio perché nell'economia della commedia non simboli o allegorie, ma personaggi complessi che hanno ripensamenti e motivazioni complesse, profonde, non rese mai completamente disponibili allo spettatore in modo diretto. Probabilmente, alcuni tratti di entrambi, se combinati esistono nella maggior parte delle persone che, mosse da idealismo, voglio fare del bene usando

IMMAGINI DELLA MOSTRA



RTI Giovedì 17 settembre 2020 - 01:46

Napoli, alla Fondazione De Filippo "Il Sindaco del Rione Sanità"

Collaborazione tra Piero Golia, Marco Pio Mucci e Matteo Pomati

Milano, 16 set. (askanews) – La Fondazione Eduardo De Filippo, e il suo presidente Tommaso De Filippo, presentano nella cornice di Palazzo Scarpetta a Napoli, sede della Fondazione, da sabato 26 settembre a venerdì 4 dicembre 2020, la mostra "Il Sindaco del Rione Sanità", progetto espositivo inedito che riunisce i lavori frutto della collaborazione tra gli artisti Piero Golia, Marco Pio Mucci e Matteo Pomati.

Curata da Francesco Tenaglia, la mostra s'ispira all'omonima opera teatrale di Eduardo, datata 1960, che in un sapiente alternarsi tra comico e tragico osserva la complessità delle vicende umane nel conflitto tra principi formali e morali riferibili al tema della giustizia: "È una commedia simbolica, non realistica. Parte da un personaggio vivo e vero, che affonda le proprie radici nella realtà, ma poi si sgancia da essa, si divinizza, si sublimizza. Per dare una precisa indicazione alla giustizia" Spiegherà Eduardo "Non bastano le leggi a fare giustizia, ci vuole buona fede, e questa buona fede sarà assente fino a che l'uomo avrà una concezione egoistica e materialistica; finché, cioè, per raggiungere potenza e benessere personali, l'uomo si servirà delle armi della corruzione dell'inganno e della slealtà".

Sviluppando quest'ambivalenza, gli artisti portano in scena un corpus di 26 tavole disegnate in cui le autorialità si intrecciano, sino a confondersi, per lasciare al visitatore il compito di rintracciare le singole voci nel testo iconografico. Le opere realizzate per l'esposizione sono parte di un progetto, iniziato nel 2019 da Marco Pio Mucci e Matteo Pomati (Un maire en BD. Il Sindaco del Rione Sanità, 2019) presso l'Istituto Italiano di Cultura di Parigi: la realizzazione di una graphic novel basata sulla sceneggiatura originaria della commedia eduardiana. A questa collaborazione

Sviluppando quest'ambivalenza, gli artisti portano in scena un corpus di 26 tavole disegnate in cui le autorialità si intrecciano, sino a confondersi, per lasciare al visitatore il compito di rintracciare le singole voci nel testo iconografico. Le opere realizzate per l'esposizione sono parte di un progetto, iniziato nel 2019 da Marco Pio Mucci e Matteo Pomati (Un maire en BD. Il Sindaco del Rione Sanità, 2019) presso l'Istituto Italiano di Cultura di Parigi: la realizzazione di una graphic novel basata sulla sceneggiatura originaria della commedia eduardiana. A questa collaborazione si è aggiunta la partecipazione di Piero Golia.

Piero Golia, da sempre interessato alla costruzione di nuove possibilità in ambito didattico ed espositivo, interviene su nuovi lavori nei quali Mucci e Pomati s'immedesimano nei principali protagonisti della commedia, il "Sindaco" Don Antonio Barracano e "o" Professore" il Dottor Fabio Della Ragione, ritraendosi nelle loro sembianze. L'opera è parte del piano editoriale SGOMENTO ideato nel 2017 dai due artisti come piattaforma di collaborazione. SGOMENTO traccia linee di continuità tra arte e fumetto, ponendo l'accento sui linguaggi anziché sfumarli e coinvolgendo scrittori e curatori per la scrittura delle trame e artisti per la realizzazione delle copertine di ogni uscita (tra gli altri: Jared Madero, Camille Blatrix, Valentin Carron, Marcello Jori, Sidney Shen).



Napoli, alla Fondazione De Filippo "Il Sindaco del Rione Sanità"



Lme

17 settembre 2020 - 2 minuti per la lettura

Milano, 16 set. (askanews) - La Fondazione Eduardo De Filippo, e il suo presidente Tommaso De Filippo, presentano nella cornice di Palazzo Scarpetta a Napoli, sede della Fondazione, da sabato 26 settembre a venerdì 4 dicembre 2020, la mostra "Il Sindaco del Rione Sanità", progetto espositivo inedito che riunisce i lavori frutto della collaborazione tra gli artisti Piero Golia, Marco Pio Mucci e Matteo Pomati. Curata da Francesco Tenaglia, la mostra s'ispira all'omonima opera teatrale di Eduardo, datata 1960, che in un sapiente alternarsi tra comico e tragico osserva la complessità delle vicende umane nel conflitto tra principi formali e morali riferibili al tema della giustizia: "È una commedia simbolica, non realistica. Parte da un personaggio vivo e vero, che affonda le proprie radici nella realtà, ma poi si sgancia da essa, si divinizza, si sublimizza. Per dare una precisa indicazione alla giustizia" Spiegherà Eduardo "Non bastano le leggi a fare giustizia, ci vuole buona fede, e questa buona fede sarà assente fino a che l'uomo avrà una concezione egotistica e materialistica; finché, cioè, per raggiungere potenza e benessere personali, l'uomo si servirà delle armi della corruzione dell'inganno e della slealtà". Sviluppando quest'ambivalenza, gli artisti portano in scena un corpus di 26 tavole disegnate in cui le autorialità si intrecciano, sino a confondersi, per lasciare al visitatore il compito di rintracciare le singole voci nel testo iconografico. Le opere realizzate per l'esposizione sono parte di un progetto, iniziato nel 2019 da Marco Pio Mucci e Matteo Pomati (Un maire en BD. Il Sindaco del Rione Sanità, 2019) presso l'Istituto Italiano di Cultura di Parigi: la realizzazione di una graphic novel basata sulla sceneggiatura originaria della commedia eduardiana. A questa collaborazione si è aggiunta la partecipazione di Piero Golia. Piero Golia, da sempre interessato alla costruzione di nuove possibilità in ambito didattico ed espositivo, interviene su nuovi lavori nei quali Mucci e Pomati s'immedesimano nei principali protagonisti della commedia, il "Sindaco" Don Antonio Barracano e "o' Professore" il Dottor Fabio Della Ragione, ritraendosi nelle loro sembianze. L'opera è parte del piano editoriale SGOMENTO ideato nel 2017 dal basata sulla sceneggiatura originaria della commedia eduardiana. A questa collaborazione si è aggiunta la partecipazione di Piero Golia. Piero Golia, da sempre interessato alla costruzione di nuove possibilità in ambito didattico ed espositivo, interviene su nuovi lavori nei quali Mucci e Pomati s'immedesimano nei principali protagonisti della commedia, il "Sindaco" Don Antonio Barracano e "o' Professore" il Dottor Fabio Della Ragione, ritraendosi nelle loro sembianze. L'opera è parte del piano editoriale SGOMENTO ideato nel 2017 dai due artisti come piattaforma di collaborazione. SGOMENTO traccia linee di continuità tra arte e fumetto, ponendo l'accento sui linguaggi anziché sfumarli e coinvolgendo scrittori e curatori per la scrittura delle trame e artisti per la realizzazione delle copertine di ogni uscita (tra gli altri: Jared Madere, Camille Blatrix, Valentin Carron, Marcello Jori, Sidney Shen).



genialogy
OTTIENI UNO SC...
DI 25€ DA SMARTP
AA121988
GG: 199 / AAAA
FAI IL TUO PREVIEW

PIÙ POPOLARI

Scostamento di bilancio, il centrodestra voterà compatto (astensione)

HuffPost Italia - Tempo di lettura: 1

Maurizio De Giovanni: "Maradona e Napoli, congiunzione astrale di due stelle che si allineano"

HuffPost Italia - Tempo di lettura: 2

Maradona nell'ultima intervista: "L'amore delle persone non finirà mai"

HuffPost Italia - Tempo di lettura: 1

Maurizio De Giovanni: "Maradona e Napoli, congiunzione astrale di due stelle che si allineano"

HuffPost Italia - Tempo di lettura: 2

Maradona nell'ultima intervista: "L'amore delle persone non finirà mai"

Adriano - Tempo di lettura: 1

Maradona e l'auto intervista: "Sulla lapide scriverei 'grazie pelota'"

Adriano - Tempo di lettura: 0

Maradona, De Magistris: "Stadio San Paolo diventi Stadio Maradona"

Adriano - Tempo di lettura: 1

Pagina iniziale • INTERVISTE • Un "nuovo" Sindaco per il Rione Sanità. Intervista a Marco Pio Mucci e Matteo Pomati.

Un "nuovo" Sindaco per il Rione Sanità. Intervista a Marco Pio Mucci e Matteo Pomati.

di Marco Roberto Marelli | Pubblicato 18 Settembre 2020

Sono ormai trascorsi centoventi anni dalla nascita di Eduardo De Filippo. In occasione di questa ricorrenza la **Fondazione Eduardo De Filippo** sceglie di percorrere nuove strade aprendosi a una mostra d'arte contemporanea che metterà in dialogo la celebre opera teatrale *Il Sindaco del Rione Sanità* con gli artisti **Piero Golia, Marco Pio Mucci e Matteo Pomati**.

Curato da **Francesco Tenaglia** e ideato per gli spazi del napoletano **Palazzo Scarpetta**, l'omonimo progetto espositivo si confronterà con l'universo delle graphic novel dando nuova veste comunicativa a una fondante commedia simbolica incentrata sul "concetto" di giustizia.

In attesa dell'apertura al pubblico, che si terrà il 26 settembre 2020, abbiamo dialogato con **Marco Pio Mucci e Matteo Pomati**.

Nel 2019 avete dato il via alla realizzazione di una graphic novel basata sulla sceneggiatura originaria della commedia *Il Sindaco del Rione Sanità*. Come è nato questo progetto e che differenza di lettura può dare questo approccio all'opera di Eduardo De Filippo?

Come era successo in un'altra mostra, nata dallo stesso materiale narrativo e tematico a Parigi alla fine del 2019, ci siamo ritratti nelle vesti dei due protagonisti della commedia, assecondando per approssimazione anche vicinanza caratteriali e formali con i due personaggi. Il tutto nacque dal rispetto condiviso da entrambi per diverse commedie eduardiane, anche se avvenuto in momenti e modi diversi viste le nostre diverse biografie. Alla Fondazione Eduardo De Filippo di Napoli si aggiunge però un terzo personaggio, una specie di interferenza dotata di altissima volontà, coscienza e intelligenza, interpretata da Piero Golia (artista partenopeo ma con base da molto tempo a Los Angeles, dove ha fondato anche una famosissima scuola): in alcune tavole saranno presenti interventi che lo spettatore non riuscirà direttamente a ricondurre alla commedia e alle scene tradotte in disegni e fumetti.

Per la mostra di Palazzo Scarpetta siete entrati in dialogo con Francesco Tenaglia e Piero Golia. Entrambi nati nel 1974, appartengono alla generazione precedente la vostra. Come vi siete rapportati con loro e su quali punti avete trovato le maggiori convergenze?

Ci siamo rapportati a entrambi in maniera ambivalente: inizialmente come con due persone che hanno visto e conosciuto molto più rispetto a noi, soprattutto in ambito professionale, per poi spostarci sempre più, anche rapidamente e spontaneamente, su un piano di piena parità. Questo è uno dei miracoli che l'Arte, almeno come linguaggio comunemente sentito e coltivato, riesce a praticare.

Molte le convergenze, praticamente su tutto, sia su temi di carattere tecnico e teorico - nella collaborazione con Piero Golia e nei lavori realizzati a sei mani - sia sui ragionamenti e le soluzioni curatoriali affrontate insieme a Francesco Tenaglia. Tutto molto, molto naturale.



• NAPOLI 1960

Presentata in prima assoluta nel 1960 a Roma, la commedia eduardiana ruota attorno a un ambiguo concetto di giustizia che ritenete attuale ancora oggi? Come questo tema è stato sviluppato nelle 26 tavole in mostra?

La commedia si confronta con quello che definiremmo un "racconto morale": una *pièce* che è il ritratto di una società piegata nel secondo dopoguerra in Italia, caratterizzata da difficoltà sociali e economiche.

Da questo quadro l'emersione, spesso critica, di leggi e regolamentazioni arbitrarie, provinciali, o di quartiere, in conflitto con una giustizia formale spesso disinteressata a contrastare il disagio. Non è solo un'efficace analisi sociologica dell'ambiente che circondava Eduardo in quell'epoca ma è anche, e soprattutto, per noi, una riflessione di un'attoalità autoevidente.

Le ventisei tavole in mostra sono una campionatura di alcune scene cardine della rappresentazione, insieme a immagini di vicende presenti nel canovaccio ma "fuori scena", con il risultato di rendere un aspetto e un'atmosfera stratificata ma sintetica allo stesso tempo (il tentativo qui è quello di rendere direttamente lo stile narrativo e figurativo eduardiano).

Siete fondatori del progetto editoriale SGOMENTO. Quali obiettivi si pone questa vostra creatura e quanto credete sia oggi fondamentale il medium del "fumetto" in un'epoca sempre più aperta a una fruizione tattile e affettuosa dell'esperienza estetica?

Innanzitutto, riteniamo il fumetto un linguaggio - lo avevamo già capito a metà 2017 quando realizzammo il primo numero di SGOMENTO (n.d.r. *Il Futuro è nel Pstacchiò*) - in grado di interloquire con il linguaggio e le dinamiche dell'arte, anche del cosiddetto "sistema" dell'arte. Dialoga in maniera strana e variegata; ed è proprio questo l'obiettivo che ci eravamo posti inizialmente e che ancora perseguiamo: tracciare delle linee tra diversi ambiti e diversi livelli, facilitare e permettere dialoghi per un certo periodo storico ritenuti praticamente impossibili perché impraticabili.

Nel 2015 siete fra i fondatori dell'artist-run space milanese Armada e nel 2020 aprirete un nuovo progetto curatoriale e spazio espositivo a Zurigo. Quanto ritenete importante invadere luoghi fisici e teorici, attivare differenti dialoghi con il panorama culturale internazionale?

Lo riteniamo fondamentale, quasi come l'aria per noi (l'avventura di Armada a Milano ci ha dato ancora più forza e sicurezza nell'avvio di Sgomento Zurigo, iniziativa curatoriale in associazione con Francesco Tenaglia, in qualità di direttore artistico). Bisogna richiedere a se stessi sempre di più di quello che sembra già il massimo che si può avere! Se si hanno delle idee e visioni, è buono e giusto concretizzarle e creare un luogo in cui renderle visibili e discutibili pubblicamente.

A cura di Marco Roberto Marelli

Piero Golix, Marco Pio Mucci, Matteo Pomati

Il Sindaco del Rione Sanità

a cura di Francesco Tenaglia

26 settembre - 4 dicembre 2020

Fondazione Eduardo De Filippo - Palazzo Scarpetta - Via Vittoria Colonna 4 - Napoli

www.fondazioneedelfilippo.it

Instagram: [fondazioneedelfilippo](https://www.instagram.com/fondazioneedelfilippo)

artapartofculture
redazione

FONDAZIONE EDUARDO DE FILIPPO: IL SINDACO DEL RIONE SANITÀ, MATTEO POMATI, MARCO MUCCI, PIERO GOLIA

26 Settembre 2020 [Commenta](#) [artapartofculture/redazione](#)



26 Settembre 2020



Commenta

Il Sindaco del Rione Sanità con
Piero Golia, Marco Pio Mucci, Matteo Pomati
a cura di Francesco Tenaglia
Palazzo Scarpetta, Napoli | Via Vittoria Colonna 4
26 settembre – 4 dicembre, 2020
Opening: 26 settembre, ore 11.00 – 17.00



La Fondazione Eduardo De Filippo, e il suo presidente Tommaso De Filippo, presentano nella splendida cornice di Palazzo Scarpetta a Napoli, sede della Fondazione, da sabato 26 settembre a venerdì 4 dicembre 2020, la mostra *Il Sindaco del Rione Sanità*, progetto espositivo inedito che riunisce i lavori frutto della collaborazione tra gli artisti Piero Golia, Marco Pio Mucci e Matteo Pomati.

Curata da **Francesco Tenaglia**, la mostra s'ispira all'omonima opera teatrale di Eduardo, datata 1960, che in un sapiente alternarsi tra comico e tragico osserva la complessità delle vicende umane nel conflitto tra principi formali e morali riferibili al tema della giustizia: "È una commedia simbolica, non realistica. Parte da un personaggio vivo e vero, che affonda le proprie radici nella realtà, ma poi si sgancia da essa, si divinizza, si sublimizza. Per dare una precisa indicazione alla giustizia" Spiegherà Eduardo "Non bastano le leggi a fare giustizia, ci vuole buona fede, e questa buona fede sarà assente fino a che l'uomo avrà una concezione egoistica e materialistica; finché, cioè, per raggiungere potenza e benessere personali, l'uomo si servirà delle armi della corruzione dell'inganno e della slealtà".

Sviluppando quest'ambivalenza, gli artisti portano in scena un *corpus* di **26 tavole disegnate** in cui le autorialità si intrecciano, sino a confondersi, per lasciare al visitatore il compito di rintracciare le singole voci nel testo iconografico. Le opere realizzate per l'esposizione sono parte di un progetto, iniziato nel 2019 da Marco Pio Mucci e Matteo Pomati (*Un maire en BD. Il Sindaco del Rione Sanità*, 2019) presso l'Istituto Italiano di Cultura di Parigi: la realizzazione di una *graphic novel* basata sulla sceneggiatura originaria della commedia eduardiana. A questa collaborazione si è aggiunta la partecipazione di Piero Golia.

Piero Golia, da sempre interessato alla costruzione di nuove possibilità in ambito didattico ed espositivo, interviene su nuovi lavori nei quali **Mucci** e **Pomati** s'immedesimano nei principali protagonisti della commedia, il "Sindaco" Don Antonio Barracano e "o' Professore" il Dottor Fabio Della Ragione, ritraendosi nelle loro sembianze.

L'opera è parte del piano editoriale SGOMENTO ideato nel 2017 dai due artisti come piattaforma di collaborazione. SGOMENTO traccia linee di continuità tra arte e fumetto, ponendo l'accento sui linguaggi anziché sfumarli e coinvolgendo scrittori e curatori — per la scrittura delle trame — e artisti per la realizzazione delle copertine di ogni uscita (tra gli altri: Jared Madere, Camille Blatrix, Valentin Carron, Marcello Jori, Sidney Shen).

INFORMAZIONI PER LA STAMPA

PCM Studio | Via Farini 70 | 20159 Milano

Paola C. Manfredi | paola@paolamanfredi.com

Federica Farci | federica@paolamanfredi.com | +39 342 051 5787

INFORMAZIONI PRATICHE

Fondazione Eduardo De Filippo | segreteria@fondazioneedefilippo.it

BIOGRAFIE

Matteo Pomati, (Milano, 1989) vive e lavora in Svizzera. La sua ricerca si concentra su metodi di stampa artigianali meccanici, l'unione di tecniche eterogenee di disegno e di assemblaggio in ambito pittorico e scultoreo. La pratica dell'artista rifiuta uno stile unitario: è il processo di creazione meccanico a emergere nel risultato finale (insieme all'approccio, oggetti e idee che lo interessano nel determinato momento). Sfrutta gli imprevisti accentuandoli, equilibrando estetica funzionale e decorazione. Nel 2015 co-fonda lo spazio Armada, Milano, e nel 2017 il progetto editoriale SGOMENTO. Nel 2020 aprirà Sgomento Zurigo, progetto curatoriale e spazio espositivo, con base a Zurigo. Tra le mostre: *The Wasserman Kids* a cura di Attilia Fattori Franchini, Et Al Gallery, San Francisco (2020); *Un maire en BD, Il Sindaco del Rione Sanità: Marco Pio Mucci, Matteo Pomati*, IIC - Istituto Italiano di Cultura, Parigi; *Le Monde ou Rien, Sgomento* a Via Mezzocannone, Napoli; *Who knows what the ostrich sees in the sand*, Fanta-MLN, Milan (2019); *Plattform18*, Kunsthaus Langenthal, Svizzera (2018); *Ecal Degree Show* a cura di Stephanie Moisson, Galerie l'Elac, Renens (2017); *Where Wild Flowers Grow*, Armada, Milano (2016); *Tufò*, Gasconade, Milano (2015).

Marco Pio Mucci, (Benevento, 1990) vive e lavora a Milano. Il lavoro in studio comprende i linguaggi della pittura e del disegno con diretto riferimento al fumetto. Attraverso opere dal carattere il meno possibile mediato, ha l'obiettivo di produrre composizioni ibride tra astrattismo e realismo, e un peculiare attenzione al tema dell'autoritratto, con riferimento a personaggi e scene proprie di condizioni sociali connotate dalla desolazione, periferiche, e la successiva possibilità di trascendere quello stato grazie al rapporto con la spiritualità. Nel 2015 co-fonda lo spazio Armada, Milano, e nel 2017 il progetto editoriale SGOMENTO. Nel 2020 aprirà Sgomento Zurigo, progetto curatoriale e spazio espositivo, con base a Zurigo. Tra le mostre: *The Wasserman Kids* a cura di Attilia Fattori Franchini, Et Al Gallery, San Francisco (2020); *Risorgeremo*, Castiglioni Fine Art, Milano; *Un maire en BD. Il Sindaco del Rione Sanità: Marco Pio Mucci, Matteo Pomati*, IIC - Istituto Italiano di Cultura, Parigi; *Le Monde ou Rien, Sgomento* a Via Mezzocannone, Napoli (2019); *Asfalto Brillante / Romantico Cosmico / Strada Spettacolo*, Fondazione Zimei, Pescara (2017); *Maschile Romantico*, Armada, Milano. *Where Wild Flowers Grow*, Armada, Milano (2016).

Piero Golia, (Napoli, 1974). Vive e lavora a Los Angeles. Una selezione di mostre in cui è stato presentato il suo lavoro comprende: *Uncertain States of America (American Art in the 3rd Millennium)* alla Serpentine Gallery di Londra, e all'Astrup Ferley Museum a Oslo (2005), *The Gold Standard* al MoMA-PS1 di New York (2006), la seconda edizione della Biennale di Mosca (2007), la 55ma edizione della Biennale d'Arte di Venezia (2013) e *Made in LA* all'Hammer Museum di Los Angeles (2014), Premio Italia al MAXXI di Roma (2010). Tra le personali si ricordano: Stedelijk Museum ad Amsterdam (2011); Nasher Sculpture Center in Dallas (2015-16); Académie de France à Rome, Villa Medici (2016) e Kunsthaus Baselland, Basel (2017). Nel 2005 ha fondato, con Eric Wesley, la Mountain School of Arts: prima scuola d'arte completamente gestita da artisti e gratuita in California. Nel 2013 ha ricevuto un Graham Foundation Grant per l'innovazione nelle Arti e nell'Architettura.

Francesco Tenaglia (Chieti, 1974) vive e lavora a Milano: è critico, curatore ed educatore. Insegna Critical Writing presso la Nuova Accademia delle Belle Arti di Milano, ha lavorato per la rivista d'arte contemporanea *Mousse* dal 2016 al 2020 ricoprendo i ruoli, prima di caporedattore poi di direttore. Le più recenti mostre che ha curato sono *Il Ghirigoro* (Jef Geys, Ezio Gribaudo, David Ostrowski, Trevor Shimizu, Andrea Romano) presso Pio Pico a Los Angeles e *1550 San Remo Drive* (Moyra Davey, Heike-Karin Föll, Ugo Guidi, Francesco Joao, Yorgos Prinon) da Hot Wheels Athens (Atene) entrambe del 2020. Nello stesso anno, inaugurerà insieme a Marco Pio Mucci e Matteo Pomati il progetto curatoriale e spazio espositivo Sgomento Zurigo. Ha scritto di arte contemporanea, tra le altre, per *Esquire Italia*, *Rolling Stone*, *Pagina 99*, *Domus*, *Il Tascabile*, *Berfrois*.

LA FONDAZIONE EDUARDO DE FILIPPO

La **Fondazione Eduardo De Filippo** è costituita a Napoli il 19 giugno 2008. Nata per volontà di Luca De Filippo e del Comune di Napoli e con la successiva adesione della Regione Campania, la sua missione è la promozione di ogni iniziativa volta a favorire la salvaguardia e il recupero del teatro della tradizione napoletana e lo sviluppo del teatro contemporaneo. La Fondazione è impegnata a intensificare l'attività con progetti che abbiano ricadute sempre più importanti nel territorio e a consolidare la sua missione sia nella conservazione e valorizzazione della memoria, sia nella formazione e promozione della cultura teatrale, convinta della loro rilevanza come strumenti fondamentali per la crescita del futuro del nostro paese. Il 15 febbraio 2016 Carolina Rosi De Filippo viene nominata nuovo presidente della Fondazione. La sua elezione assume un significato di continuità perseguendo le linee strategiche già disegnate dalla presidenza di Luca De Filippo e confrontandosi con nuovi assetti e nuove idee. Le succede nel 2018 Tommaso De Filippo.

Tommaso De Filippo (Roma, 1985). Dopo essersi laureato in architettura negli Stati Uniti, torna in Italia per specializzarsi. Si laurea con un master in Architettura presso l'Università degli Studi di Napoli Federico II. Dal 2015, tra le altre esperienze, Tommaso è responsabile della tutela e della valorizzazione del patrimonio culturale appartenente alla sua famiglia. Dal 2018 è presidente della Fondazione Eduardo De Filippo. Insieme alla Fondazione, con sede a Napoli, promuove la storia e l'arte dello spettacolo tramite iniziative culturali e prosegue l'impegno sociale che ha contraddistinto il lavoro di Eduardo nei confronti dei ragazzi a rischio.

Il Sindaco del Rione Sanità

Opera di Matteo Pomati per "Il Sindaco del Rione Sanità "

Dal 26 Settembre 2020 al 04 Dicembre 2020

Napoli

Indirizzo: via Vittoria Colonna 4

Curatori: Francesco Tenaglia

La Fondazione Eduardo De Filippo, e il suo presidente Tommaso De Filippo, presentano nella splendida cornice di Palazzo Scarpetta a Napoli, sede della Fondazione, da sabato 26 settembre a venerdì 4 dicembre 2020, la mostra *Il Sindaco del Rione Sanità*, progetto espositivo inedito che riunisce i lavori frutto della collaborazione tra gli artisti Piero Golia, Marco Pio Mucci e Matteo Pomati.

Curata da Francesco Tenaglia, la mostra s'ispira all'omonima opera teatrale di Eduardo, datata 1960, che in un sapiente alternarsi tra comico e tragico osserva la complessità delle vicende umane nel conflitto tra principi formali e morali riferibili al tema della giustizia: "è una commedia simbolica, non realistica. Parte da un personaggio vivo e vero, che affonda le proprie radici nella realtà, ma poi si sgancia da essa, si divinizza, si sublimizza. Per dare una precisa indicazione alla giustizia" Spiegherà Eduardo "Non bastano le leggi a fare giustizia, ci vuole buona fede, e questa buona fede sarà assente fino a che l'uomo avrà una concezione egoistica e materialistica; finché, cioè, per raggiungere potenza e benessere personali, l'uomo si servirà delle armi della corruzione dell'inganno e della slealtà".

Sviluppando quest'ambivalenza, gli artisti portano in scena un corpus di 26 tavole disegnate in cui le autorialità si intrecciano, sino a confondersi, per lasciare al visitatore il compito di rintracciare le singole voci nel testo iconografico. Le opere realizzate per l'esposizione sono parte di un progetto, iniziato nel 2019 da Marco Pio Mucci e Matteo Pomati (*Un maire en BD. Il Sindaco del Rione Sanità*, 2019) presso l'Istituto Italiano di Cultura di Parigi: la realizzazione di una graphic novel basata sulla sceneggiatura originaria della commedia eduardiana. A questa collaborazione si è aggiunta la partecipazione di Piero Golia. Piero Golia, da sempre interessato alla costruzione di nuove possibilità in ambito didattico ed espositivo, interviene su nuovi lavori nei quali Mucci e Pomati s'immedesimano nei principali protagonisti della commedia, il "Sindaco" Don Antonio Barracano e "o' Professore" il Dottor Fabio Della Ragione, ritraendosi nelle loro sembianze.

L'opera è parte del piano editoriale SGOMENTO ideato nel 2017 dai due artisti come piattaforma di collaborazione.

SGOMENTO traccia linee di continuità tra arte e fumetto, ponendo l'accento sui linguaggi anziché sfumarli e coinvolgendo scrittori e curatori - per la scrittura delle trame - e artisti per la realizzazione delle copertine di ogni uscita (tra gli altri: Jared Madere, Camille Blatrix, Valentin Carron, Marcello Jori, Sidney Shen).

Matteo Pomati, (Milano, 1989) vive e lavora in Svizzera. La sua ricerca si concentra su metodi di stampa artigianali meccanici, l'unione di tecniche eterogenee di disegno e di assemblaggio in ambito pittorico e scultoreo. La pratica dell'artista rifiuta uno stile unitario: è il processo di creazione meccanico a emergere nel risultato finale (insieme all'approccio, oggetti e idee che lo interessano nel determinato momento). Sfrutta gli imprevisti accentuandoli, equilibrando estetica funzionale e decorazione. Nel 2015 co-fonda lo spazio Armada, Milano, e nel 2017 il progetto editoriale SGOMENTO. Nel 2020 aprirà Sgomento Zurigo, progetto curatoriale e spazio espositivo, con base a Zurigo. Tra le mostre: *The Wasserman Kids* a cura di Attilia Fattori Franchini, Et Al Gallery, San Francisco (2020); *Un maire en BD, Il Sindaco del Rione Sanità*: Marco Pio Mucci, Matteo Pomati, IIC - Istituto Italiano di Cultura, Parigi; *Le Monde ou Rien*, Sgomento a Via Mezzocannone, Napoli; *Who knows what the ostrich sees in the sand*, Fanta-MLN, Milan (2019); *Plattform18*, Kunsthaus Langenthal, Svizzera (2018); *Ecal Degree Show* a cura di Stephanie Moisdon, Galerie l'Elac, Renens (2017); *Where Wild Flowers Grow*, Armada, Milano (2016); *Tufo*, Gasconade, Milano (2015).

Marco Pio Mucci, (Benevento, 1990) vive e lavora a Milano. Il lavoro in studio comprende i linguaggi della pittura e del disegno con diretto riferimento al fumetto. Attraverso opere dal carattere il meno possibile mediato, ha l'obiettivo di produrre composizioni ibride tra astrattismo e realismo, e un peculiare attenzione al tema dell'autoritratto, con riferimento a personaggi e scene proprie di condizioni sociali connotate dalla desolazione, periferiche, e la successiva possibilità di trascendere quello stato grazie al rapporto con la spiritualità. Nel 2015 co-fonda lo spazio Armada, Milano, e nel 2017 il progetto editoriale SGOMENTO. Nel 2020 aprirà Sgomento Zurigo, progetto curatoriale e spazio espositivo, con base a Zurigo. Tra le mostre: *The Wasserman Kids* a cura di Attilia Fattori Franchini, Et Al Gallery, San Francisco (2020); *Risorgeremo*, Castiglioni Fine Art, Milano; *Un maire en BD. Il Sindaco del Rione Sanità*: Marco Pio Mucci, Matteo Pomati, IIC - Istituto Italiano di Cultura, Parigi; *Le Monde ou Rien*, Sgomento a Via Mezzocannone, Napoli (2019); *Asfalto Brillante / Romantico Cosmico / Strada*

Il Sindaco del Rione Sanità

Spettacolo, Fondazione Zimei, Pescara (2017); Maschile Romantico, Armada, Milano. Where Wild Flowers Grow, Armada, Milano (2016).

Piero Golia, (Napoli, 1974). Vive e lavora a Los Angeles. Una selezione di mostre in cui è stato presentato il suo lavoro comprende: Uncertain States of America (American Art in the 3rd Millennium) alla Serpentine Gallery di Londra, e all'Astrup Ferley Museum a Oslo (2005), The Gold Standard al MoMA-PS1 di New York (2006), la seconda edizione della Biennale di Mosca (2007), la 55ma edizione della Biennale d'Arte di Venezia (2013) e Made in LA all'Hammer Museum di Los Angeles (2014), Premio Italia al MAXXI di Roma (2010). Tra le personali si ricordano: Stedelijk Museum ad Amsterdam (2011); Nasher Sculpture Center in Dallas (2015-16); Académie de France à Rome, Villa Medici (2016) e Kunsthaus Baselland, Basel (2017). Nel 2005 ha fondato, con Eric Wesley, la Mountain School of Arts: prima scuola d'arte completamente gestita da artisti e gratuita in California. Nel 2013 ha ricevuto un Graham Foundation Grant per l'innovazione nelle Arti e nell'Architettura.

Francesco Tenaglia (Chieti, 1974) vive e lavora a Milano: è critico, curatore ed educatore. Insegna Critical Writing presso la Nuova Accademia delle Belle Arti di Milano, ha lavorato per la rivista d'arte contemporanea Mousse dal 2016 al 2020 ricoprendo i ruoli, prima di caporedattore poi di direttore. Le più recenti mostre che ha curato sono Il Ghirigoro (Jef Geys, Ezio Gribaudo, David Ostrowski, Trevor Shimizu, Andrea Romano) presso Pio Pico a Los Angeles e 1550 San Remo Drive (Moyra Davey, Heike-Karin FÖll, Ugo Guidi, Francesco Joao, Yorgos Prinós) da Hot Wheels Athens (Atene) entrambe del 2020. Nello stesso anno, inaugurerà insieme a Marco Pio Mucci e Matteo Pomati il progetto curatoriale e spazio espositivo Sgomento Zurigo. Ha scritto di arte contemporanea, tra le altre, per Esquire Italia, Rolling Stone, Pagina 99, Domus, Il Tascabile, Berfrois.

Opening: 26 settembre ore 11.00 - 17.00

SCARICA IL COMUNICATO IN PDF

[Vai alla guida d'arte di Napoli](#)

Il Sindaco del Rione Sanità

Napoli - 26/09/2020 : 04/12/2020

La Fondazione Eduardo De Filippo, e il suo presidente Tommaso De Filippo, presentano nella splendida cornice di Palazzo Scarpetta a Napoli, sede della Fondazione, la mostra *Il Sindaco del Rione Sanità*.

Informazioni

Luogo: PALAZZO SCARPETTA Indirizzo: Via Vittoria Colonna 4 - Napoli - Campania Quando: dal 26/09/2020 - al 04/12/2020 Vernissage: 26/09/2020 ore 11 Curatori: Francesco Tenaglia Generi: arte contemporanea Uffici stampa: PAOLA C. MANFREDI STUDIO

La Fondazione Eduardo De Filippo, e il suo presidente Tommaso De Filippo, presentano nella splendida cornice di Palazzo Scarpetta a Napoli, sede della Fondazione, da sabato 26 settembre a venerdì 4 dicembre 2020, la mostra *Il Sindaco del Rione Sanità*, progetto espositivo inedito che riunisce i lavori frutto della collaborazione tra gli artisti Piero Golia, Marco Pio Mucci e Matteo Pomati

Curata da Francesco Tenaglia, la mostra s'ispira all'omonima opera teatrale di Eduardo, datata 1960, che in un sapiente alternarsi tra comico e tragico osserva la complessità delle vicende umane nel conflitto tra principi formali e morali riferibili al tema della giustizia: "È una commedia simbolica, non realistica. Parte da un personaggio vivo e vero, che affonda le proprie radici nella realtà, ma poi si sgancia da essa, si divinizza, si sublimizza. Per dare una precisa indicazione alla giustizia" Spiegherà Eduardo "Non bastano le leggi a fare giustizia, ci vuole buona fede, e questa buona fede sarà assente fino a che l'uomo avrà una concezione egoistica e materialistica; finché, cioè, per raggiungere potenza e benessere personali, l'uomo si servirà delle armi della corruzione dell'inganno e della slealtà".

Sviluppando quest'ambivalenza, gli artisti portano in scena un corpus di 26 tavole disegnate in cui le autorialità si intrecciano, sino a confondersi, per lasciare al visitatore il compito di rintracciare le singole voci nel testo iconografico. Le opere realizzate per l'esposizione sono parte di un progetto, iniziato nel 2019 da Marco Pio Mucci e Matteo Pomati (*Un maire en BD. Il Sindaco del Rione Sanità*, 2019) presso l'Istituto Italiano di Cultura di Parigi: la realizzazione di una graphic novel basata sulla sceneggiatura originaria della commedia eduardiana. A questa collaborazione si è aggiunta la partecipazione di Piero Golia. Piero Golia, da sempre interessato alla costruzione di nuove possibilità in ambito didattico ed espositivo, interviene su nuovi lavori nei quali Mucci e Pomati s'immedesimano nei principali protagonisti della commedia, il "Sindaco" Don Antonio Barracano e "o' Professore" il Dottor Fabio Della Ragione, ritraendosi nelle loro sembianze.

L'opera è parte del piano editoriale SGOMENTO ideato nel 2017 dai due artisti come piattaforma di collaborazione. SGOMENTO traccia linee di continuità tra arte e fumetto, ponendo l'accento sui linguaggi anziché sfumarli e coinvolgendo scrittori e curatori -- per la scrittura delle trame -- e artisti per la realizzazione delle copertine di ogni uscita (tra gli altri: Jared Madere, Camille Blatrix, Valentin Carron, Marcello Jori, Sidney Shen).



• NAPOLI | 1960

Il Sindaco del Rione Sanità



MOSTRA Sabato 26 settembre 2020 - 19:40

A Napoli una mostra su Il sindaco del Rione Sanità di Eduardo

Presso Palazzo Scarpetta fino al 4 dicembre

Napoli, 26 set. (askanews) – Palazzo Scarpetta a Napoli, sede della Fondazione Eduardo De Filippo, ospiterà fino a venerdì 4 dicembre la mostra “Il sindaco del Rione Sanità”, progetto espositivo inedito che riunisce i lavori frutto della collaborazione tra gli artisti Piero Golia, Marco Pio Mucci e Matteo Pomati. Curata da Francesco Tenaglia, la mostra s’ispira all’omonima opera teatrale di Eduardo, datata 1960, che in un alternarsi tra comico e tragico osserva la complessità delle vicende umane nel conflitto tra principi formali e morali riferibili al tema della giustizia. Sviluppando quest’ambivalenza, gli artisti portano in scena un corpus di 26 tavole disegnate in cui le autorialità si intrecciano, sino a confondersi, per lasciare al visitatore il compito di rintracciare le singole voci nel testo iconografico. Le opere realizzate per l’esposizione sono parte di un progetto, iniziato nel 2019 da Marco Pio Mucci e Matteo Pomati (Un maire en BD. Il Sindaco del Rione Sanità, 2019) presso l’Istituto Italiano di Cultura di Parigi: la realizzazione di una graphic novel basata sulla sceneggiatura originaria della commedia eduardiana. A questa collaborazione si è aggiunta la partecipazione di Piero Golia, da sempre interessato alla costruzione di nuove possibilità in ambito didattico ed espositivo, intervenendo su nuovi lavori nei quali Mucci e Pomati s’immedesimano nei principali protagonisti della commedia, ritraendosi nelle loro sembianze. L’opera è parte del piano editoriale Sgomento, ideato nel 2017 dai due artisti come piattaforma di collaborazione, che traccia linee di continuità tra arte e fumetto, ponendo l’accento sui linguaggi anziché sfumarli e coinvolgendo scrittori e curatori ✎ per la scrittura delle trame ✎ e artisti per la realizzazione delle copertine di ogni uscita (tra gli altri: Jared Madere, Camille Blatrix, Valentin Carron, Marcello Jori, Sidney Shen).





IL SINDACO DEL RIONE SANITÀ, NAPOLI



La mostra ospitata dalla Fondazione Eduardo De Filippo, all'interno della sua sede di Palazzo Scarpetta, presenta 26 tavole disegnate dagli artisti Piero Golia, Marco Pio Mucci e Matteo Pomati, riunite nel progetto espositivo a cura di Francesco Tenaglia. L'ispirazione è la commedia di Eduardo, del 1960, richiamata nel titolo, che nell'intreccio di comicità e tragedia delle vicende umane compone un racconto amaro della società caratterizzata, sempre più, da un profondo degrado della giustizia. Come spiegò l'autore napoletano "Non bastano le leggi a fare giustizia, ci vuole buona fede, e questa buona fede sarà assente fino a che l'uomo avrà una concezione egoistica e materialistica". I disegni reinterpretano l'opera teatrale di De Filippo in un'alternanza di contributi degli artisti che si intrecciano, fino a una fusione coerente che lascia al visitatore il compito di riconoscere la 'matita' dell'uno o dell'altro. Le opere esposte sono parte della graphic novel, "Un maire en BD. Il Sindaco del Rione Sanità", basata sulla sceneggiatura originaria della commedia eduardiana, che Marco Pio Mucci e Matteo Pomati hanno iniziato nel 2019 e che ora vede il coinvolgimento di Piero Golia. Fino al 4 dicembre 2020.

www.fondazioneofilippo.it



In Naples, "Il Sindaco del Rione Sanità" becomes a graphic novel

by MARCO MUCCI - 20 SEPTEMBER 2020 - 10:00 AM

Sometimes the Neapolitan wisdom prescribes a necessary suspension of judgment on human affairs. The conflict between justice and morality is not resolved but is merged in the wise alternation of tragic time and comic time. So it happens in the theatrical masterpiece of **Eduardo de Filippo**, *Il Sindaco del Rione Sanità*: the ambivalence of the "Mayor" Don Antonio Barracano and, consequently, of the "Professor", Fabio Della Ragione, is explained by the author as it follows: "It's a symbolic, unrealistic comedy. It starts from a living and true character, who has his roots in reality, but then detaches himself from it, divinizes himself, sublimates himself. To give a precise indication to justice".

And as art doesn't want to lose the complexity of certain teachings, the **Eduardo De Filippo Foundation**, and its president Tommaso De Filippo, exhibits in the magnificent setting of Palazzo Scarpetta in Naples, from Saturday 26 September to Friday 4 December 2020, the exhibition *Il Sindaco del Rione Sanità*: a project which brings together the collaborative works of **Pio Mucci** and **Matteo Pomati**, on which **Piero Golia** then intervenes. The play is reinterpreted in the form of a *graphic novel* in which the authors, almost confused, compose a strong and delicate portrait of things.

Here is a conversation with the artists.

Your re-adaptation of *Il Sindaco del Rione Sanità* in a certain sense wants to confuse the authorship. Besides asking you how the project was born, would you like to underline your specificities and the personal way in which you immersed in the respective characters?

The interest and the approach for us was very different and underlines several personal stories: for Matteo it was a fortuitous and unexpected approach, relatively recent, while for Marco something more ancient and rooted. Let's say that we "interpret" (our decision and distinctive trait in the graphic novel rendering of the theatrical comedy), respectively, Doctor Fabio Della Ragione and Mayor Antonio Barracano, and the choice of roles started initially from Marco's curiosity to step into the shoes of the Mayor, which was followed by that of Matteo as the Doctor (or, at times, also called Professor). Two figures with different visions on many themes, but both equally tense in an effort to accomplish to reach a common goal. It is a real undertaking to recognize why each of us has fallen into a role, it would also have made sense to try the opposite to be completely honest. These are very complex characters, full of second thoughts and deep motivations, never fully made available in a direct way ... Let's say, however, that, to get out of the way, we chose roles according to physicality and origins.

Some critics often emphasized the Neapolitan aspect of the comedy, referring to the double soul of the city. What is your relationship with Naples and with De Filippo's legacy?

Marco has always followed Eduardo. As a child he watched all his plays and dreamed of characters, from Vincenzo De Pretore to Tommaso d'Amalfi. Matteo, born in Milan, is instead fascinated by the stratification of both the culture and the image that the city of Naples brings back to itself, which he has had the opportunity to learn more and more, including Eduardo de Filippo comedies. We believe we are now approaching Eduardo in new ways: his effort to place himself within the contexts created by his comedies in a position of "witness", and we consider him an artist who has dedicated his time on this earth to theater and art, having fun designing *en plein air* shows in Naples.

The comedy has at its center the eternal debate concerning the concept of justice: individual freedom – law of law. Is art for you a valid resolution tool in this sense?

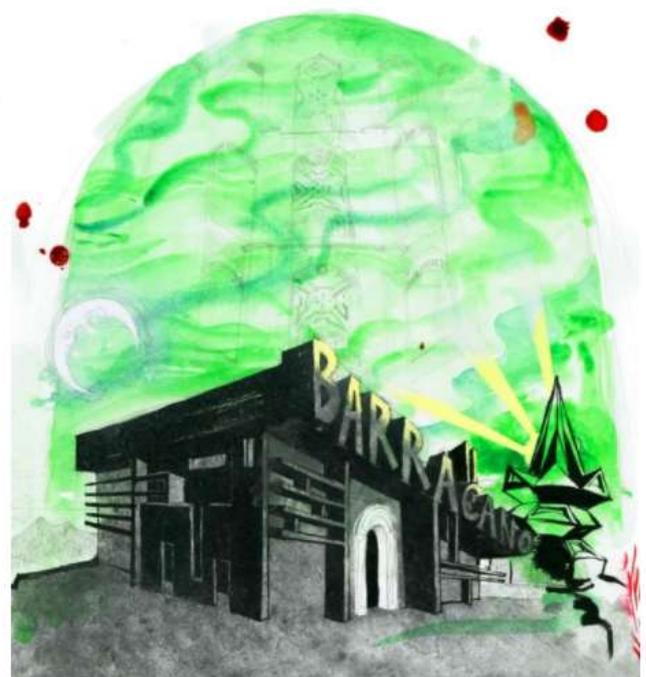
For us, Art is a supra-human state, so if on a theoretical level one could live inside it



NAPOLI 1960



Il Sindaco del Rione Sanità, Marco Pio Mucci per Eduardo de Filippo, 2020



continuously, then yes, it would be a definitive resolution – technically a very fast rising movement. But worldly art is instead only a pale reflection of what we would really like to understand it for, therefore it is always caught up in continuous debate and imperfection, like all human events.

Are you already working on future projects?

With SGOMENTO we always have projects in mind and in the development and realization phase: this exhibition at the De Filippo Foundation, itself will already be destined to continue its development into a project and an editorial object (complete graphic novel in book form). But then there are also curatorial projects (ed. starting from October 2020).

Info:

Il Sindaco del Rione Sanità
Palazzo Scarpetta
via Vittoria Colonna 4 Napoli
curated by Francesco Tenaglia
26 September – 04 December 2020

Matteo Pomati, *Il Sindaco del Rione Sanità*, 2020



"Il Sindaco" di Eduardo parole e scene in mostra

Nella sede della Fondazione in via Colonna fino al 4 dicembre esposti i lavori di Golia, Mucci e Pomati ispirati alla commedia di De Filippo

di GIULIO BAFFI

C'è in mostra un "Sindaco" che ha le parole scritte da Eduardo De Filippo e che tanti conoscono come fossero parte della loro memoria, ma non ha il volto e il gesto dell'attore che nacque centoventi anni or sono ed è ancora il più presente nel nostro teatro. "Il Sindaco del Rione Sanità" nella grafica e nella pittura di tre artisti è da questa mattina nel palazzo che fu di Eduardo Scarpetta e che ora accoglie la Fondazione Eduardo De Filippo presieduta da Tommaso De Filippo, attento allo studio del teatro non soltanto "di famiglia". A Palazzo Scarpetta dunque, in via Vittoria Colonna 4, fino a domenica 4 dicembre, dalle ore 11 alle ore 17 sarà possibile visitare la mostra "Il Sindaco del Rione Sanità". Curata da Francesco Tenaglia mettendo insieme ventisei tavole, scelte tra le numerose opere che Piero Golia, Marco Pio Mucci, Matteo Pomati, hanno realizzato ispirandosi alle battute della commedia, ma sentendosi con tutta evidenza liberi di inventare spazi e fisionomie, senza ansie imitative, rincorse o citazioni di volti già noti. Mucci e Pomati infatti si sono lasciati conquistare dai due protagonisti principali della commedia scritta da De Filippo modellando il suo personaggio su quello di un boss di quartiere. Antonio Barracano e il suo fedele esecutore, il dottore Fabio Della Ragione, hanno così volti giovani nei disegni in cui, dice il curatore Francesco Tenaglia, «le autorità si intrecciano, sino a confondersi, per lasciare al visitatore il compito di rintracciare le singole voci nel testo iconografico». Lavoro in cui la fantasia spazia libera, non condizionata da precedenti memorie, eppure rendendo omaggio al grande maestro e drammaturgo rispettandone a pieno la scrittura di battute e didascalie poste a corredo dell'immagine. Le opere realizzate per l'esposizione sono parte di un progetto, iniziato nel 2019 da Marco Pio Mucci e Matteo Pomati (Un maire en Bd. Il Sindaco del Rione Sanità, 2019) presso l'Istituto Italiano di Cultura di Parigi, avendo come prospettiva di completamento del percorso artistico la realizzazione di una graphic novel basata sulla sceneggiatura originaria della commedia eduardiana. A questa collaborazione si è aggiunto Piero Golia, da sempre interessato alla costruzione di nuove possibilità in ambito didattico ed espositivo.

Mucci, beneventano, trentenne, vive e lavora a Milano dedicando il suo studio ai linguaggi della pittura e del disegno con diretto riferimento al fumetto, Pomati, trentuno anni, milanese, vive e lavora in Svizzera e la sua ricerca si concentra su metodi di stampa artigianali meccanici, e Golia, napoletano, classe 1974, che vive e lavora a Los Angeles con numerose mostre in tutto il mondo, si ritrovano con questo percorso creativo sul "Sindaco del Rione Sanità" nel lavoro di ricerca e creazione artistica che è parte del piano editoriale Sgomento ideato nel 2017 come piattaforma di collaborazione, e traccia linee di continuità tra arte e fumetto ponendo l'accento sui linguaggi anziché sfumarli e coinvolgendo scrittori e curatori - per la scrittura delle trame e artisti come Jared Madere, Camille Blatrix, Valentin Carron, Marcello Jori, Sidney Shen, per la realizzazione delle copertine di ogni uscita. Vi presta ora attenzione, proponendola al pubblico napoletano e soprattutto ai giovani che ne incontrano i segni di una importante contemporaneità creativa, la Fondazione Eduardo De Filippo nel suo percorso di promozione dei talenti.

napoli



Storie e bellezza di Napoli on line

IN EVIDENZA EVENTI **CULTURA** SAPORI PASSEGGIATE STORIE L'EDITORIALE LA RIVISTA

HOME > CULTURA



© Danilo Donzelli Photography

Mentre fioccano i premi per l'ultima riduzione cinematografica de *Il Sindaco del Rione Sanità* firmata da Mario Martone, lo scorso 26 settembre a Palazzo Scarpetta, sede della *Fondazione De Filippo*, presieduta da Tommaso De Filippo, è stata inaugurata una mostra ispirata proprio a questo memorabile - spesso incompreso - lavoro di Eduardo.



© Danilo Donzelli Photography

Si tratta di un progetto espositivo inedito che riunisce i lavori frutto della collaborazione tra gli artisti Piero Golia, Marco Pio Mucci e Matteo Pomati: 26 tavole disegnate in cui viene riadattata e reinterpretata, sotto forma di graphic novel in progress, la celebre commedia di Eduardo. Curata da Francesco Tringali, regista dell'omonima opera teatrale di Eduardo, durata 1900, commedia in tre atti che racconta la vicenda di Don Antonio Barracano (interpretato all'epoca dallo stesso De Filippo), conosciuto a Napoli come "il sindaco del rione Sanità", gruppo che, a suo modo e con una peculiare forma mentis, vuole portare giustizia presso tutti coloro che lo interpellano per un aiuto o un consiglio da risolvere, fiancheggiato dal suo fidato braccio destro/assistente, il dottor Fabio Della Ragione.



© Danilo Donzelli Photography

Gli ultimi articoli

20 settembre 2020
D-Madre, le video performance di Marina Rippi contro la violenza sulle donne

20 settembre 2020
"Primo scoppio" di Leonardo Del Gaudio in streaming sulla pagina Facebook Regione

20 settembre 2020
La Camera di Commercio di Napoli si tinge di rosso contro il femminicidio

20 settembre 2020
Nasce "Racconta food": il QR - code con la voce di pizzaioli e chef

19 settembre 2020
Le operazioni di digitalizzazione nel Museo e Real Bosco di Capodimonte

19 settembre 2020
"Papa Francesco, fratelli tutti": incontro all'Arciconfraternita dei Pellegrini in diretta streaming

19 settembre 2020
Regione Edilizia presenta in streaming le sue nuove pubblicazioni

19 settembre 2020
"I Langhi del Cuore", il censimento del FAI. Ancora un mese per votare



Via Benedetto XIV, 66 - 80142 Napoli - Italia
Tel. 081.576.1111 - Fax 081.576.1112



I tre atti, in un sapiente alternarsi tra comico e tragico, riflettono la complessità delle vicende umane nel conflitto tra principi formali e morali riferibili al tema della giustizia. "È una commedia simbolica, non realistica. Parte da un personaggio vivo e vero, che affonda le proprie radici nella realtà, ma poi si sgancia da essa, si divinizza, si sublimizza. Per dare una precisa indicazione alla giustizia". Spiegava Eduardo: "Non bastano le leggi a fare giustizia, ci vuole buona fede, e questa buona fede sarà assente fino a che l'uomo avrà una concezione egoistica e materialistica; finché, cioè, per raggiungere potenza e benessere personali, l'uomo si servirà delle armi della corruzione, dell'inganno e della slealtà". Sviluppando quest'ambivalenza, gli artisti portano in scena un corpus di 26 tavole disegnate in cui le autorità si intrecciano, sino a confondersi, per lasciare al visitatore il compito di rintracciare le singole voci nel testo iconografico. Le opere realizzate per l'esposizione sono parte di un progetto, iniziato nel 2019 da Marco Pio Mucci e Matteo Pomati (Un maire en BD, Il Sindaco del Rione Sanità, 2019) presso l'Istituto Italiano di Cultura di Parigi: la realizzazione di una graphic novel/basata sulla sceneggiatura originaria della commedia eduardiana. A questa collaborazione si è aggiunta la partecipazione di Piero Golia.



© Danilo Donatelli Photography

Piero Golia, da sempre interessato alla costruzione di nuove possibilità in ambito didattico ed espositivo, interviene su nuovi lavori nei quali Mucci e Pomati s'immedesimano nei principali protagonisti della commedia, il 'Sindaco' Don Antonio Barracano e 'o 'Professore' il Dottor Fabio Della Ragione, ritraendosi nelle loro sembianze. L'opera è parte del piano editoriale SCOMENTO ideato nel 2017 dai due artisti come piattaforma di collaborazione: SCOMENTO traccia linee di continuità tra arte e fumetto, ponendo l'accento sui linguaggi anziché sfumarli e coinvolgendo scrittori e curatori – per la scrittura delle trame – e artisti per la realizzazione delle copertine di ogni uscita. C'è tempo fino al 4 dicembre per vederla.

Info:

Palazzo Scarpetta, Napoli | Via Vittoria Colonna 4
26 settembre - 4 dicembre, 2020
Opening: 26 settembre, ore 11.00 - 17.00
Fondazione De Filippo | segreteria@fondazionedefilippo.it



Francesca Saturnino

Francesca Saturnino è nata a Napoli nel 1987. Critica teatrale, insegnante e giornalista. Collabora con riviste e giornali nazionali e locali. La sua passione, tra le altre, è scovare storie, mestieri e personaggi di una Napoli antica e desueta e raccontarli per mantenerne viva la memoria.

Flash Art

• ON VIEW

11 Novembre 2020, 9:00 am CET

Piero Golia, Marco Pio Mucci e Matteo Pomati "Il Sindaco del Rione Sanità" *Palazzo Scarpetta / Napoli*



1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12

"Il Sindaco del Rione Sanità", 2020. Veduta della mostra presso Palazzo Scarpetta, Napoli, 2020. Fotografia di Danilo D'Amico. Courtesy gli artisti e Fondazione Eduardo De Filippo, Napoli.

La Fondazione Eduardo De Filippo, e il suo presidente Tommaso De Filippo, presentano nella splendida cornice di Palazzo Scarpetta a Napoli, sede della Fondazione, da sabato 26 settembre a venerdì 4 dicembre 2020, la mostra "Il Sindaco del Rione Sanità", progetto espositivo inedito che riunisce i lavori frutto della collaborazione tra gli artisti Piero Golia, Marco Pio Mucci e Matteo Pomati.

Curata da Francesco Tenaglia, la mostra s'ispira all'omonima opera teatrale di Eduardo, datata 1960, che in un sapiente alternarsi tra comico e tragico osserva la complessità delle vicende umane nel conflitto tra principi formali e morali riferibili al tema della giustizia: "È una commedia simbolica, non realistica. Parte da un personaggio vivo e vero, che affonda le proprie radici nella realtà, ma poi si sgancia da essa, si divinizza, si sublimizza. Per dare una precisa indicazione alla giustizia" Spiegherà Eduardo "Non bastano le leggi a fare giustizia, ci vuole buona fede, e questa buona fede sarà assente fino a che l'uomo avrà una concezione egoistica e materialistica; finché, cioè, per raggiungere potenza e benessere personali, l'uomo si servirà delle armi della corruzione dell'inganno e della slealtà".

Sviluppando quest'ambivalenza, gli artisti portano in scena un corpus di 26 tavole disegnate in cui le autorità si intrecciano, sino a confondersi, per lasciare al visitatore il compito di rintracciare le singole voci nel testo iconografico. Le opere realizzate per l'esposizione sono parte di un progetto, iniziato nel 2019 da Marco Pio Mucci e Matteo Pomati (*Un maire en BD. Il Sindaco del Rione Sanità*, 2019) presso l'Istituto Italiano di Cultura di Parigi: la realizzazione di una graphic novel basata sulla sceneggiatura originaria della commedia eduardiana. A questa collaborazione si è aggiunta la partecipazione di Piero Golia.

Piero Golia, da sempre interessato alla costruzione di nuove possibilità in ambito didattico ed espositivo, interviene su nuovi lavori nei quali Mucci e Pomati s'immedesimano nei principali protagonisti della commedia, il "Sindaco" Don Antonio Barracano e "o Professore" il Dottor Fabio Della Ragione, ritraendosi nelle loro sembianze.

L'opera è parte del piano editoriale *SGOMENTO* ideato nel 2017 dai due artisti come piattaforma di collaborazione. *SGOMENTO* traccia linee di continuità tra arte e fumetto, ponendo l'accento sui linguaggi anziché sfumarli e coinvolgendo scrittori e curatori – per la scrittura delle trame – e artisti per la realizzazione delle copertine di ogni uscita (tra gli altri: Jared Madere, Camille Blatrix, Valentin Carron, Marcello Jori, Sidney Shen).

• CONDIVIDI QUESTO ARTICOLO

Facebook
Twitter
Mail

• CERCA ALTRI ARTICOLI

On View

TUSTYLE

MODA COPRIE SFILATE BELLEZZA GOSSIP **DIARY**



< DIARY

EVENTI CULTURA&SPETTACOLO LIBRIMUSICA TECNOLOGIA VIAGGI



NAPOLI 1960

BLACK FRIDAY

Due artisti del fumetto rendono omaggio alla commedia *Il sindaco del rione Sanità*



22 settembre 2020



Una mostra e una rassegna di film celebrano Napoli ed Edoardo De Filippo

120 anni nasceva Eduardo De Filippo. La Fondazione Eduardo De Filippo, voluta dai suoi eredi, festeggia l'anniversario portando Napoli in scena. In mostra dal 26 settembre al 4 dicembre nel capoluogo campano l'esposizione *Il sindaco del Rione Sanità*. Si tratta di un progetto inedito, curato da Francesco Tenaglia. La sede è lo storico Palazzo Scarpetta. È questo l'edificio in cui vissero le principali famiglie della commedia napoletana.

La mostra è il frutto della collaborazione tra tre artisti. La Fondazione infatti si è rivolta a due giovani autori, i fumettisti Marco Pio Mucci e Matteo Pomati, fondatori di SGOMENTO Comics. A loro si è unito Piero Golia, artista italiano noto anche all'estero. Il risultato è un corpus di 26 tavole disegnate. Al centro una delle opere teatrali più celebri di Eduardo, *Il sindaco del rione Sanità*, che da fumetto diventa quadro. Datata 1960, la commedia è stata portata anche sullo schermo. L'ultimo adattamento in chiave moderna è stato quello di Mario Martone, con il film del 2019. Al centro dell'opera, la complessità delle vicende umane nel conflitto tra la morale e la giustizia formale.

